



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

31^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 21 luglio 2016

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	5	Interrogazioni, interpellanza e mozioni presentate	pag.	9
Cordoglio per le vittime dell'attentato avvenuto il 14 luglio lungo la Promenade des Anglais di Nizza			Ordine del giorno	»	10
Presidente	»	5	Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 52 del 28/06/2016 "Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015"		
Processo verbale	»	5	Presidente	»	13,15
Congedi	»	7	Amati, <i>relatore</i>	»	13
Risposta scritta alla interrogazione	»	7	Laricchia	»	14
Assegnazioni alle Commissioni	»	8	Disegno di legge – testo emenda-		

to – n. 21 del 06/04/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettere a) ed e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 (Con assorbimento dei ddl da 81 a 87, dei ddl 90, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 100, 102, 103, 104, 108, 109, 110 e 111)”

Presidente	pag.	15,16,20
Amati, <i>relatore</i>	»	15,18
Laricchia	»	16,19
De Leonardis	»	17,20

Esame articolato

Presidente	»	20,26
------------	---	-------

Proposta di legge di iniziativa popolare dell’Amministrazione provinciale di Taranto “Valorizzazione del patrimonio storico, linguistico, culturale della comunità albanofona di San Marzano di S. Giuseppe”

Presidente	»	26,27
Pisicchio, <i>relatore</i>	»	27

Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulle proroghe dei servizi esternalizzati nella sanità pugliese”

Presidente	»	28
Romano, <i>relatore</i>	»	28

Esame articolato

Presidente	»	28,30
Zullo	»	29

Proposta della VI Commissione consiliare permanente recante: Risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del Protocollo n. 2 allegato al trattato sull’Unione europea e sul funzionamento dell’Unione europea sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “L’anello mancante – Piano d’azione dell’Unione europea

per l’economia circolare” – COM (2015) 614 final; sulla proposta di direttiva del parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti – COM (2015) 594 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti – COM (2015) 595 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio – COM (2015) 596 final.

Presidente	pag.	30,31,32
Pisicchio, <i>relatore</i>	»	31

Petizione popolare Zanna Michele – Art. 16 dello Statuto regionale e 63 del regolamento interno – avente ad oggetto: Iniquità – discriminazione – non tutela dei lavoratori – regolamenti CEE n. 1198/2006 e n. 498/2007 – decreto ministeriale n. 886/AD/C/11 del 28/02/2014

Presidente	»	32,33
Pisicchio, <i>relatore</i>	»	32

Sull’ordine dei lavori

Presidente	»	33,34
Caroppo	»	33
Damascelli	»	34

Mozione Zullo, Mazzarano, Trevisi, Cera, Zinni, Pellegrino P., Caroppo A., De Leonardis, Borraccino “Affidamento da parte del Servizio sanitario regionale delle prestazioni di riabilitazione extra-ospedaliera alla struttura Padre Pio di Capurso (Ba)”

Presidente	»	34,37
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	34,36,37
Zullo	»	35,37
Laricchia	»	37
Conca	»	38

Mozione Congedo, Abaterusso,

Blasi, Caroppo A., Casili, Manca, Pellegrino P., Pendenelli, Trevisi del 08/07/2016 “Paventata soppressione della sede della Corte d’Appello di Lecce”

Presidente	pag.	38,40
Congedo	»	40

Mozione Mazzarano, Pentassuglia, Abaterusso, Amati, Blasi, Campo, Caracciolo, Lacarra, Mennea, Romano “Continuità degli interventi derivanti dall'emergenza ambientale ed epidemiologica e loro implementazione”

Presidente	»	40,45,59,63, 64,65,66
Mazzarano	»	43,48,64
Liviano D’Arcangelo	»	45,64
Galante	»	45,51,65
Franzoso	»	47,51,64,65
Borraccino	»	49
Perrini	»	50
Morgante	»	53
Pentassuglia	»	53,65
Conca	»	56
Zullo	»	59
Pendenelli	»	59
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	60

Mozione Mennea, Mazzarano, Lacarra, Piemontese, Campo “Ri-

chiesta stato di emergenza e di calamità naturale”

Presidente	pag.	66,67,73
Mennea	»	66,71
Gatta	»	67,69
Damascelli	»	69
Casili	»	70
Cera	»	71

Mozione Picicchio, Vizzino, Bozzetti, Morgante, Ventola, Pendenelli, Turco, Zinni, Lacarra, Pellegrino P., Borraccino, Cera, Di Bari, Blasi del 30/06/2016 “Sulla ‘Buona Scuola’ in Puglia”

Presidente	»	73,76,77,78
Picicchio	»	74,77
Bozzetti	»	76
Damascelli	»	76,77,78
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	77

Sull’ordine dei lavori

Presidente	»	78,79,80
Picicchio	»	78
Conca	»	78
Pendenelli	»	78
Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	»	79
Blasi	»	79
Damascelli	»	79,80

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.07*).

(*Segue inno nazionale*)

Cordoglio per le vittime dell'attentato avvenuto il 14 luglio lungo la Promenade des Anglais di Nizza

PRESIDENTE. Come tutti sapete, una settimana fa, la sera del 14 luglio, a Nizza una nuova strage di innocenti ha scosso il mondo e, ovviamente, tutti noi.

Non ci sono parole, davvero non riesco più a trovare parole per esprimere il dolore e lo sgomento davanti al numero elevatissimo delle vittime.

Il cordoglio non si è spento e sentiamo il dovere di rinnovarlo.

L'auspicio è, ancora una volta, che la coesione dell'Unione europea e la solidarietà della comunità internazionale riescano ad alzare un vero muro contro la barbarie.

La certezza è che i valori umani universali alla fine prevarranno, se tutti sapremo riaffermarli con forza.

Rivolgiamo un pensiero ai bambini e agli adulti travolti sul lungomare di Nizza. Partecipiamo alla sofferenza dei tanti feriti e delle famiglie, con un pensiero particolare alle sei vittime italiane, i coniugi Casati e D'Agostino, la signora Gaveglio e Nicolas Leslie, il ventenne italoamericano.

Invito il Consiglio a dedicare un minuto di raccoglimento alla memoria di tutte le vittime.

(*L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 29 del 5 luglio 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo indi del Vice Presidente Longo

La seduta ha inizio alle ore 11,50 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente Loizzo ricorda le tante vittime degli attentati di Dacca e di Bagdad e, condannando il terrorismo come negazione di ogni valore umano universalmente riconosciuto, invita l'Aula a osservare un minuto di silenzio, l'Assemblea concorda.

Dopo aver onorato i morti delle ultime stragi terroristiche si torna all'ordinario: il verbale della seduta del 21 giugno che, dato per letto, viene approvato. Hanno chiesto congedo i consiglieri Giannini e Minervini.

Segue la lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Si passa al primo e unico punto iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'odierna seduta: esame interrogazioni urgenti e ordinarie:

Interrogazioni urgenti:

- Borraccino (194) "Servizio postamat".

L'interrogante dichiara di ritirarla perché superata.

- Turco (220) "Emissioni ILVA".

Si registra l'intervento dell'interrogante a cui replica l'Assessore Santorsola. Discussa con rinvio.

- Turco (224) "ARES ARPA".

Si registra l'intervento dell'interrogante a cui replica l'Assessore Santorsola. Discussa con rinvio.

- Perrini (226) "Ilva Tossica, dati *shock* concernenti la concentrazione di 791 picogrammi al metro quadro nelle aree urbane adiacenti allo stabilimento siderurgico di Taranto".

Si registra l'intervento dell'interrogante a cui replica l'Assessore Santorsola. Discussa con rinvio.

- Stea, De Leonardis, Morgante (233) "Contributo economico per l'acquisto di par-

rucche per donne affette da patologie tumorali e in chemioterapia”.

È pervenuta risposta scritta ma si registra l'intervento del consigliere Stea che illustra, il Presidente Emiliano replica.

- Trevisi (241) “Richiesta di annullamento degli atti relativi alle verifiche di ottemperanza delle prescrizioni di natura ambientale e paesaggistica impartite alla società TAP, precedentemente al rilascio del nulla osta da parte della CTVIA”.

È pervenuta risposta scritta ma si registra l'intervento dell'interrogante a cui replicano sia l'Assessore Santorsola che il Presidente Emiliano.

L'interrogante si dichiara soddisfatto.

- Conca (270) “Reiterato comportamento omissivo della direzione strategica AOU Policlinico di Bari con conseguente condotta antisindacale nei confronti della RSU e delle OO.SS.”.

È pervenuta risposta scritta di cui il proponente si dichiara soddisfatto.

- Caroppo (272) “‘Atto di indirizzo per un nuovo atto aziendale di organizzazione’ Decreto n. 46/04/2016 del presidente ADISU Puglia”.

Il Presidente Loizzo la dichiara superata.

- Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia (277) “Modifiche all'assetto organizzativo e depotenziamento dei servizi erogati dalle sedi territoriali dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario della Puglia. Atto monocentrico del Presidente in contrasto con la legge regionale n. 18/2007”.

Il Presidente Loizzo la dichiara superata.

- Stea, De Leonardis, Morgante (284) “Autorizzazione al prelievo in deroga dello ‘*Sturnus vulgaris*’”.

Il proponente Stea la illustra e si registra la risposta dell'Assessore Di Gioia.

- Zullo (289) “‘Legge stabilità 2016, comma 821, e bando N.I.D.I.’”.

Il proponente la illustra e l'Assessore Capone risponde. Il consigliere Zullo si dichiara insoddisfatto.

- Zullo (290) “ASL/BARI – segnalazione dialisi”.

È pervenuta risposta scritta ma il proponente la illustra e il Presidente Emiliano risponde.

- Laricchia (294) “Piano regionale triennale di edilizia scolastica 2015/2017. Chiarimenti per il Comune di Polignano a Mare”.

Il Presidente Loizzo la dichiara risolta.

- Congedo (296) “Percorso pugliese delle ‘Vie Francigene’”.

Il Presidente Loizzo la dichiara superata dalla mozione n. 66 approvata nella seduta del 21 giugno u.s.

- Ventola (297) “Organizzazione della struttura commissariale gestione ciclo dei rifiuti regione Puglia”

Il proponente la illustra, il Presidente Emiliano risponde e il consigliere Ventola prende atto.

- Conca, Laricchia, Trevisi, Casili (298) “Procedure di VIA, conseguente alla modifica progettuale e richiesta per il conseguimento di autorizzazione integrata ambientale per l'impianto di compostaggio PROMETEO 2000, ubicato nel Comune di Grumo Appula (BA)”

È pervenuta risposta scritta ma si registra l'intervento dei consiglieri Conca e Trevisi che illustrano, a cui rispondono sia l'Assessore Santorsola che il Presidente Emiliano.

- Trevisi, Laricchia, Conca (304) “Mancato rispetto delle prescrizioni, previste dal parere favorevole di compatibilità ambientale, da parte dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alimentato con biomasse e rifiuti non pericolosi della società Ital Green Energy srl, ubicata a Monopoli (BA)”.

È pervenuta risposta scritta ma si registra l'intervento del consigliere Trevisi che illustra, a cui risponde l'Assessore Santorsola.

- Galante, Trevisi (305) “Discarica di pneumatici presso la contrada Acquagnora, in agro di Mottola (TA)”.

È pervenuta risposta scritta ma si registra l'intervento del consigliere Galante che la illustra, a cui risponde l'Assessore Santorsola.

- Damascelli (306) “Azienda servizi alla persona ‘Maria Cristina’ di Bitonto. Criticità finanziarie – gravi ritardi pagamento stipendi”.

Il proponente la illustra e l'Assessore Negro risponde.

- Bozzetti, Casili (309) “Vasca di sollevamento in località Pilone (Ostuni)”.

Il consigliere Bozzetti la illustra, l'Assessore Curcuruto replica.

- Bozzetti, Trevisi (312) “Procedura di VIA/AIA relativa all'impianto per il trattamento di matrici organiche con produzione di compost ed energia elettrica ubicato nel comune di Erchie (BR)”.

Il consigliere Bozzetti la illustra e l'Assessore Santorsola replica.

Nel corso del rinvio dell'interrogazione contrassegnata con il numero 314 dell'elenco allegato all'ordine del giorno, il Presidente Loizzo si allontana dall'Aula e viene sostituito dal Vice Presidente Longo.

- Borraccino (316) “Contributi dei canoni di locazione ai sensi della legge 431/1998”.

Il proponente la illustra e l'Assessore Curcuruto risponde.

- Trevisi, Galante, Conca (317) “Buoni di servizio di conciliazione per disabili”.

È pervenuta risposta scritta ma si registra l'intervento del consigliere Trevisi che illustra a cui risponde l'Assessore Negro.

- Congedo (319) “Assenza di interventi regionali a sostegno del comparto viti-vivaistico salentino”.

Il proponente la illustra e l'Assessore Di Gioia risponde.

- Abaterusso (321) “Garantire l'erogazione dell'acqua negli alloggi popolari della provincia di Lecce”.

Decaduta per assenza del proponente.

- Borraccino, Perrini (322) “Applicazione delle figure della dirigenza infermieristica in Puglia ai sensi della L.r. 26/2006”.

Il consigliere Borraccino la illustra, il Presidente Emiliano replica e il proponente si ritiene soddisfatto.

- Damascelli (323) “Polizia locale: nuovo

regolamento regionale, nuova commissione tecnica, criteri organizzativi, formazione”.

Il proponente la illustra e il Vice Presidente Nunziantone replica.

Il Vice Presidente Longo informa l'Assemblea che, come concordato, si anticipa l'esame della interrogazione contrassegnata col numero 369 dell'elenco allegato all'odg:

- Manca (369) “Dotazione di Unità di cura delle malattie immunoimmEDIATE nelle strutture ospedaliere pugliesi di secondo livello, una per ogni provincia”.

Il proponente la illustra e il Presidente Emiliano replica.

Si torna ad esaminare le interrogazioni nell'ordine dell'elenco allegato all'odg:

- Zullo (325) “Strutture accreditate e contrattualizzate”.

Il proponente la illustra, il Presidente Emiliano gli risponde. Il consigliere Zullo si dichiara soddisfatto.

- Perrini (327) “Predisposizione di una circolare per la prescrizione e la rimborsabilità dei sensori glicemici innovativi non invasivi”.

Decaduta per assenza del proponente.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per il 13 luglio pv.

La seduta termina alle ore 16,29.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Di Gioia, Minervini e Negro.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposta scritta alla interrogazione

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alla seguente interrogazione:

- Galante: “Infrastrutture sociali e socio-sanitarie costruite nel comune di Taranto con fondi PO FESR 2007/2013 – Asse III – Linea 3.2 – Azione 3.2.1 e non portate a termine”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 112 del 06/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Trentaseiesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 113 del 06/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Trentaduesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 114 del 06/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Trentasettesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 115 del 06/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Trentacinquesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 116 del 06/07/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118”;

Disegno di legge n. 117 del 06/07/2016 “Riconoscimento dei debiti fuori bilancio ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze Esecutive afferenti la Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione”;

Disegno di legge n. 118 del 06/07/2016 “Riconoscimento dei debiti fuori bilancio ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. relativi a Ordinanza del Consiglio di Stato Sez. III n. 599/2016 afferenti la Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione”;

Disegno di legge n. 119 del 06/07/2016 “Riconoscimento dei debiti fuori bilancio ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. relativi a Ordinanza del Consiglio di Stato Sez. III n. 600/2016 afferenti la Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione”;

Disegno di legge n. 120 del 06/07/2016 “Riconoscimento dei debiti fuori bilancio ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. relativi a Ordinanza del Consiglio di Stato Sez. III n. 601/2016 afferenti la Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione”;

Disegno di legge n. 121 del 06/07/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. N. 40 decreti ingiuntivi Giudice di Pace di Ginosa, relativi al contenzioso dell’indennità compensativa”;

Disegno di legge n. 122 del 06/07/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo, mesi di marzo e aprile 2016. Sezione Agricoltura”;

Disegno di legge n. 123 del 06/07/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118; Sentenza n. 279/14, emessa dal Giudice di Pace di Trani, e successive fasi di impugnazione ed esecuzione; regolarizzazione del provvisorio di uscita n. 914 del 05/04/2016”;

Disegno di legge n. 124 del 06/07/2016

“Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione delle Sentenze emesse dal Giudice di Pace di Gravina di Puglia n. 109/15; Tribunale di Bari n. 2430/2015”;

Disegno di legge n. 125 del 06/07/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza Civile emessa dal Tribunale di Trani – ex Sezione Distaccata di Andria – n. 1973/2015 del 26/11/2015, depositata in cancelleria in data 26/11/2015”;

Disegno di legge n. 126 del 06/07/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art.73 comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n.118 – Sentenza esecutiva del Tribunale di Bari n. 331/2013”.

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Pellegrino “Modifica dell’art. 7 comma 2 e 8 ed integrazione dei commi 2 bis e 2 ter della legge 13 dicembre 2013, n. 43 (Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP))”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Galante e Bozzetti “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine in materia di cani e randagismi”;

Petizione dell’11/07/2016 “Il pronto soccorso non si tocca! (trasferimento del pronto soccorso dall’ospedale San Giuseppe Moscati di Statte all’ospedale SS. Annunziata di Taranto)”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 127 del 06/07/2016 “Normativa di attuazione per la Regione Puglia del d.lgs. 192/05, del D.P.R. 74/2013 e del D.P.R. 75/2013 con i quali è stata recepita la Direttiva 2010/31/UE. Istituzione del ‘Catasto energetico regionale’”;

Richiesta parere determinazione dirigenziale della Sezione Foreste n. 59 del 29/06/2016 “Selezione del Revisore unico presso i Consorzi di bonifica della Capitanata e del Gargano operante nella Regione Puglia di cui alla legge regionale n. 4 del 13 marzo 2012, art. 33”.

Commissione V

Disegno di legge n. 128 del 14/07/2016 “Disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti. Modifica alla legge regionale n. 24/12 (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell’organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali)”;

Proposta di legge a firma del consigliere Amati “Tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa) – destinazione straordinaria in favore dei Comuni”.

Commissioni V e IV (congiunte)

Disegno di legge n. 106 del 15/06/2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi”.

Interrogazioni, interpellanza e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Criticità del Sistema emergenza territoriale – 118”;

- Trevisi, Galante, Casili, Laricchia (*con richiesta di risposta scritta*): “Stato di pericolosità delle Strade provinciali: 112 Pulsano – Lizzano; 110 Faggiano – Lizzano; 108 Pulsano – San Donato (fraz. di TA); 109 Pulsano – San Giorgio Jonico; ed ex SS 580 Laterza – Ginosa – Ginosa Marina”;

- Galante, Casili, Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Progetto sperimentale Monsanto ‘Gestione infestanti Piante Perenni (GiPP)’Richiesta notizie sui risultati della sperimentazione”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Istituto Zooprofilattico sperimentale della Puglia e Basilicata”;

- Galante, Bozzetti, Barone, Trevisi, Casili,

Laricchia, Di Bari, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e sua applicazione sul territorio regionale”;

- Galante, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto”;

la seguente

interpellanza:

- Galante: “Mancata fornitura di acqua a scopo irriguo da parte del Consorzio di Stornara e Tara”;

e le seguenti

mozioni:

- Mazzarano, Pentassuglia, Abaterusso, Amati, Blasi, Campo, Caracciolo, Lacarra, Mennea, Romano: “Continuità degli interventi derivanti dall’emergenza ambientale ed epidemiologica e loro implementazione”;

- Mennea, Mazzarano, Lacarra, Piemontese, Campo: “Richiesta stato di emergenza e di calamità naturale”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 52 del 28/06/2016 “Rendiconto del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2015” (*rel. cons. Amati*);

2) Disegno di legge – testo emendato – n. 21 del 06/04/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettere a) ed e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 (Con assorbimento dei ddl da 81 a 87, dei ddl 90, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 100, 102, 103, 104, 108, 109, 110 e 111)” (*rel. cons. Amati*);

3) Proposta di legge di iniziativa popolare dell’Amministrazione provinciale di Taranto “Valorizzazione del patrimonio storico, linguistico, culturale della comunità albanofona di San Marzano di S. Giuseppe” (*rel. cons. Pisicchio*);

4) Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulle proroghe dei servizi esternalizzati nella sanità pugliese” (*rel. cons. Romano*);

5) Proposta della VI Commissione consiliare permanente recante: Risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del Protocollo n. 2 allegato al trattato sull’Unione europea e sul funzionamento dell’Unione europea sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “L’anello mancante – Piano d’azione dell’Unione europea per l’economia circolare” – COM (2015) 614 final; sulla proposta di direttiva del parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti – COM (2015) 594 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti – COM (2015) 595 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio – COM (2015) 596 final. (*rel. cons. Pisicchio*);

6) Petizione popolare Zanna Michele – Art. 16 dello Statuto regionale e 63 del regolamento interno – avente ad oggetto: Iniquità – discriminazione – non tutela dei lavoratori – regolamenti CEE n. 1198/2006 e n. 498/2007 – decreto ministeriale n. 886/AD/C/11 del 28/02/2014 (*rel. cons. Pisicchio*);

7) Mozione Zullo del 12/02/2016 “Decreto appropriatezza”;

8) Mozione Abaterusso del 12/01/2016 “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”;

9) Mozione Ventola, Zullo, Manca, Perrini,

Congedo del 20/01/2016 “Discarica Grottelline – Indirizzi”;

10) Mozione Bozzetti, Barone, Laricchia del 29/01/2016 “Monitoraggio sull’inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Psico-Pedagogico, conseguito entro l’anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”;

11) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili del 16/02/2016 “Confronto Stato-Regione per riportare, a livello regionale, la potestà di regolamentazione nel settore del commercio e attivare iniziative urgenti per tutelare i lavoratori e promuovere le filiere del commercio legate alle produzioni tipiche e al turismo”;

12) Mozione Casili del 17/02/2016 “Riordino delle Province con particolare riferimento all’Ufficio Edilizia Sismica”;

13) Mozione Trevisi, Laricchia, Barone, Casili, Conca, Di Bari, Bozzetti, Galante del 19/02/2016 “Attività estrattive di idrocarburi in Puglia”;

14) Mozione Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 “Richiesta di convocazione della Conferenza unificata per espressione di parere in merito all’attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione trasporti alla Camera dei deputati per l’accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni”;

15) Mozione Mazzarano del 25/02/2016 “Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura”;

16) Mozione Zullo del 02/03/2016 “Tutela dei consumatori nei contratti di credito”;

17) Mozione Zullo del 09/03/2016 “Pensionati”;

18) Mozione Conca del 11/03/2016 “Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare

d.m. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

19) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della “Casa della Salute” di Casamassima”;

20) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della RSA di Sannicandro di Bari”;

21) Mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 “Istituzione immediata dell’Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)”;

22) Mozione Zullo del 18/03/2016 “Cure domiciliari”;

23) Mozione Abaterusso del 21/03/2016 “Progetto ‘Una scelta in Comune’ – donazione organi”;

24) Mozione Conca, Galante, Casili, Bozzetti, Barone, Di Bari del 31/03/2016 “Abolizione del sistema della ‘libera professione’ intra ed extra moenia per i medici”;

25) Mozione Minervini, Borraccina del 06/04/2016 “Trattato Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)” (l’argomento può essere trattato congiuntamente a quello di n. 42.);

26) Mozione Bozzetti, Galante, Laricchia, Trevisi, Barone, Casili, Di Bari, Conca del 06/04/2016 “Nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell’aria di Brindisi”;

27) Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Attività laboratorio di patologia clinica di base nei PTA”;

28) Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Accesso PPIT a consulenze diagnostiche e specialistiche in emergenza-urgenza. Configurazione ‘AIR’. Attività h24”;

29) Mozione Liviano D’Arcangelo, Galante, Mazzarano, Morgante, Pentassuglia, Turco, Vizzino, Zinni del 19/04/2016 “Aeroporto di Grottaglie”;

30) Mozione Abaterusso del 20/04/2016 “Lavori di ammodernamento della SS 16 ‘Adriatica’ – tronco Maglie-Otranto”;

31) Mozione Pisicchio, Blasi, Liviano D’Arcangelo, Vizzino, Mazzarano, Lacarra, Borraccino, Zinni, Mennea, Turco, Pendenelli, Caracciolo, Cera del 20/04/2016 “Utilizzo e scorrimento delle graduatorie concorsuali vigenti e stabilizzazione del personale a tempo determinato della Regione Puglia”;

32) Mozione Damascelli del 28/04/2016 “Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell’Assemblea legislativa della Regione Puglia”;

33) Mozione Lacarra del 28/04/2016 “Magneti Marelli S.p.A.”;

34) Mozione Mennea del 03/05/2016 “La rete del lavoro agricolo di qualità. Lotta al lavoro nero in agricoltura”;

35) Mozione Abaterusso del 05/05/2016 “Garantire la sicurezza del Pronto soccorso del PO ‘Vita Fazzi’ di Lecce”;

36) Mozione Laricchia, Barone, Di Bari del 06/05/2016 “Sospensione e riduzione dell’adeguamento delle tariffe ARIF”;

37) Mozione della III Commissione consiliare di trasformazione previo approfondimento ex ordine del giorno del 10/05/2016 a firma dei Consiglieri Manca, De Leonardis, De Leonardis, Morgante, Rea “Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione ed attivazione Breast Unit reali”;

38) Mozione Minervini, Borraccina del 17/05/2016 “No all’abolizione della guardia medica notturna”;

39) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 18/05/2016 su: impegno della Regione Puglia ad attivare un Tavolo tecnico per la salvaguardia e valorizzazione a livello localizzativo e occupazionale del comparto aerospaziale in Puglia;

40) Mozione Morgante del 19/05/2016 su: Moratoria sull’efficacia dell’applicazione del dell’art. 10 bis, comma 1, della delibera di Giunta Regionale n. 389 del 6 aprile 2016,

inerente Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante “Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 A. E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal 5. I. I. (attuazione dell’art. 100, comma 3 del d.lgs. 152/06 e ss.mm. ii.)”

41) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 19/05/2016 “Impegno della Regione Puglia a convocare un Tavolo tecnico per il riconoscimento delle integrazioni salariali del personale tecnico e amministrativo dell’Università che opera, in convenzione con il Servizio sanitario, presso il Policlinico”;

42) Mozione Marmo N., Damascelli del 25/05/2016 “TTIP “ (l’argomento può essere trattato congiuntamente a quello di n. 25.);

43) Mozione Casili, Trevisi, Conca del 07/06/2016 “Recupero ambientale di cave dismesse”;

44) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Galante, Laricchia del 07/06/2016 “Impegno della Regione Puglia per la tutela del lavoro stagionale dei lavoratori a termine del settore del turismo e promozione di un tavolo interministeriale”;

45) Mozione Conca, Galante del 09/06/2016 “Attuazione Numero Unico Europeo dell’Emergenza (112 NUE) nella Regione Puglia”;

46) Mozione Casili, Conca, Di Bari del 14/06/2016 “Salvaguardia del territorio regionale dall’uso dei diserbanti chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi in aree urbane, extraurbane e nelle aree agricole di pregio”;

47) Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista Lonely Planet e del Commissario di Puglia Promozione”;

48) Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia del 15/06/2016 “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”;

49) Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”;

50) Mozione Barone, Trevisi, Casili, Bozzetti, Laricchia, Di Bari, Conca, Galante del 22/06/2016 “Semplificazioni per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca di categoria B (dilettantistico-sportiva) nelle acque interne”;

51) Mozione Barone, Conca, Laricchia, Di Bari, Galante, Trevisi, Casili, Bozzetti del 22/06/2016 “Esclusione di cibi contenenti olio di palma nelle strutture pubbliche regionali”;

52) Mozione Minervini del 28/06/2016 “Azioni a tutela dei risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie”;

53) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Casili, Laricchia del 28/06/2016 “Istituzione sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia”;

54) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 “Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto”;

55) Mozione Pisicchio, Vizzino, Bozzetti, Morgante, Ventola, Pendenelli, Turco, Zinni, Lacarra, Pellegrino P., Borraccino, Cera, Di Bari, Blasi del 30/06/2016 “sulla “Buona Scuola” in Puglia”;

56) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Misura per il superamento dei tempi massimi d’attesa nell’erogazione delle prestazioni sanitarie”;

57) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (ticket e superticket)”;

58) Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 07/07/2016 “Azioni correttive per potenziare ed efficientare il Piano regionale Garanzia Giovani e richiesta di rifinanziamento del Piano in Conferenza Stato-regioni”;

59) Mozione Congedo, Abaterusso, Blasi, Caroppo A., Casili, Manca, Pellegrino P., Pendenelli, Trevisi del 08/07/2016 “Paventata soppressione della sede della Corte d’Appello di Lecce”;

60) Mozione Barone, Bozzetti, Casili,

Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 12/07/2016 “Danni alle produzioni agricole distrutte dal maltempo. Richiesta di stato di calamità naturale”.

Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 52 del 28/06/2016 “Rendiconto del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2015”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 52 del 28/06/2016 “Rendiconto del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2015”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, è iscritta all’ordine del giorno della seduta odierna del Consiglio regionale la deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 52/2016, avente come oggetto il rendiconto del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2015.

Con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza numero 253/2014 era approvato il bilancio di previsione del Consiglio regionale relativo all’esercizio finanziario 2015; nel corso del predetto esercizio, per assicurare il normale e corretto funzionamento delle attività gestionali del Consiglio, l’Ufficio di Presidenza ha approvato le necessarie variazioni al bilancio.

Con la deliberazione numero 1/2015, l’Ufficio di Presidenza provvedeva al riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi, ai sensi del comma 7, articolo 3 del d.lgs. 118/2011, al fine di adeguare lo *stock* di crediti e debiti regionali (residui attivi e passivi) risultanti al 31 dicembre 2014 al principio contabile generale della competenza finanziaria, cosiddetta “potenziata”, di cui all’allegato 1 al succitato decreto legislativo.

Sulla base dei dati risultanti al termine dell’esercizio 2015, la Sezione Amministrazione e Contabilità ha redatto la relazione tec-

nica al conto finanziario corredata da diverse tabelle, dalla lettera A alla lettera G, come allegato al rendiconto.

Si evidenzia che l'articolo 11, comma 12 del d.lgs.118/2011 reca testualmente: "nel 2015 gli enti di cui al comma 1 adottano gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014, che conservano valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria, ai quali affiancano quelli previsti dal comma 1, a cui è attribuita la funzione conoscitiva".

Detto quanto sopra, i nuovi schemi di rendiconto per missioni e programmi, con funzioni conoscitive, affiancano lo schema di rendiconto previgente, che conserva la funzione autorizzatoria e valore giuridico ai fini della rendicontazione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 11, comma 12 del d.lgs. 118/2011.

Si evidenzia al Consiglio, infine, che con deliberazione n. 51/2016, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale ha provveduto ad approvare, ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del già detto d. lgs. 118/2011, il riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi.

Nei lavori della Commissione, esaurita la discussione e il confronto e, dopo l'esame del provvedimento oggetto di questo punto all'ordine del giorno, la I Commissione, dopo ampia discussione, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, ha espresso parere favorevole, dando atto che i risultati della gestione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015 confluiscono nel Rendiconto consolidato della Regione Puglia ai sensi del comma 8 e 9 dell'articolo 11 del già richiamato d.lgs.118/2011.

Sulla base di questa relazione, che rappresenta quindi la premessa nella presentazione al Consiglio regionale, si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea. Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie, presidente. Prendo la parola solo per dire che il Movimento 5 Stelle non può, purtroppo, approvare a cuor leggero questo bilancio, perché ci sono diversi margini di miglioramento nel bilancio del Consiglio regionale. Uno l'abbiamo già evidenziato, sottoponendovi la proposta di miglioramento attraverso la proposta di legge che ridimensiona i vitalizi degli ex consiglieri regionali, considerandoli pensioni.

Tuttavia, questo meriterà una discussione a parte quando calendarizzerete la nostra proposta di legge.

C'è un'altra anomalia che, purtroppo, è ormai imperante; la vediamo ovunque nella gestione della Giunta e anche del Consiglio. Quando si è trattato di destinare ulteriori 10.000 euro alle spese di rappresentanza, aggiungendoli ai 26.000 che già erano stati stanziati – quindi sto parlando di una variazione al bilancio di previsione del Consiglio regionale – 5.000 euro sono stati presi, correttamente, dalle spese per le auto di rappresentanza, che evidentemente è corretto tagliare, mentre gli altri 5.000 euro, purtroppo, sono stati presi dalle spese di formazione del personale.

Ancora una volta il personale, che – tutti siamo d'accordo – meriterebbe di essere valorizzato e non mortificato. Meriterebbe di essere valorizzato anche attraverso la formazione, per evitare il ricorso a consulenze esterne, per avere negli uffici, a disposizione, a costo zero, un personale pronto a rispondere alle nostre esigenze, senza doverci rivolgere sempre all'esterno.

Ma l'anomalia è ancora più forte se consideriamo che, in occasione di un'altra variazione sempre al bilancio 2015, stanziamo ulteriori 205.000 euro per indire una gara di dodici mesi perché il 15 dicembre è scaduto il servizio integrato comprensivo di servizi legali e formativi *on the job* a favore del Consiglio regionale e il Servizio amministrazione e contabilità vuole predisporre una proposta progettuale per realizzare un servizio di rafforzamento delle competenze in capo al personale.

Dunque, da un lato riconosciamo che abbiamo bisogno di rafforzare le competenze in capo al personale, dall'altro tagliamo le risorse a disposizione per la formazione del personale stesso. Il risultato è che ci rivolgiamo sempre di più all'esterno e la Commissione I, inondata di debiti fuori bilancio, sa bene quanto costi questo rivolgersi in continuazione all'esterno. Lo sa bene anche tutta la Regione Puglia, visto che la Corte dei conti non ha mancato di sottolinearlo, dicendo che dei settanta incarichi, di cui cinquantacinque superiori ai 5.000 euro, avrebbero dovuto essere trasmessi tutti gli atti alla Corte dei conti, invece ne sono stati trasmessi solo tre. Quindi, continuiamo in un *modus operandi* incomprensibile – incomprensibile per le logiche umane – che fa tanto male sia al nostro personale, sia al nostro lavoro, sia alle nostre casse.

Per questo motivo non possiamo votare a favore di questo bilancio.

PRESIDENTE. Siccome si tratta sostanzialmente di una presa d'atto, procediamo al voto con alzata di mano.

Pongo ai voti la deliberazione.

È approvata.

Disegno di legge – testo emendato – n. 21 del 06/04/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettere a) ed e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 (Con assorbimento dei ddl da 81 a 87, dei ddl 90, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 100, 102, 103, 104, 108, 109, 110 e 111)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Disegno di legge – testo emendato – n. 21 del 06/04/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettere a) ed e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 (Con assorbimento dei ddl da 81 a 87, dei ddl 90, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 100, 102, 103, 104, 108, 109, 110 e 111)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, devo premettere a questa relazione, per informare il Consiglio regionale, che la I Commissione su tutte le questioni relative ai riconoscimenti di debito fuori bilancio ha avviato un procedimento conoscitivo rivolto a tutte le sezioni dell'Amministrazione regionale.

Allo stato, la maggior parte di esse hanno risposto al questionario avanzato e nelle prossime sedute provvederemo ad esaminare i rapporti inviatici, affinché si possa fornire al Consiglio regionale un *report* quanto più aggiornato sulla situazione complessiva relativa al riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Questo problema lo abbiamo sollevato in Commissione, anche al cospetto di un continuo ricorrere allo strumento del riconoscimento del fuori bilancio, che da un lato va detto che assume la sua conformità a legge, ma d'altro canto, da un punto di vista politico, necessita di un'attività di monitoraggio e di attenzione.

Tanto premesso, all'ordine del giorno di questa Assemblea è iscritto un disegno di legge avente ad oggetto “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011”.

Questa parte della relazione ometterò di leggerla, fino al punto 4 di pagina 2, perché replica tutte le relazioni già rassegnate a quest'Aula per disegni di legge aventi ad oggetto il riconoscimento di debito fuori bilancio. Quindi, questa parte ripercorre la normativa vigente, tale da consentire e da attribuire al Consiglio regionale la potestà di esprimersi attraverso un atto legislativo.

Con riferimento a questo disegno di legge specifico, la I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e, dopo aver preso atto delle relazioni accompagnatorie dei disegni di legge, ha deciso di approvare a maggioranza un emendamento, che recepisce in un unico articolo – ai fini di economia procedurale – le disposi-

zioni contenute nel disegno di legge n. 21/2016 e dal n. 81 al n. 87 del 2016 e dal n. 90, 92, 93, 95, 96, 97, 98 e 100 ed i nn. 102, 103, 104, 108, 109, 110 e 111 del 2016, aventi pari finalità.

L'approvazione dell'emendamento ha comportato l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei disegni di legge.

Le relazioni, i pareri tecnici e le analisi tecnico-normative depositati nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del presente disegno di legge n. 21/2016.

In Commissione referente, esauriti la discussione e il confronto, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei commissari presenti. Tale testo, così come approvato ed emendato, si sottopone all'esame e all'approvazione del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, con questo disegno di legge, come correttamente anticipato nella relazione del Presidente della I Commissione Amati, stiamo approvando più di cinquanta debiti fuori bilancio. In meno di un anno ne abbiamo riconosciuti circa cinquecento. Spesso si tratta di contenziosi che interessano il più delle volte la Sezione personale, nati per rimborsi chilometrici oppure per inquadramenti non riconosciuti. Parlo di un errore che la Regione non smette di perpetrare, in continuazione, per gli stessi motivi, e sceglie naturalmente sempre la stessa strada, cioè quella di farsi fare causa e di affidare ovviamente la difesa a un legale.

Tanta recidività è inspiegabile. In qualche caso limite, come uno dei debiti fuori bilancio che stiamo approvando adesso, stiamo riconoscendo 15.800 euro per un debito fuori bilancio di cui 13.500 per spese legali. Noi ci chie-

diamo a chi giova. Ovviamente non giova a nessuno, non giova a noi, non giova ai pugliesi. Al massimo, chi ci guadagna qualcosa possono essere i legali. Ovviamente ci sono diversi legali, abbiamo visto diversi nomi.

In questo caso limite dei 15.800 euro, di cui 13.500 per spese legali, l'avvocato si chiama Fornelli, come in altri tredici di questi cinquanta debiti fuori bilancio.

Troppe volte, poi, assistiamo al caso in cui la Regione perde la causa, paga il ricorrente, ma dimentica di pagare il legale, quindi passano i giorni, passano gli anni, addirittura arriva il ricorso, aumentano gli interessi, arriva il pignoramento. Ecco, il meccanismo è sbagliatissimo e può nascere da diverse ragioni, dalla più perdonabile pigrizia alla più imperdonabile voglia di far arricchire qualcun altro esterno alla Regione.

Condividiamo l'ambizione del Presidente della I Commissione Amati, al punto che la I Commissione debba prendersi il compito di ripercorrere tutti questi debiti fuori bilancio approvati, attraverso anche le audizioni dei singoli dirigenti della sezione competente, gli avvocati, i protagonisti dei contenziosi, per scoprire la storia di ognuno di questi debiti fuori bilancio, per valutare caso per caso se effettivamente si è trattato di un contenzioso sopraggiunto oppure di un contenzioso prevedibile, per non dire cercato.

Errare è umano, perseverare è diabolico, soprattutto se a pagare sono tutti i cittadini, che poi non hanno servizi e non hanno risorse per i progetti che potrebbero creare sviluppo, visto che le risorse vengono impiegate in questa maniera.

Se ci accorgiamo che qualcuno ha perseverato oltre il limite, a un certo punto dovremo chiamarlo a restituire quelle stesse risorse che ha fatto troppo superficialmente scappare via da questo palazzo, che è la casa di tutti e non la sede di affari di pochi.

Stiamo inoltre approvando un debito fuori bilancio che, in verità, è un finanziamento vero e proprio ad Aeroporti di Puglia, maschera-

to da debito fuori bilancio. Su questo abbiamo discusso più volte; la Commissione ha accettato la nostra richiesta di rimandarlo più volte e ha approvato alla fine l'audizione di Aeroporti di Puglia, che è venuta a spiegare la sua.

La storia è questa: Aeroporti di Puglia ci chiede 273.000 euro in più, oltre i 4.900.000 che le abbiamo già trasmesso per la realizzazione della rete eliportuale, progetto poi appaltato da Alidaunia. Forse, per un errore di imputazione di quelle somme, imputate come operazioni finanziarie invece che come ricavi, l'Agenzia delle entrate ha richiesto l'IVA, che invece Aeroporti di Puglia aveva ritenuto detraibile per determinate operazioni passive.

Secondo Aeroporti di Puglia, loro sono legittimati a ricevere quell'ulteriore finanziamento di altri 273.000 euro, perché l'IVA detraibile costituisce spesa ammissibile. Noi aggiungiamo che va bene, ma fino a concorrenza massima dell'importo finanziato e concesso.

In merito a quanto poi AdP è venuta a riferirci in Commissione bilancio, dopo che l'abbiamo chiamata perché rispondesse a questa domanda, la società ha sostenuto che all'articolo 10 del disciplinare dell'accordo quadro si dice che questo principio vale solo per le perizie di variante.

Oggi, dopo aver letto con attenzione quel disciplinare, possiamo dichiarare tranquillamente che questo non è assolutamente vero. L'articolo 10 parla di varianti, gli articoli 8, 9 e 11, imprevidi e lavori in economia, spese generali e ammissibilità della spesa, non giustificano la loro tesi. Noi parliamo di IVA e non di costi.

Vi ricordiamo che già nel giudizio di parificazione la Corte dei conti ha detto che impropriamente avete definito "anticipazioni di liquidità" dei veri e propri finanziamenti ad AQP e ad AdP, che devono essere quindi rivolti alla realizzazione di un concreto Piano di investimento elaborato dalle società e attentamente valutato dall'azionista pubblico.

Oggi, invece, informiamo la Corte dei conti e i cittadini che stiamo concedendo un altro

finanziamento, ma impropriamente definendolo non anticipazione di liquidità, bensì debito fuori bilancio.

Se AdP non avesse avuto nulla da nascondere, avrebbe potuto fare ricorso a quegli avvisi di accertamento, che pure abbiamo richiesto e abbiamo rilevato, dell'Agenzia delle entrate e far valere i suoi diritti, ma evidentemente, nel timore che si parlasse troppo di tutto ciò che era contenuto in quegli avvisi di accertamento, tra cui anche la scorta all'amministratore Di Paola, pagata con soldi pubblici, ha preferito pagare e basta, tanto sono soldi dei pugliesi.

Noi del Movimento 5 Stelle, che dei soldi dei pugliesi abbiamo tanto rispetto, naturalmente non voteremo a favore di questo debito fuori bilancio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, la collega Laricchia mi ha preceduto in relazione alla questione di questo debito fuori bilancio. Noi sappiamo che il Consiglio regionale "riconosce con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive", coperture e disavanzi di enti, società eccetera, ricapitalizzazioni eccetera.

L'avviso di accertamento emesso dall'Agenzia delle entrate nei confronti della società Aeroporti di Puglia mi sembra non rientri in nessuna di queste fattispecie. Il disavanzo lo potrebbe creare successivamente, ma il discorso non funziona se andiamo noi a riconoscere oggi il debito fuori bilancio, nel momento di una constatazione: l'Agenzia delle entrate ha fatto pervenire l'avviso di accertamento alla società Aeroporti di Puglia, la società avrebbe potuto produrre ricorso avverso questo avviso di accertamento, però noi non sappiamo se l'ha prodotto o non l'ha prodotto; non sappiamo perché ha portato in deduzione l'IVA, per quali motivazioni, se la società non poteva portarla in quanto era esclusa dall'IVA.

Vogliamo capire anche perché l'amministratore o il consulente della società Aeroporti di Puglia lo ha fatto e se eventualmente la società Aeroporti di Puglia, e quindi la Regione, possa poi rivalersi sul consulente che ha prodotto un danno, quanto meno per le sanzioni e gli interessi che derivano da questo accertamento.

Se qualcuno conosce bene la genesi di questo debito fuori bilancio ed è presente può spiegarci le motivazioni in base alle quali noi andiamo a riconoscere un debito fuori bilancio e non sappiamo se è appropriato farlo in questo momento, visto che non rientra in alcuna di quelle fattispecie.

Soprattutto, vorrei sapere perché l'Amministrazione ha deciso di portarsi l'IVA a credito se non poteva farlo, quindi eventualmente a rimborso, e se per gli amministratori *pro tempore* sono state assunte delle decisioni, sia per quelli che l'hanno portata in deduzione sia per quelli che non hanno prodotto ricorso all'avviso di accertamento.

Chiedo se qualcuno può rispondermi.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare perché sono stati posti alcuni interrogativi da parte dei colleghi. Naturalmente intervengo per la parte relativa alla Commissione. Come ho ripetuto diverse volte, nel riconoscere i debiti fuori bilancio noi agiamo alla luce delle declaratorie contenute nel decreto legislativo n. 118.

In quel caso specifico, noi agiamo ai sensi della lettera e): "acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa". Così la lettera e) è stata rassegnata all'interno del disegno di legge.

Il collega De Leonardis evocava soltanto due dei cinque casi in cui si procede al riconoscimento di debito fuori bilancio.

La complessa vicenda sottostante, alla luce

del riconoscimento di debito fuori bilancio, è tecnicamente irrilevante. Sia la collega Laricchia prima che il collega De Leonardis dopo hanno introdotto argomenti attinenti all'espletamento dei lavori per cui vi era finanziamento e alla relativa contabilità. Il collega De Leonardis, successivamente, ha ritenuto che non vi sia una declaratoria di riferimento e, sulla base di questo, alla luce del disegno di legge così come ci è stato portato all'attenzione, è invece la lettera e).

Dopodiché, non dobbiamo commettere l'errore – mi permetto di dirlo in chiave più vicina alla politica – di confondere la società Aeroporti di Puglia con i suoi amministratori *pro tempore*. Noi siamo la Regione Puglia, la società Aeroporti di Puglia è una nostra società controllata. Naturalmente, le vicende contabili e amministrative rilevano, con riferimento a questa parte di riconoscimento di debito fuori bilancio, al fine di approntare le migliori tutele, naturalmente alla luce della legge, alla società Aeroporti di Puglia.

Scusatemi, l'argomento è abbastanza spinoso, quindi ho bisogno di tenere le idee raccolte.

È di tutta evidenza che se in quell'avviso di accertamento c'erano altre vicende, quindi non si voleva impugnare (usando le formule che usava nei libri *noir* Friedrich Dürrenmatt, "parliamo e parliamo, alla fine l'omicidio lo troviamo"), naturalmente questa cosa è rilevante sul piano politico, ma non sul piano tecnico.

Sul piano tecnico noi stiamo discutendo semplicemente di questo complesso procedimento, dove c'è stato un avviso di accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate, un avviso di accertamento che, poi, ha fatto anche derivare l'assunzione del recupero a tassazione dell'IVA indebitamente detratta e non rendicontata. Nella prospettiva non contenziosa degli avvocati eccetera – anche dinanzi alla Commissione tributaria si nominano gli avvocati, si fa il giudizio, le spese legali, è uguale, è come per la questione sottoposta con riferi-

mento agli altri debiti fuori bilancio – si è ritenuto, nella responsabilità dei funzionari e dei dirigenti di Aeroporti di Puglia e della Regione Puglia, di assumere quello che era contenuto nel verbale di constatazione dell’Agenzia delle entrate come una “acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa”. Questo è accertato.

Ora, nella prospettiva di questo disegno di legge, fatta salva l’azione di responsabilità nei confronti degli amministratori, fatta salva un’azione di ripetizione di indebito per chissà quale altro motivo – e non entro nelle altre questioni delle azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori oppure della ripetizione di indebito, perché non spetta a me in questo momento entrare in questa questione e anche perché non conosco la complessa vicenda – noi sappiamo soltanto che siamo di fronte a un riconoscimento di debito fuori bilancio. Quindi, lo facciamo ai sensi della lettera e) e, da questo punto di vista, la nostra azione è immune, perché se non fosse stato così a un controllo superficiale della I Commissione avremmo rallentato il procedimento legislativo in sede referente.

Io intervengo proprio perché anche all’Ufficio di Presidenza della I Commissione compete un minimo di cognizione su quello che si sta facendo. Abbiamo assunto la ricorrenza dei presupposti; presupposti attestati da parte di tutti coloro che si sono occupati di questo, sia per la Società Aeroporti di Puglia che per la Regione Puglia. Questo è il contenuto della nostra decisione.

Su tutto il resto – non prendo partito, in questo momento – è giusto che si indaghi, si chieda. Infatti, consiglieri alla collega Laricchia, ad esempio, di procedere con domande conoscitive sugli argomenti che attengono al sottostante del riconoscimento di debito fuori bilancio, la qual cosa interesserebbe anche me e credo tutti i colleghi consiglieri. Ma ci interesserebbe solo ed esclusivamente nella prospettiva di un’azione di responsabilità nei confronti degli amministratori, ovvero del

RUP – se i problemi emergono con riferimento alla *lex specialis* di quei lavori ovviamente emerge anche la responsabilità del RUP – ovvero di chiunque altro.

Invito la collega Laricchia (se vuole lo facciamo pure assieme, metto la mia sottoscrizione a questa domanda) a conoscere gli ulteriori dettagli della vicenda sottostante. Ma oggi, per quanto ci riguarda, ricorrendo i presupposti della lettera e) di cui al decreto legislativo n. 118, si chiede al Consiglio regionale di riconoscere questo debito fuori bilancio, che tale è da un punto di vista tecnico-contabile.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Non sono completamente d’accordo con le parole del consigliere Amati perché se a un certo punto il legislatore ha deciso che i debiti fuori bilancio, dall’essere semplicemente approvati con una determina dirigenziale dovessero passare da un organo politico quale il Consiglio regionale, evidentemente ha ritenuto opportuna una valutazione anche politica, non soltanto tecnica.

Preferisco l’Amati ambizioso che dice che dobbiamo ritornare su tutti i debiti fuori bilancio e rivedere nei singoli casi quello che è successo, evidenziando delle responsabilità, perché sicuramente grazie a questo cambiamento normativo ci siamo accorti che in questa questione dei debiti fuori bilancio c’è qualcosa che merita di essere approfondito.

Credo che ognuno di noi sia chiamato oggi non tanto a dare semplicemente un riconoscimento dal punto di vista tecnico – di organi tecnici che possono farlo ce ne sono tanti – ma anche a esprimere una valutazione politica, in rappresentanza di chi, attraverso un’elezione, ci ha permesso di sedere su queste sedie.

In merito all’invito che mi ha gentilmente rivolto, ovviamente ci stiamo lavorando. Ab-

biamo un *file excel* pienissimo, per questo sapevo che erano più di cinquecento. Su ognuno di questi bisogna ritornare, attraverso audizioni dei dirigenti, degli avvocati, dei protagonisti, perché le storie vanno approfondite tutte.

Secondo me, quella odierna potrebbe essere l'occasione per stralciare questo debito fuori bilancio da questo testo di legge e tutti insieme riconoscere politicamente che qualcosa non torna.

Non possiamo essere dei passacarte che riconoscono semplicemente debiti fuori bilancio dal punto di vista tecnico, ma siamo anche dei politici che scelgono di fare politica, appunto, con intelligenza e con cura delle risorse regionali.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Ringrazio il collega Amati per i chiarimenti che ha voluto dare in qualità di Presidente della Commissione, ma le richieste non erano rivolte a lui. Apprezzo, comunque, la sua volontà di fornire dei chiarimenti.

Non avevo escluso le altre due fattispecie, cioè le procedure espropriative o di occupazione d'urgenza e l'acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa, perché le ritenevo addirittura improponibili come riconoscimento di debiti fuori bilancio. Certamente, la detrazione dell'IVA da parte della Società Aeroporti di Puglia non può essere un'acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa, perché manca del tutto l'impegno di spesa.

Vorrei capire – e non voglio discutere con il Presidente Amati, che probabilmente non ha conoscenza della questione, ma non so chi nella Giunta abbia la delega a questo riguardo – perché oggi andiamo a riconoscere come debito fuori bilancio alla Società Aeroporti di Puglia un debito che, secondo me, non grava

sulla Regione, ma sulla società stessa, che quindi non può girarlo a noi.

Questo era il senso del mio intervento. Se c'è stato un errore, comunque non rientra in nessuna di queste specifiche competenze, non c'è una sentenza, non c'è niente. Semplicemente Aeroporti di Puglia, avendo portato in detrazione 300.000 euro di IVA, non intende pagarli e chiede alla Regione di pagarli al posto suo. Lo dico in maniera assolutamente esemplificativa.

Vorrei sapere qualcosa in più per capire se dobbiamo votare a favore o contro, come ragionare in relazione a questo debito fuori bilancio, senza recepire acriticamente il provvedimento che ci è arrivato. Avere anche un minimo di conoscenza degli atti e della materia riteniamo che sia utile, senza voler minimamente discutere con il Presidente Amati, che ha riportato delle questioni che conosceva.

Non so se è presente l'assessore, ma questo era il senso del mio intervento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi della lettera a) e lettera e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011

1. Ai sensi e per gli effetti della lettera a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti le-

gittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d) e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q), r), s), t), u), v), w):

a) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza esecutiva n. 1342/2012 emessa dalla Corte di Bari, Prima Sezione Civile, del 18 dicembre 2012 e dalla successiva cartella n. 0140025821589/001, ruolo n. 656/2014 emessa da Equitalia di euro 139.314,10. La spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera a) pari a complessivi euro 139.314,10 è stata oggetto di regolarizzazione giusta determinazione dirigenziale n. 81 del 30 dicembre 2015 della Sezione Bilancio e Ragioneria, in adempimento alle previsioni del comma 3, articolo 82 bis della l.r. 28/2001 e dei principi contabili della competenza finanziaria potenziata, punto 10.2 allegati al d.lgs. 118/2011.

b) Il debito fuori bilancio dell'importo di euro 273.179,88, derivante dagli avvisi di accertamento TVF030104872, TVF030104875 e dal processo verbale di constatazione del 28 maggio 2015 dell'Agenzia delle Entrate nei confronti della Società Aeroporti di Puglia S.p.A., per il recupero a tassazione dell'IVA indebitamente detratta e non rendicontata. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera b) si provvede, mediante imputazione per euro 273.179,88 a missione 10, programma 4, titolo 1, capitolo 551039 "Attività di gestione, manutenzione, controllo e custodia della rete eliportuale regionale", previa variazione in diminuzione per euro 153.493,93 di missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali" e contestuale variazione in aumento per euro 153.493,93 di missione 10, programma 4, titolo 1, capitolo 551039 "Attività di gestione, manutenzione, controllo e custodia della rete eliportuale regionale".

c) Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 367/2016 emessa dal Tribunale di Bari - Sezione Lavoro - dell'importo totale di euro 11.672,96. Al finanziamento del debito

di cui alla presente lettera c) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 11.672,96 spese legali comprensive di accessori di legge, che presenta la dovuta disponibilità.

d) Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 1001/2015 resa dal Tribunale di Bari - Sezione Lavoro - nel giudizio "Dipartimento Cod. R.P. 289231 c/ Regione Puglia" e successivo atto di pignoramento presso terzi fino ad assegnazione delle somme R.G.E. n.3541/2015, relativo alla regolarizzazione carte contabili, provvisori di uscita n. 647 del mese di Marzo 2016, per un ammontare complessivo di euro 1.022,58. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera d) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 1.022,58, che presenta la dovuta disponibilità.

e) Il debito fuori bilancio derivante dal provvedimento giudiziario esecutivo della Sentenza n. 5009/2015 resa dal Tribunale di Bari - Sezione Lavoro - nella causa RG n. 7564/2013 dell'importo di euro 2.334,59, a titolo di spese procedurali e legali (cont. 482/15/FO). Al finanziamento della spesa complessiva di euro 2.334,59 derivante dal debito fuori bilancio indicato alla presente lettera e) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali", che presenta la dovuta disponibilità.

f) Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Lecce n. 103/2015 e dall'atto di pignoramento n. 317/2016 - Ferrara Vito c/ Regione Puglia e pagamento spese legali pari a complessivi euro 7.648,62. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera f) si provvede, mediante imputazione alla missione 1, program-

ma 11, titolo 1, capitolo 1318, previa variazione in diminuzione della missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per partite potenziali” e contestuale variazione, in termini di competenza e cassa, in aumento della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318.

g) Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n. 7 del 2016, del TAR Puglia, Bari, Prima Sezione, dell'importo di euro 1.220,00. Al finanziamento della spesa derivante dalla presente lettera g) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318 previa variazione in diminuzione della missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e contestuale variazione in aumento, in termini di competenza e cassa della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318. Dipartimento 26, Sezione 04.

h) Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza n.1924 del Tribunale di Lecce e pedissequo atto di precetto esecutivo, dell'importo di euro 23.376,30. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera h) si provvede, attraverso l'imputazione della somma di euro 23.376,30 nel seguente modo:

1. per la somma dovuta a titolo di spese legali pari a euro 10.618,23 sul capitolo di spesa 1317 “Oneri per ritardati pagamenti, spese procedurali e legali”, missione 10, programma 02, titolo 1;

2. per la somma dovuta a titolo di rivalutazione monetaria pari a euro 4.405,68 sui capitoli di spesa 1316 “Oneri per ritardati pagamenti quota rivalutazione”, missione 10, programma 02, titolo 1;

3. per la somma dovuta a titolo di interessi legali pari a euro 6.358,87 sul capitolo di spesa 1315” Oneri per ritardati pagamenti – Quota Interessi”, missione 10, programma 02, titolo 1.

i) I debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale, primo

provvedimento 2016, riproposizione con integrazione, ottavo provvedimento 2015, derivanti da provvedimenti giudiziari esecutivi che hanno dato luogo alla formazione dei seguenti sospesi di tesoreria da regolarizzare:

1. Ordinanze di assegnazione somme nn. 543/2014, 546/2014, 541/2014, 575/2014, 542/2014, 545/2014, 544/2014 e 547/2014 emesse dal G.E. del Tribunale di Bari il 20 agosto 2014, per un totale complessivo di euro 1.600,00 in favore di avv. Davide De Bellis.

2. Ordinanza di assegnazione somme Rep. n. 152/2015 emesso dal G.E. del Tribunale di Bari il 19 febbraio 2015 per un totale di euro 1.514,57 in favore di avv. Roberto G. Marra.

3. Ordinanza di assegnazione somme emessa dal G.E. del Tribunale di Bari il 2 maggio 2015 per un totale complessivo di euro 82.406,84 di cui euro 82.385,84 in favore di avv. Pietro Quinto ed euro 21,00 in favore del Tesoriere Regione Puglia.

4. Ordinanza di assegnazione somme n. 555/15 emessa dal G.E. del Tribunale di Bari il 15 maggio 2015 per un totale complessivo di euro 7.986,27 di cui euro 4.727,72 in favore di avv. Rocco Suma, euro 884,68 in favore di avv. Rocco Suma e per esso Agenzia delle Entrate; euro 2.352,87 in favore di avv. Amelia Di Pasqua; euro 21,00 in favore del Tesoriere Regione Puglia.

5. Ordinanza di assegnazione somme emessa dal G.E. del Tribunale di Bari l'11 aprile 2015 per un importo di euro 3.310,73 in favore di I.ME.CON.

6. Ordinanza di assegnazione somme emessa dal G.E. del Tribunale di Bari il 7 luglio 2014 per un importo di euro 6.594,68 di cui euro 1.254,42 da riconoscersi come debito fuori bilancio col presente provvedimento ed euro 5.349,26 con il provvisorio di entrata n. 472 del 9 febbraio 2015 in favore del dott. Giuseppe Vacca.

7. Ordinanza di assegnazione somme n. 21/15 emessa dal G.E. del Tribunale di Bari il 15 gennaio 2015 per un totale complessivo di

euro 7.986,27 di cui euro 2.094,92 in favore della sig.ra Rosa Ciavarella; euro 2.094,92 in favore della sig. Saverio Ciavarella; euro 1.228,90 in favore dell'avv. Raffaella Diomeda; euro 196,65 in favore dell'Agenzia delle Entrate di Bari per ritenuta d'acconto effettuata in nome e per conto dell'avv. Raffaella Diomeda.

8. Ordinanza di assegnazione somme emessa dal G.E. del Tribunale di Bari in data 19 giugno 2014, procedura esecutiva 5543/2013, di cui euro 20.558,19 in favore della sig.ra C.F., euro 4.570,13 di ritenuta d'acconto versata all'Agenzia dell'Entrate in nome e per conto della sig.ra C.F. ed euro 21,00 in favore del Tesoriere.

9. Ordinanza di assegnazione somme n. 1366/2015 emessa dal G.E. del Tribunale di Bari in data 23 ottobre 2015 (procedura esecutiva 7316/2014) di cui euro 5.846,79 in favore dell'avv. Giuseppe Tauro ed euro 244,49 per ritenuta d'acconto versata all'Agenzia dell'Entrate in nome e per conto dell'avv. Giuseppe Tauro.

10. Ordinanza di assegnazione somme n. 1223/2015 emessa dal G.E. del Tribunale di Bari in data 24 novembre 2015 (procedura esecutiva 1171/2015) di cui euro 7.158,80 in favore dell'avv. Adolfo Morante.

j) Il debito fuori bilancio derivante da Decreto Ingiuntivo n. 3305/2014 – n. 11435/14 R.G. reso dal Tribunale di Lecce nel giudizio Dip. Cod. R.P. 287982 c/Regione Puglia e successivo atto di pignoramento presso terzi fino ad assegnazione delle somme – R.G.E. n. 002686/2015, relativo alla regolarizzazione carte contabili, provvisori d'uscita n. 128 e 129/2016, per un ammontare complessivo di euro 15.746,63. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera j) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3026 “1.10.01.01.01.004 – Differenze retributive al personale dirigente a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari” per euro 13.482,45, che presenta la dovuta disponibilità; con imputazione alla mis-

sione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “1.10.01.03.02.09.09.002 – Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi accessori di legge” per euro 2.264,18, che presenta la dovuta disponibilità.

k) Il debito fuori bilancio dell'importo complessivo di euro 10.550,10 derivante da cinque Sentenze di liquidazione n. 7633/2014, n. 7634/2014, n. 7635/2014, n. 7636/2014, n. 7637/2014 emesse dal Giudice del Lavoro, dott.ssa I. Calia, per il pagamento delle spese legali in merito ai contenziosi n. 3233/07/AV, n. 3234/07/AV, n. 3235/07/AV, n. 3236/07/AV, n. 3237/07/AV, c/o Regione Puglia, 1. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera k) si provvede, con imputazione della spesa: missione 1, programma 11, titolo 1, dipartimento 26, Sezione 04, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”.

l) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 500/2014. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera l), per un ammontare complessivo di euro 29.527,74 si provvede: per la sorte capitale pari ad euro 27.777,74 con missione 9, programma 4, titolo 1, capitolo n. 131091 “Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/1994, oneri da contenzioso”; per le spese e competenze legali, pari ad euro 1.750,00 con missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”.

m) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 3822/2011, resa dal Tribunale di Taranto nel giudizio “Mortato Francesco/ Regione Puglia”. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera m) per un ammontare complessivo di euro 14.392,67 si provvede per la sorte capitale pari ad euro 12.019,60 con missione 9, programma 4, titolo 1, capitolo n. 131091 “Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per

transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/1994 – oneri da contenzioso”; per le spese e competenze legali, pari ad euro 2.373,07 con missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”.

n) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 1800/2014 della C.d.A. di Lecce nel giudizio Greco Ottavio Salvatore/Regione Puglia e n. 500/2014 del Tribunale di Brindisi nel giudizio Cecere Mario/Regione Puglia. Al finanziamento della spesa per l'importo di euro 5.871,55 di cui alla presente lettera n) si provvede, mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”.

o) Il debito fuori bilancio dell'importo complessivo di euro 40.530,95, derivante dalle sentenze esecutive del Tribunale di Bari, Sezione Lavoro:

1. n. 380/2016 (Mastrangelo G.+ Piscopo C. + Salierno M., cont. 549-963-964/11/FO) per un totale complessivo di euro 20.239,06, di cui euro 8.205,68 per spese legali;

2. n. 4796/2015 (Fanelli N. + Lonardelli S., cont. 1194-1227/11/FO) per un totale complessivo di euro 7.522,26, di cui euro 3.501,89 per spese legali;

3. n. 262/2015 (Lomele G. - cont. 2546/08/GA) e successiva procedura esecutiva per un totale complessivo di euro 8.393,37, a titolo di spese legali, con riserva di ripetizione del conseguente pagamento, all'esito del pendente giudizio di appello;

4. n. 3773/15 (Lonardelli S. - cont. 1215/11/FO) e successiva procedura esecutiva per un totale complessivo di euro 4.376,26, a titolo di spese legali.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera o) si provvede, con la seguente imputazione:

a. euro 12.745,03 a titolo di sorte capitale

alla missione 9, programma 4, titolo 1, capitolo 131091 “Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/1994 – oneri da contenzioso”;

b. euro 1.952,78 a titolo di interessi missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo n. 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”;

c. euro 1.355,94 a titolo di rivalutazione monetaria missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria”;

d. euro 24.477,20 a titolo di spese legali missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”.

p) Il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 3302/2014 emessa dal Tribunale di Taranto, Terza Sezione Civile, dell'importo di euro 7.614,97. La copertura del debito di cui alla presente lettera p) con riferimento agli oneri per spese legali pari a euro 7.614,97, è assicurata dalla missione 1, programma 11, titolo 1, del capitolo 1317 “Spese procedurali e legali”.

q) Il debito fuori bilancio derivante dalla Sentenza esecutiva n. 531/2016, in data 15 dicembre 2015 del Consiglio di Stato sede giurisdizionale, Sezione Quarta, dell'importo di euro 10.180,00. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera q) si provvede, mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10 “Altre spese correnti”, capitolo 1317 del bilancio regionale “Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali” per un importo di euro 10.180,00.

r) Il debito fuori bilancio derivante da D.I. n. 660/2014 reso dal Tribunale di Taranto – Sezione Lavoro – nel giudizio “Dip. Cod. R.P. 723065 c/ Regione Puglia” e successivo atto di pignoramento presso terzi fino ad assegnazione delle somme R.G.E. n. 2444/2015, relativo alla regolarizzazione carte contabili,

provvisori d'uscita n. 47, 48 e 49 del mese di Gennaio 2016, per un ammontare complessivo di euro 1.482,15. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera r) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 1.482,15, che presenta la dovuta disponibilità.

s) Il debito fuori bilancio derivante da D.I. n. 1643/2013 reso dal Tribunale di Taranto – Sezione Lavoro – nel giudizio "Dip. Cod. R.P. 723013 c/ Regione Puglia" e successivo atto di pignoramento presso terzi fino ad assegnazione delle somme, R.G.E. n.2442/2015, relativo alla regolarizzazione carte contabili, provvisori d'uscita n. 45-46 e 483 dei mesi di Gennaio e Febbraio 2016, per un ammontare complessivo di euro 2.277,69. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera s) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 2.277,69, che presenta la dovuta disponibilità.

t) Il debito fuori bilancio dell'importo complessivo di euro 5.277,00 a titolo di imposta comunale sugli immobili di proprietà regionale come da Avvisi di Accertamento n. 460/2010, n. 312/2008, n. 271/2009, n. 347/2009, n. 128/2010. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera t) si provvede:

1. per la sorte capitale pari ad euro 4.913,59 con imputazione alla missione 1, programma 3, titolo 1, capitolo 3660 "Imposte, sovrimposte, tasse addizionali, contributi ed oneri diversi relativi al patrimonio regionale";

2. per la quota interessi di mora pari ad euro 363,41 con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi".

u) Il debito fuori bilancio dell'importo complessivo di euro 15.822,51 derivante dalle

seguenti pronunce esecutive del Tribunale di Bari, Sezione Lavoro:

1. sentenza n. 6549/2015 (Scarongella M./Regione Puglia – cont. 254/13/FO) per un totale di euro 5.204,40, di cui euro 2.918,24 per spese legali;

2. sentenza n. 6054/2015 (Sportelli S./ Regione Puglia – cont. 168/13/FO) e successiva procedura esecutiva per un totale di euro 6.123,66 a titolo di spese legali, con riserva di ripetizione del conseguente pagamento all'esito del pendente giudizio di appello;

3. sentenza n. 2071/16 (Roselli L./Regione Puglia – cont. 1127/15/FO) per un totale di euro 2.929,92 a titolo di spese legali;

4. decreto liquidazione n. 19197/2016 CTU Dr. Palmisano (Cisternino R./Regione Puglia – cont. 139/09/B/GA) per un totale di euro 1.107,76 a titolo di compensi, con riserva di rivalsa all'esito del relativo giudizio;

5. decreto liquidazione n. 41474/2015 CTU dr. Mazzoccoli (Borrelli R./Regione Puglia – cont. 1433/10/FO) per un totale di euro 456,77 a titolo di compensi, con riserva di rivalsa all'esito del relativo giudizio.

Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera u) si provvede, con la seguente imputazione:

a. euro 1.830,34 a titolo di sorte capitale alla missione 9, programma 4, titolo 1, capitolo 131091 "Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/94 – oneri da contenzioso";

b. euro 271,00 a titolo di interessi missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi";

c. euro 184,82 a titolo di rivalutazione monetaria missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1316 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota rivalutazione monetaria";

d. euro 13.536,35 a titolo di spese procedurali e legali missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali".

v) I debiti relativi al pagamento di competenze professionali ed altre somme dovute ad altro titolo, in ottemperanza a sentenza esecutiva del Tribunale di Bari n. 6963/2014, Saltalamacchia Carmelo e Pollicoro Stefania c/ Regione Puglia, per complessivi euro 1.393,59. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera v) si provvede, mediante imputazione a:

1. missione 1, programma 3, titolo 1, capitolo 3440 “Spese condominiali di riscaldamento, pulizia, acqua, luce per i locali in proprietà e in locazione adibiti a uffici regionali. Pulizie” per euro 735,80;

2. missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti spese procedimentali e legali” per euro 657,79.

w) Il debito fuori bilancio derivante dalla ordinanza del Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia di Lecce, seconda Sezione n. 00664/2015 Reg. Prov. Cau. N. 02597/2015 Reg. Ric. dell'importo di euro 1.797,46. La copertura del debito di cui alla presente lettera w) con riferimento agli oneri per spese legali pari a euro 1.797,46 è assicurata dalla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Spese procedimentali e legali”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piscichio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Gatta,
Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

Si intende approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Proposta di legge di iniziativa popolare dell'Amministrazione provinciale di Taranto “Valorizzazione del patrimonio storico, linguistico, culturale della comunità albanofona di San Marzano di S. Giuseppe”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 3), reca: «Proposta di legge di iniziativa popolare dell'Amministrazione provinciale di Taranto "Valorizzazione del patrimonio storico, linguistico, culturale della comunità albanofona di San Marzano di S. Giuseppe"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PISICCHIO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge in argomento dal titolo "Valorizzazione del patrimonio storico, linguistico, culturale della comunità albanofona di S. Marzano di S. Giuseppe" è una proposta di iniziativa popolare adottata con deliberazione n. 88/2010 dal Consiglio Provinciale di Taranto e trasmessa nel lontano 2010 per l'iter approvativo al Consiglio regionale nella precedente legislatura; ai sensi dell'art.12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, nella attuale legislatura è stata nuovamente assegnata alla VI Commissione, di cui sono Presidente, per l'esame in sede referente.

La proposta è volta a riconoscere il Comune di San Marzano di San Giuseppe quale capitale dell'Albania tarantina ed a tutelare il patrimonio linguistico, storico e culturale della comunità albanofona storicamente presente nel territorio.

La Commissione, intendendo portare a termine l'iter approvativo del provvedimento giacente ormai da molto tempo, così come previsto dal nostro Regolamento ha proceduto a richiedere alla Sezione Affari e Studi Giuridici e Legislativi del Consiglio regionale una nuova analisi tecnico normativa, pervenuta alla VI Commissione nello scorso aprile.

Tale analisi ha evidenziato in modo netto che gli obiettivi della citata proposta sono da ritenersi soddisfatti e pienamente assorbiti dalla l.r. 5/2012 "Norme per la promozione e la tutela delle lingue minoritarie in Puglia", sopravvenuta nel frattempo, e dal relativo regolamento n. 35 del 27 dicembre 2012.

Con quest'ultimo provvedimento legislativo, per i cui interventi vi è già copertura fi-

nanziaria relativamente alle annualità 2016-2018, la Regione, in attuazione dei principi sanciti dall'articolo 6 della Costituzione e dall'art.4 dello Statuto, ha riconosciuto le Comunità storico-linguistiche della Grecia salentina, arberesche e franco-provenzali presenti in alcuni comuni pugliesi, tra i quali è incluso il Comune di San Marzano di San Giuseppe, promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio linguistico, storico, culturale, religioso-liturgico e folklorico delle suddette comunità e sostenendo una serie di iniziative tese a garantire la conservazione, il recupero e lo sviluppo della loro identità culturale.

La VI Commissione, nella seduta del 23 giugno scorso, nel prendere atto di quanto emerso dall'analisi svolta dalla Sezione Affari e Studi Giuridici e Legislativi del Consiglio regionale, con decisione n. 8 espressa all'unanimità dei voti dei Commissari presenti ha avanzato al Consiglio regionale una proposta di risoluzione volta a dichiarare superata la proposta di legge in argomento, che si sottopone all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Gli uffici chiariscono che non esiste un meccanismo per votare un superamento.

Pertanto, siamo obbligati a votare e, di conseguenza, a bocciare il testo. Procederò dunque alle votazioni dei singoli articoli e poi alla votazione finale.

Pongo ai voti l'articolo 1.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 3.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4.

Non è approvato.

Mi fanno notare che già con la votazione

dell'articolo 1 decade il testo nel suo complesso.

Pongo ai voti la proposta di legge nel suo complesso.

Non è approvata.

Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulle proroghe dei servizi esternalizzati nella sanità pugliese”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulle proroghe dei servizi esternalizzati nella sanità pugliese”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

ROMANO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, con la presente proposta di legge si intende istituire, ai sensi dell’articolo 31 dello Statuto della Regione Puglia, una Commissione speciale di indagine per avviare un controllo sui servizi esternalizzati nella sanità pugliese, finalizzato ad accertare la regolarità delle proroghe e delle procedure di implementazione dei bandi di gara per l’affidamento dei pubblici servizi, ad individuare le motivazioni che determinano numerosi annullamenti e frequenti revoche delle gare in atto, a verificare eventuali responsabilità di pubblici amministratori e funzionari, che spesso sono causa di danni erariali.

L’obiettivo è quello di migliorare l’efficienza gestionale delle Aziende Sanitarie per garantire una migliore qualità dei servizi, evitando il dispendio di risorse pubbliche, anche attraverso la conoscenza ed il controllo dei rischi derivanti da comportamenti potenzialmente dannosi.

La proposta non comporta implicazioni di natura finanziaria a carico del bilancio regionale.

Al termine del confronto e dell’esame, la III Commissione ha espresso all’unanimità parere favorevole alla proposta di legge che si

sottopone all’approvazione di questa Assemblée.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendoci consiglieri iscritti a parlare, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

art. 1

Istituzione e finalità

1. È istituita una Commissione consiliare d’indagine ex articolo 31, legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 e smi (Statuto della Regione Puglia) sulle proroghe dei servizi esternalizzati nella sanità pugliese al fine di verificare modalità di implementazione dei bandi di gara, sul perché degli annullamenti e delle revoche di gare in atto, quasi concluse ed aggiudicate provvisoriamente, sulle mancanze di pubblici amministratori e funzionari e sui danni erariali consumatisi.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Composizione e insediamento

1. La Commissione è composta da nove Consiglieri regionali, di cui cinque in rappresentanza della maggioranza e quattro in rappresentanza della minoranza del Consiglio regionale.

2. L’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale provvede alla costituzione e all’insediamento della Commissione entro il termine perentorio di quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

Poteri

1. La Commissione di indagine, per lo

svolgimento del mandato di cui alla presente legge, ha la facoltà di chiedere l'intervento del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori competenti, nonché degli Uffici degli stessi Assessorati, dei Direttori generali e Dirigenti delle Aziende sanitarie, dei Collegi dei Sindaci revisori, dei componenti della Rappresentanza dei Sindaci, di rappresentanti e dirigenti sindacali, di liberi professionisti e di imprenditori.

2. La Commissione può acquisire tutti gli atti deliberativi e preparatori che ritiene opportuno, senza che possa essere opposto il segreto di ufficio.

3. La Commissione delibera a maggioranza dei membri presenti all'atto della votazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

Elezione del Presidente – Validità delle riunioni

1. La Commissione, nella sua prima riunione, elegge a scrutinio segreto un Presidente, un Vice Presidente e un Segretario. Per la prima votazione è richiesta la maggioranza assoluta e per la successiva la maggioranza semplice.

2. Il Presidente convoca e presiede la Commissione, assistito dal Segretario.

3. In caso di assenza o impedimento del Presidente, le sue funzioni sono esercitate dal Vice Presidente.

4. La Commissione si riunisce di norma una volta alla settimana.

5. L'avviso di convocazione con l'ordine del giorno degli argomenti da trattare è comunicato ai componenti della Commissione almeno due giorni prima della riunione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

Termine

1. La Commissione termina i suoi lavori entro e non oltre quattro mesi dalla sua costituzione.

2. Al termine dell'indagine la Commissione redige e approva una relazione finale da trasmettere al Consiglio regionale.

3. I Commissari dissenzienti possono redigere una o più relazioni di minoranza.

4. La presente legge non comporta oneri di spesa in quanto nulla è dovuto ai Commissari per l'espletamento del mandato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente e colleghi, noi siamo convinti che la politica, l'esercizio delle funzioni pubbliche abbia un compito importante, che consiste non solo nel comportarsi bene, ma anche nel fare in modo che la collettività percepisca il buon comportamento dell'amministratore pubblico.

Abbiamo voluto presentare questa proposta di legge perché siamo di fronte a una collettività pugliese che è tartassata da superticket e da aumenti della tassazione, a fronte di un servizio sanitario che molto spesso desta preoccupazioni per una gestione che non sempre appare virtuosa, soprattutto nell'approvvigionamento di beni e servizi.

Non siamo animati da un intento investigativo a fini persecutori. Vogliamo semplicemente dire alla collettività pugliese che ci facciamo carico anche di questa verifica, perché è giusto che la collettività pugliese possa percepire se in questa Regione tutto va nel senso che tutti noi ci auguriamo oppure se esistono delle prassi che vanno modificate.

Nel ringraziare il Gruppo che mi ha sostenuto e con il quale abbiamo portato a compimento questa proposta di legge, voglio ringraziare il Consiglio intero perché, con la sua sensibilità, ha testimoniato prima in Commis-

sione e oggi in quest'Aula l'importanza di questa proposta di legge.

Il nostro voto è favorevole, così come penso, in coerenza con il voto sull'articolato, sarà favorevole il voto di tutti i Gruppi all'unanimità del Consiglio.

Penso che oggi sia una giornata felice, che dimostra quanto il Consiglio sia sensibile su certi modi di fare che abbiamo il dovere di rendere trasparenti rispetto alla percezione della collettività in merito al fare della politica.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Perrini,
Romano,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

La proposta di legge è approvata.

Proposta della VI Commissione consiliare permanente recante: Risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del Protocollo n. 2 allegato al trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" – COM (2015) 614 final; sulla proposta di direttiva del parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti – COM (2015) 594 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti – COM (2015) 595 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio – COM (2015) 596 final.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta della VI Commissione consiliare permanente recante: Risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del Protocollo n. 2 allegato al trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" – COM (2015) 614 final; sulla proposta di direttiva del parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti – COM (2015) 594 final; sulla proposta di direttiva dei Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti – COM (2015) 595 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consi-

glio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio – COM (2015) 596 final.».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PISICCHIO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con il presente atto, che si sottopone alla approvazione dell'Assemblea regionale, la Commissione invita il Consiglio ad adottare e fare propria una risoluzione in ordine ad un pacchetto di misure comunitarie, al fine di attivare, nelle forme e nei modi previsti dall'ordinamento vigente, la partecipazione della Regione Puglia al processo di formazione degli atti dell'Unione europea e concorrere con propri contributi alla definizione della posizione italiana in sede europea.

La risoluzione riguarda un pacchetto di misure, lanciato nel dicembre 2015, denominato "Economia circolare", che include una comunicazione strategica il "Piano di azione dell'Unione europea" e quattro proposte legislative per la revisione di diverse direttive UE in materia di rifiuti, che introducono obiettivi a lungo termine per ridurre il collocamento in discarica e aumentare sia la preparazione per il riutilizzo, sia il riciclaggio dei principali flussi di rifiuti, quali i rifiuti urbani e i rifiuti di imballaggio. Questi obiettivi dovrebbero gradualmente uniformare i sistemi vigenti nei diversi Stati membri e incoraggiare i necessari investimenti nella gestione dei rifiuti.

Nel suo complesso l'iniziativa ha la finalità di promuovere la transizione da un modello di "economia lineare", che comporta un elevato spreco di risorse con un forte impatto ambientale, ad un modello di "economia circolare", in cui i materiali e l'energia utilizzati per fabbricare i prodotti mantengono il loro valore il più a lungo possibile, i rifiuti siano ridotti al minimo e sia contenuto l'utilizzo delle risorse.

Le quattro proposte di direttive in materia di rifiuti definiscono gli obiettivi in materia di riduzione dei rifiuti e stabiliscono un percorso a lungo termine per la loro gestione e riciclaggio.

La VI Commissione consiliare, congiuntamente alla V e IV Commissione, hanno elaborato la presente proposta di risoluzione, sottoposta oggi al vaglio del Consiglio regionale, contenente osservazioni e proposte di modifica alle Direttive.

La proposta di risoluzione è stata condivisa con le Commissioni IV e V attraverso momenti di approfondimento, audizioni svolte in seduta congiunta ed il contributo di tecnici regionali esperti – che ringrazio – nelle materie di interesse.

La risoluzione propone tra l'altro: la riformulazione di talune definizioni utilizzate nel pacchetto, al fine di eliminare possibili equivoci e fuorvianti interpretazioni; la individuazione, nel caso della riduzione della produzione dei rifiuti, di obiettivi minimi, per evitare distorsioni di mercato; l'individuazione, nel caso di cessazione della qualifica di rifiuto, di contenuti tecnici minimi nelle regolamentazioni che definiscono tale qualifica; opportuni livelli di comunicazione tra gli Stati membri.

Trattandosi di materia complessa ed articolata, si rinvia alla lettura dei documenti.

Pertanto, si chiede l'approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo alla votazione della proposta della VI Commissione consiliare permanente, così come illustrata dal Presidente Pisicchio.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Gatta,

Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Manca, Mazzarano, Nunziante, Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Piemontese, Pisicchio, Romano, Santorsola, Stea, Trevisi, Ventola, Vizzino, Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

La proposta di risoluzione è approvata.

Petizione popolare Zanna Michele – Art. 16 dello Statuto regionale e 63 del regolamento interno – avente ad oggetto: Iniquità – discriminazione – non tutela dei lavoratori – regolamenti CEE n. 1198/2006 e n. 498/2007 – decreto ministeriale n. 886/AD/C/11 del 28/02/2014

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Petizione popolare Zanna Michele – Art. 16 dello Statuto regionale e 63 del regolamento interno – avente ad oggetto: Iniquità – discriminazione – non tutela dei lavoratori – regolamenti CEE n. 1198/2006 e n. 498/2007 – decreto ministeriale n. 886/AD/C/11 del 28/02/2014».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PISICCHIO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in data 10 novembre 2015 è pervenuta alla Commissione la petizione del signor Michele Zanna avente ad oggetto: “Iniquità – discriminazione – non tutela dei lavoratori – Regolamenti CEE n. 1198/2006 e n. 498/2007 – Decreto Ministe-

riale n. 886/AD/C/11 del 28/02/11”, nella quale lo stesso denuncia la perdita di lavoro, in qualità di amministrativo di una flotta di pescherecci di Molfetta, a seguito di finanziamento – a valere sul Fondo europeo per la pesca (FEP) 2003-2007 – di un progetto di arresto della flotta stessa, finalizzato al contenimento dello sforzo di pesca.

La petizione è stata ritenuta ammissibile in quanto il sig. Zanna, pur esponendo un'esperienza personale, circoscrive il *petitum* ad un intervento del Consiglio regionale finalizzato a sensibilizzare l'Unione europea ed il Governo nazionale sulla necessità di orientare i prossimi finanziamenti verso progetti in grado di tutelare sia l'ecosistema marino, sia i posti di lavoro nel settore.

Sul tema, è stato svolto un approfondimento giuridico dalla Sezione Assemblea e Commissioni Consiliari ed una ricognizione istruttoria da parte della struttura regionale competente in materia di pesca, dalla quale è emerso che, analogamente al FEP 2007/13, anche nel nuovo Fondo di finanziamento europeo per la pesca – FEAMP 2014/2020, ai sensi del Regolamento n. 508/2014 art. 32, comma 2 – lett. b), per il definitivo arresto della flotta sono previste compensazioni socioeconomiche solo per i proprietari dei pescherecci e per i pescatori dipendenti e non anche per il personale amministrativo.

La VI Commissione nella seduta del 4 aprile 2016 ha affrontato la problematica, avvalendosi anche del contributo dell'Assessore regionale competente in materia di formazione e lavoro e dei dirigenti della struttura tecnica assessorile, al fine di verificare la possibilità di una ricollocazione del personale amministrativo di flotte di pescherecci che attivino iniziative di arresto, anche temporaneo, della pesca finanziate dalla UE.

Nella successiva seduta del 23 giugno scorso, la Commissione, all'unanimità dei Commissari presenti, ai sensi dell'art. 63 del Regolamento interno del Consiglio regionale, ha approvato con decisione n. 7 la proposta di

risoluzione che si sottopone oggi all'esame del Consiglio regionale sul merito della petizione, volta a richiedere alla Giunta regionale di sensibilizzare il Governo nazionale ad intervenire sulla materia, promuovendo l'inserimento nel nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi – FEAMP di una forma di protezione *ad hoc* per i dipendenti amministrativi del settore della pesca, così come avviene per gli altri dipendenti del settore, onde evitare discriminazioni, nonché di verificare con le strutture regionali competenti eventuali percorsi formativi utili ad un reinserimento lavorativo dei soggetti esclusi dal programma europeo di salvaguardia dell'occupazione nel settore della pesca.

Pertanto, si chiede l'approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare, indico la votazione mediante procedimento elettronico della petizione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Gatta,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Pischio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

La petizione è approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha chiesto di parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Siccome abbiamo esaurito l'approvazione dei punti all'ordine del giorno inerenti proposte di legge e richieste di petizioni popolari, poiché sicuramente c'è stato una *misunderstanding*, propongo una modifica dell'ordine del giorno.

Chiedo che la mozione n. 64 possa essere discussa all'inizio dell'esame delle mozioni.

PRESIDENTE. In sede di Conferenza dei Capigruppo abbiamo concordato un ordine di priorità, per poter anticipare l'ordine cronologico.

Dunque, o accettiamo la decisione della Conferenza dei Capigruppo oppure prendiamo l'ordine del giorno così com'è e procediamo. Non si possono fare zigzag.

CAROPPO. (*fuori microfono*) È la volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Abbiamo già stabilito un ordine. Diversamente, non vale la pena di riunire la Conferenza dei Capigruppo, perdere un'ora, concordare un percorso e poi rimetterlo qui in discussione. Tanto vale seguire l'ordine del giorno e basta.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente. Intervengo brevemente sulla proposta del Capogruppo di Forza Italia.

Vorrei sensibilizzare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari a non mandare su e giù, a ogni seduta del Consiglio regionale, gli idonei del concorso RIPAM: la mozione o la trattiamo adesso o la trattiamo tra due ore o la trattiamo un'altra volta, ma sembra un continuo rimandare un problema rispetto al quale non vogliamo assumerci nostre responsabilità.

Allora, una volta per tutte, chiedo anche alla Conferenza dei Presidenti che si tratti questa mozione, che è continuamente rinviata, di seduta in seduta.

Oggi sento il dovere di rispondere a quelle persone che erano fuori a manifestare, poverini, per l'ennesima volta – non la prima, la seconda, la terza, ma l'ennesima volta – rispetto a un problema che questo Consiglio ancora non affronta.

Anche io mi associo alla proposta del mio Capogruppo, che ringrazio. Spero che la Conferenza dei Presidenti abbia la sensibilità, una volta per tutte, di trattare al più presto, nell'immediato, anche adesso, la mozione n. 64. Grazie.

PRESIDENTE. Chiarisco ancora una volta che non c'è alcuna volontà, per quanto mi riguarda, di non discutere la mozione che, lo ricordo, è iscritta al punto n. 31) dell'ordine del giorno.

DAMASCELLI. Il punto all'ordine del giorno è il n. 31), ma l'atto consiliare è il n. 64.

PRESIDENTE. Originariamente, ma poi abbiamo discusso le altre. Nell'ordine del giorno aggiornato rispetto al precedente, quella mozione, avendo discusso tutte le altre, è il punto n. 31). Quindi, non c'è da parte di nessuno la volontà di non discuterla.

Nella Conferenza dei Capigruppo si è valu-

tata l'opportunità – e l'abbiamo condivisa tutti – di anticipare alcune mozioni, prima di cominciare con l'esame dei punti dell'ordine del giorno previsto nella convocazione. Questo accordo prevede che si discuta prima la mozione su Padre Pio (la chiamo semplicisticamente in questo modo) promossa da Zullo e da altri, poi la mozione del PD sulla questione ambientale di Taranto, e poi le altre che abbiamo concordato – nel numero di nove – essere prioritarie.

Se questo accordo non ha valore, poiché un criterio dobbiamo comunque individuarlo, riprendiamo l'ordine del giorno e proseguiamo con il punto n. 7), il n. 8), il n. 9) e via di seguito.

Possiamo inserire la mozione n. 64, poiché me lo chiedete, al punto n. 10).

Mozione Zullo, Mazzarano, Trevisi, Cera, Zinni, Pellegrino P., Caroppo A., De Leonardis, Borraccino “Affidamento da parte del Servizio sanitario regionale delle prestazioni di riabilitazione extra-ospedaliera alla struttura Padre Pio di Capurso (Ba)”

PRESIDENTE. Come concordato in Conferenza dei Capigruppo, passiamo all'esame della mozione Zullo, Mazzarano, Trevisi, Cera, Zinni, Pellegrino P., Caroppo A., De Leonardis, Borraccino “Affidamento da parte del Servizio sanitario regionale delle prestazioni di riabilitazione extra-ospedaliera alla struttura Padre Pio di Capurso (Ba)”.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Questa è una vicenda che noi stiamo cercando di risolvere alla luce del diritto vigente che – riassumo – impedisce la cessione del ramo di azienda laddove vi siano le condizioni per il venir meno dell'accreditamento per inadempimento delle obbligazioni verso i lavoratori.

Il meccanismo che si sta studiando, dun-

que, pretenderebbe che prima si attui la cessione del ramo di azienda – peraltro, atto che non è di competenza della Giunta e del Presidente, ma della ASL di competenza, quindi noi non possiamo prendere questo impegno – ma soprattutto è costruito in modo tale che l'azienda subentrante soddisfi le obbligazioni solo successivamente al subentro, un'operazione che ovviamente la legge non consente, perché prima bisogna eliminare la causa di revoca dell'accreditamento e poi si può discutere della cessione del ramo di azienda con accreditamento. Operazione, peraltro, piuttosto discutibile perché nel momento in cui una società come questa è inadempiente, esiste l'interesse, da parte delle altre aziende, che invece sono adempienti, a intervenire in questa procedura per l'eventuale ripartizione dei servizi e del personale.

È una vicenda estremamente delicata, nella quale il Governo non può essere impegnato nel senso di cui alla mozione, nel senso che la procedura sulla quale si tenta di spingere sia il Consiglio che il Governo è una procedura in violazione della *ratio* e della forma delle leggi e dei regolamenti vigenti in questa materia.

Ovviamene sto seguendo la vicenda personalmente, come tutto il resto.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, la prego di verificare se negli anni scorsi ci siano state fattispecie di questo tipo che sono andate avanti in questo modo e le garantisco che ne troverà parecchie.

Quando lei dice che il corredo del sistema giuridico non le consente, le rispondo che non sempre le leggi valutano l'universo mondo delle fattispecie che si presentano alla nostra attenzione.

Noi abbiamo, Presidente, un fabbisogno che viene determinato tramite regolamento rispetto alle strutture che devono assistere la

gente. Abbiamo il cosiddetto «parere di compatibilità», ex articolo 8ter, nel senso che lei non può realizzare una struttura in più se non è compatibile con il fabbisogno regionale. Siamo all'interno di questo fabbisogno e attraverso lo stesso noi dobbiamo assistere la gente.

L'assistenza della gente avviene, tramite accordo contrattuale, attraverso le strutture accreditate. Qui ci troviamo di fronte a un imprenditore che ha arretrati contrattuali da anni, peraltro noti a tutti – conosciuti alla ASL e alla Regione – e su cui nessuno ha detto nulla. Si è lasciato fare, anzi si è pagato: questi imprenditori sono stati pagati per le prestazioni rese, senza che nessuno si sia mai accertato se i fornitori e i dipendenti venissero regolarmente pagati e retribuiti. Quindi, c'è una grande responsabilità di quelli che lei chiama «rispettosi» di una legge. Finora le leggi non le hanno rispettate. Non è detto che chi non ha rispettato le leggi finora debba continuare a non rispettarle.

Allo stesso tempo, pare che ci sia una soluzione, quella di un'altra azienda che subentra, così com'è avvenuto dappertutto. Se lei guarda la storia delle CBH, è quella. Se lei guarda la storia di tante altre situazioni, è la stessa. Nella legge dell'accreditamento c'è la trasferibilità.

Questa è un'azienda che subentra e che dice di avere una delibera della banca che la impegna a pagare le retribuzioni arretrate. Quindi, c'è la soluzione di un problema che comunque assicura la risposta a un fabbisogno di prestazione. Quando si distribuisce, probabilmente si vuol fare qualcosa a favore di qualcun altro.

Noi abbiamo bisogno di tenere le strutture in esercizio rispetto al fabbisogno. Lei non può far venir meno una struttura rispetto al fabbisogno determinato dalla Regione. Lei distribuisce, ma questi dipendenti chi li pagherà per le competenze stipendiali arretrate? Nessuno, mentre con questa soluzione sarebbero stati pagati.

Persone disabili o persone che devono fare una riabilitazione post-acuzie, come fa a distribuirle? Non sono mica pacchi postali! Come fa a mantenere la continuità assistenziale? Lei fa il Presidente della Regione, ma io sono abituato a risolvere i problemi e penso che questa sia una giusta soluzione, con le cautele che nella mozione sono state prese.

Su questo ho avuto il conforto del Capogruppo Zinni, che è un giurista molto fine, e tutte le cautele che mettono al riparo la Regione da qualsiasi cosa sono state inserite nella mozione.

Noi facciamo politica e io dirò ai lavoratori che ho portato questa ipotesi di soluzione e, se la stessa viene avversata dal Presidente Emiliano, è bene che si rivolgano a lui...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. ... a braccia aperte.

ZULLO. ...e gli chiedano perché non viene risolto il loro problema di venire in possesso del sangue e del sudore versato in termini di lavoro per mesi e mesi nei quali non sono stati retribuiti.

A lei, presidente, dovranno chiedere anche dov'era la Regione quando pagava regolarmente, attraverso l'ASL, questo imprenditore, senza verificare che lo stesso retribuiva il lavoro dei propri dipendenti.

Anche su questo penso che un esame di coscienza lo dobbiate fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Lei ha centrato perfettamente la vicenda. Infatti, quando ne siamo venuti a conoscenza, ho chiesto al Direttore di sezione Campobasso di chiarire all'ASL di competenza che era impossibile fare un'operazione di questo genere, pendenti le ragioni che avrebbero dovuto obbligare l'ASL alla procedura di revoca dell'accreditamento a causa dell'in-

dempimento. Ho preso atto, come lei dice, della circostanza che l'ASL aveva pagato, nonostante l'inadempimento, per molto tempo queste somme.

Tuttavia, questa modalità che viene suggerita chiuderebbe una serie impressionante di illegittimità, che metterebbero – questa volta sì – la Regione in una condizione di gravissimo imbarazzo, fermo restando che la mia Giunta, in particolare il sottoscritto, non appena venuto a conoscenza delle modalità con le quali questo soggetto si relazionava con l'ASL, ha immediatamente richiesto e ottenuto dall'assessorato la lettera con la quale si chiedeva all'ASL di procedere alla revoca dell'accreditamento. Quindi, non appena la mia Amministrazione e io in modo particolare ho appreso di queste irregolarità mi sono mosso di conseguenza.

La circostanza che nel passato altri abbiano compiuto attività di questo genere non cambia il nostro atteggiamento, né può cambiarlo, perché potrei tranquillamente tradurle secondo varie branche del diritto che tipo di vizi avrebbero questi atti amministrativi e che cosa potrebbero comportare le condotte nostre se favorissimo un'operazione di questo tipo.

Questa operazione contraddice tutta la normativa in questione, fermo restando che quest'ultima consente di salvare posti di lavoro e servizi attraverso la redistribuzione dei servizi e dei dipendenti alle altre aziende che operano nello stesso settore. Questo è lo schema della norma vigente. Il discorso cambia se poi questa norma vigente viene cambiata e si consente a un'azienda inadempiente al contratto che è alla base dell'accreditamento di fare un'operazione, peraltro non con pagamento anticipato.

Se cioè la garanzia avvenisse tra le due aziende, quindi la subentrante fornisse a quella che adesso ha l'accreditamento il danaro, quindi quell'azienda pagasse e si mettesse in una condizione di regolarità, a quel punto la cessione del ramo di azienda potrebbe essere chiaramente immaginata. Ma cedere il ramo

di azienda in una situazione di permanente inadempimento, con l'impegno che la subentrante colmi l'obbligazione della cedente, è un'operazione al di là del bene e del male.

Mi creda, glielo dico non da fine giurista, ma da uomo di buon senso.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Chiedo scusa, esprimo solo un dubbio, perché in merito alla vicenda alcuni approfondimenti mi hanno portato a temere – quindi offro questa osservazione agli uffici che stanno valutando se la revoca dell'accreditamento sia giusto o meno – che sia una sentenza del TAR Sicilia sia una sentenza della Corte costituzionale, che poi ha bacchettato la Regione Basilicata, avrebbero sottolineato che il requisito per l'accreditamento non sarebbe tanto il pagamento degli stipendi quanto quello dei contributi.

Quindi, valutiamo, perché non vorrei che ci mettessimo ancora una volta nelle condizioni di farci fare causa dall'azienda e di fargliela anche vincere.

Offro umilmente questa osservazione all'Assemblea e agli uffici.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, non voglio forzare la mano a nessuno, ma pongo solo un problema.

Voglio dire al Presidente Emiliano che sbaglia quando pensa di distribuire pazienti e lavoratori, perché priverebbe il sistema assistenziale della Puglia di una struttura che è determinata da un fabbisogno. Invece, è molto più convincente la seconda ipotesi, quella relativa all'azienda che subentra.

Non è solo la questione dei lavoratori, che pure ci sta a cuore, ma è anche una questione di come noi rispondiamo al bisogno di salute

della popolazione, con un numero di strutture adeguate e corrispondenti al fabbisogno che la Regione ha determinato.

L'invito che rivolgo alla Giunta è di spingere su questa soluzione, perché noi non possiamo depauperare il sistema di risposta assistenziale di una struttura importante, in un settore delicato come l'assistenza alla popolazione disabile.

Presidente, ritiro la mozione. Mi auguro che venga approfondita la questione e che si trovi una soluzione che miri al mantenimento del fabbisogno.

Se lei mi dice che darà l'autorizzazione a un'altra struttura affinché si colmi il fabbisogno io sono contento. Non sono innamorato di questa struttura, però se il fabbisogno ci dice che abbiamo bisogno di otto strutture, noi non possiamo averne sette, ma dobbiamo averne otto.

Noi dobbiamo mantenere la risposta assistenziale nei limiti del fabbisogno che ha determinato la Regione, stare accanto ai lavoratori e assistere la gente.

Non è possibile, diversamente, fregiarci del pareggio di bilancio, perché comunque non abbiamo fornito assistenza.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La motivazione del ritiro della mozione mi trova perfettamente d'accordo. La Giunta si impegna in questo senso.

Sono mesi che stiamo cercando di spiegare che se il subentrante mette a disposizione le somme e si pagano le obbligazioni, quindi si regolarizza la situazione, non c'è nessun particolare ostacolo da parte dell'Amministrazione, della Giunta affinché l'operazione di cessione del ramo d'azienda si sviluppi. Nel caso inverso, è molto più complesso e secondo me più inaffidabile.

Credo che l'inadempimento riguardi tutto, anche i contributi, per quello che io so. Non ho notizie.

PRESIDENTE. La mozione è ritirata.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Il Presidente ha detto che se non venivano pagati gli stipendi probabilmente non venivano pagati neanche i contributi, ma io non lo ritengo possibile perché la ASL, prima di pagare – e sappiamo che ha continuato a pagare la struttura “Padre Pio” – richiede il DURC e se non c’è la regolarità contributiva, quindi non sono stati versati gli oneri, non paga.

Verosimilmente (non ne ho la certezza) i contributi sono stati versati, quindi le sentenze richiamate dalla collega Laricchia probabilmente riguarderebbero la Regione. Verificatele, perché magari può essere utile per trovare l’appiglio normativo nella legalità.

Concordo con lei sul fatto che debbano essere rispettati i prerequisiti per il passaggio dell’accreditamento, senza che nessuno si assuma responsabilità di cui qualcuno, un giorno, potrà chiedere conto. Grazie.

Mozione Congedo, Abaterusso, Blasi, Caroppo A., Casili, Manca, Pellegrino P., Pandinelli, Trevisi del 08/07/2016 “Paventata soppressione della sede della Corte d’Appello di Lecce”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 59), reca: «Mozione Congedo, Abaterusso, Blasi, Caroppo A., Casili, Manca, Pellegrino P., Pandinelli, Trevisi del 08/07/2016 “Paventata soppressione della sede della Corte d’Appello di Lecce».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premess

- che il territorio è attualmente suddiviso in 26 Corti d’Appello tra cui la Corte d’Appello di Lecce;

- che con decreto del Ministro della Giustizia del 12/08/2015, veniva istituita, “presso l’Ufficio Legislativo, una commissione di

studio, incaricata di predisporre uno schema di progetto di riforma dell’ordinamento giudiziario, nella prospettiva dell’aggiornamento e della razionalizzazione dei profili di disciplina riferiti in particolare: a) allo sviluppo del processo di revisione della geografia giudiziaria, attraverso una riorganizzazione della distribuzione sul territorio delle corti d’appello e delle procure generali presso le corti d’appello, dei tribunali ordinari e delle procure della Repubblica ed una collegata promozione del valore della specializzazione nella ripartizione delle competenze; b) all’accesso alla magistratura (...);”;

- che la suddetta Commissione ha concluso i lavori nel marzo scorso con una relazione nella quale si legge che “i distretti di Corte d’Appello risentono della stessa incoerente distribuzione territoriale rispetto ai circondari di primo grado” e che “la natura del giudizio di appello ed i servizi erogati dalle Corti e dalle Procure Generali rendono assai meno rilevante il parametro della “distanza” tra la Corte e l’utenza amministrata e dovrebbero, invece, puntare con maggiore decisione sulla qualità e l’efficienza del servizio erogato che, anche per il giudice d’appello, non può prescindere da requisiti dimensionali minimi in grado di garantire l’equa distribuzione dei carichi nazionali e la specializzazione delle funzioni”;

- che secondo la Commissione nove distretti, tra cui Lecce, amministrano più di 1 milione di abitanti, che Bari ne amministra più di due milioni e che la Puglia, con meno di 20.000 kmq di territorio vanta ben 3 Corti d’Appello (Bari, Lecce e Taranto);

- che la Commissione ritiene necessario “un intervento di razionalizzazione della geografia giudiziaria dei distretti di Corte d’Appello, tendente ad una loro riduzione e razionalizzazione territoriale che tenga conto di un riequilibrio dei distretti tendenzialmente a base mono-regionale (...);”

Considerato

- che la paventata soppressione della Corte

di Appello di Lecce potrebbe comportare le conseguenti soppressioni della Procura Generale presso la Corte d'Appello, della D.D.A. di Lecce, della Commissione Tributaria Reg. Sez. di Lecce, del Tribunale per i Minorenni, del Tribunale Amm. Regionale Sez. di Lecce;

- che l'opera di desertificazione degli uffici giudiziari, già avviata attraverso la soppressione delle sezioni distaccate dei Tribunali, così posta in essere lascerebbe un territorio ad elevata emergenza giustizia come quello salentino privo di qualsiasi presidio di legalità con le comprensibili e gravi ricadute negative che tale eventualità provocherebbe per cittadini e operatori della giustizia;

- che molte e nette sono state le prese di posizione di Ordini professionali, Associazioni, Categorie produttive, Istituzioni locali, cittadini;

- che, in particolare, l'Assemblea straordinaria degli iscritti dell'Ordine di Lecce riunitasi il 27/6/2016 ha deliberato all'unanimità: di respingere ogni volontà soppressiva che risponde a logiche di mero risparmio economico, ignorando criteri di organizzazione razionale della copertura giudiziaria; di confermare lo stato di agitazione, demandando al Consiglio dell'ordine degli avvocati di assumere tutte le iniziative ritenute più idonee; di invitare l'intera rappresentanza politica eletta nella Regione a sostenere e a porre in essere ogni azione diretta a garantire il mantenimento della Corte di Appello di Lecce;

Tenuto presente:

- che la storia della Corte d'Appello di Lecce ha origini antichissime, risalenti al XV secolo d.C.;

- che la disciplina della Corte d'appello è principalmente contenuta nel R.D. 30 gennaio 1941, n. 12 (Ordinamento giudiziario), che dedica a essa il Capo IV del Titolo II;

- che il 21 dicembre 1947, con decreto legislativo n. 1633, la sezione di Corte d'Appello di Lecce è elevata a sede di Corte d'Appello;

- che oltre ragioni carattere storico, sono

diverse le ragioni per le quali sarebbe impensabile la soppressione della Corte d'Appello di Lecce tra le quali:

a) Il numero di abitanti: la popolazione residente nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto nel 2015 era pari a 1.795.500 abitanti; inoltre, il Salento è interessato, ormai da anni, da un flusso turistico che fa registrare un ulteriore e notevole aumento delle presenze nel territorio delle tre province. Tale incremento di persone comporta, di conseguenza, un aumento in percentuale del contenzioso civile e penale, a causa del connesso aumento del numero dei reati e delle violazioni amministrative.

b) La criminalità organizzata: nel territorio salentino, purtroppo, si registra un elevato tasso di criminalità organizzata riconducibile all'associazione di stampo mafioso. Tutto ciò ha comportato l'acquisizione da parte della magistratura locale e delle forze dell'ordine di un'alta specializzazione che non può andare dispersa. La soppressione della Corte d'Appello comporterebbe la conseguente perdita nel territorio salentino della Direzione distrettuale antimafia, competente, per il nostro ordinamento, sui procedimenti relativi ai reati di stampo mafioso;

c) La Procura generale: la soppressione della Corte d'Appello di Lecce comporterebbe la soppressione della Procura generale con le conseguenti ripercussioni negative, come sopra evidenziato, sul versante del contrasto alla criminalità organizzata;

d) La specificità territoriale e del bacino di utenza e la situazione infrastrutturale: tra le maggiori difficoltà che potrebbero scaturire dalla soppressione della Corte d'appello di Lecce vi sono indubbiamente quelle legate alla specificità territoriale del bacino di utenza, conseguenti sia alla particolare morfologia del territorio pugliese (stretto e lungo), sia alle gravi criticità infrastrutturali della Regione che non consentono collegamenti agevoli e tempi di percorrenza rapidi;

e) I carichi di lavoro: i carichi di lavoro,

civili e penali, che gravano sulla Corte d'Appello di Lecce sono particolarmente elevati. Ciò potrebbe determinare enormi difficoltà, sia sotto il profilo logistico sia sotto quello organizzativo.

f) La tradizione e la storia: la storia ed il prestigio della Città di Lecce sono tradizionalmente legate anche alla presenza della Corte d'Appello, testimonianza di una risalente tradizione forense e di orientamenti giurisprudenziali innovativi e consolidati. A ciò si aggiunga che Lecce è sede di una rinomata facoltà di Giurisprudenza che conta numerosi iscritti ed è sede prestigiosa dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, la cui storia è strettamente collegata con la presenza a Lecce della Corte d'Appello;

Tutto ciò premesso e considerato
impegna

il Presidente e la Giunta Regionale nelle forme che riterrà più idonee ed opportune a sollecitare il Governo, in persona del Presidente del Consiglio e del Ministro della Giustizia, a confermare la sede della Corte d'Appello di Lecce, nell'intervento normativo di attuazione della delega conferita al Governo dall'art. 1 della Legge 148/2011 in considerazione di quanto evidenziato in premessa e della specificità di tale sede».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONGEDO. Signor Presidente, sarò veramente sintetico, sia perché la mozione, nella parte descrittiva e nella parte deliberativa, è sufficientemente eloquente, sia perché è una mozione che già tutti i colleghi consiglieri conoscono, essendo stata sottoscritta dall'intera rappresentanza salentina in Consiglio regionale.

La mozione attiene alla paventata chiusura della Corte d'Appello di Lecce, una questione che sta animando un dibattito sul territorio, non solamente fra gli Ordini professionali, in particolare quello degli avvocati, ma nell'intera comunità, perché la paventata soppressione, in un momento di elevata emergenza cri-

minalità, sottrarrebbe alla comunità e al territorio un presidio di giustizia.

La possibile chiusura della Corte d'Appello, come viene specificato anche nella mozione, potrebbe comportare la soppressione anche della Procura generale presso la Corte d'Appello, della Direzione distrettuale antimafia di Lecce, della Commissione tributaria, del Tribunale per i minorenni, del Tribunale amministrativo regionale. Sostanzialmente, si potrebbe determinare una desertificazione degli uffici giudiziari.

Mi limito a ricordare esclusivamente la parte deliberativa, in cui, unitamente ai colleghi consiglieri Ernesto Abaterusso, Sergio Blasi, Andrea Caroppo, Cristian Casili, Luigi Manca, Paolo Pellegrino, Mario Pandinelli, Antonio Salvatore Trevisi, si chiede che il Presidente e la Giunta regionale, nelle forme che riterranno più idonee ed opportune, sollecitino il Governo, in persona del Presidente del Consiglio e del Ministro della giustizia, a confermare la sede della Corte d'Appello di Lecce nell'intervento normativo di attuazione della delega conferita al Governo dall'art. 1 della legge 148/2011 in considerazione di quanto evidenziato in premessa e della specificità della sede e del territorio in cui insiste. Grazie.

PRESIDENTE. Mi pare che siamo tutti d'accordo.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Mazzarano, Pentassuglia, Abaterusso, Amati, Blasi, Campo, Caracciolo, Lacarra, Mennea, Romano “Continuità degli interventi derivanti dall'emergenza ambientale ed epidemiologica e loro implementazione”

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della mozione Mazzarano, Pentassuglia, Abaterusso, Amati, Blasi, Campo, Caracciolo, Lacarra, Mennea, Romano “Continuità degli interventi

derivanti dall'emergenza ambientale ed epidemiologica e loro implementazione"

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale
premess

Il D.L. 3 dicembre 2012 n. 207, convertito con modificazioni dalla L. 24 dicembre 2012, n. 231, all'art. 3-bis, rubricato 'Piano sanitario straordinario in favore del territorio della provincia di Taranto', ha stabilito: "al fine di contrastare le criticità sanitarie riscontrate in base alle evidenze epidemiologiche nel territorio della provincia di Taranto, per il triennio 2013-2015, è sospesa, nel limite di spesa di 10 milioni di euro annui, con riferimento all'azienda sanitaria locale di Taranto, l'applicazione: a) delle disposizioni relative alla limitazione del turn-over e al rispetto del vincolo di cui all'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e alla limitazione di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni".

Tale disposizione di legge non è stata riproposta a valle della scadenza del triennio, sicché riviverebbe "con riferimento all'azienda sanitaria locale di Taranto, l'applicazione: a) delle disposizioni relative alla limitazione del turn-over e al rispetto del vincolo di cui all'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e alla limitazione di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni" che erano state sospese, nel limite di spesa di 10 milioni di euro annui.

In applicazione della predetta disposizione la ASL di Taranto, per far fronte all'emergenza, ha provveduto ad assumere con contratti a tempo determinato, diverse figure professionali (di cui all'allegato prospetto) che hanno maturato nel tempo una professionalità che, in una situazione critica e problematica, com'è quella tutt'ora in corso, non ci si può consentire di disperdere.

Ciò è avvenuto anche in virtù di quanto previsto con delibera di G.R. 1980/2012, recante il "Piano straordinario Salute Ambiente", e Delibera G.R. 889/2015, recante il "Programma operativo delle attività 2012/2015 e avvio del Progetto ionico Salentino in applicazione della L. 6/2014 - Terra dei Fuochi", con cui sono state assegnate alla ASL di Taranto ulteriori risorse per l'assunzione a tempo determinato di personale destinato ad attività diagnostiche e terapeutiche, definite nei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) per le linee di intervento individuate sulla base delle evidenze epidemiologiche, nonché per lo svolgimento di prestazioni sanitarie destinate alle fasce di rischio della popolazione.

Vi è dunque un evidente vuoto normativo che allo stato determina la paralisi della ASL di Taranto con riferimento alle attività che faticosamente sono state avviate in esecuzione di specifici provvedimenti normativi e regolamentari.

Tale vuoto non può essere colmato con la previsione della legge di stabilità 2016 al comma 543 dell'art. 1 secondo cui "in deroga a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6/3/2015 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 23/4/2015, in attuazione dell'art. 4 comma 10 del decreto legge 31/8/2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30/10/2013, n. 125, gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale possono indire, entro il 31 dicembre 2016 e concludere, entro il 31/12/2017, procedure concorsuali straordinarie per l'assunzione di personale medico-tecnico professionale e infermieristico, necessario a far fronte alle eventuali esigenze assunzionali emerse in relazione alle valutazioni operate nel piano del fabbisogno del personale secondo quanto previsto dal comma 541. Nell'ambito delle medesime procedure concorsuali, gli Enti del Servizio sanitario regionale possono riservare i posti disponibili, nella misura massima del 50% al personale medico, tecnico-professionale e infermieristico in servizio alla data di entrata in

vigore della presente legge, che abbia maturato alla data di pubblicazione del bando almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi cinque anni con contratti a tempo determinato, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di rapporto di lavoro flessibile con i medesimi enti. Nelle more della conclusione delle medesime procedure gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale continuano ad avvalersi del personale di cui al precedente periodo, anche in deroga ai limiti di cui all'art. 9 comma 28 del d.l. 31/05/2010 n. 78, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 30/7/2010. In relazione a tale deroga, gli Enti del Servizio Sanitario nazionale, oltre alla prosecuzione dei rapporti di cui al precedente periodo, sono autorizzati a stipulare nuovi contratti di lavoro flessibile esclusivamente ai sensi del comma 542 fino al termine massimo del 31 ottobre 2016".

È del tutto evidente la portata generale di tale disposizione che prescinde dalla specificità della ASL di Taranto e dalle problematiche ad essa connesse, per come affrontate, in termini di specifici stanziamenti di spesa, da disposizioni di legge a ciò dedicate.

Dal 31/12/2015, pertanto, l'ASL di Taranto si trova ad affrontare le medesime criticità sanitarie dovute alle evidenze epidemiologiche e, quindi, a sostenere la non mutata condizione di emergenza ambientale ed epidemiologica, in una situazione acclamata di carenza di personale e di carenza di risorse strumentali ed economiche.

È dunque necessario un intervento legislativo che consenta, come in precedenza, alla ASL di Taranto:

- di poter assumere una parte del personale sanitario mancante che, da applicazione del DM 70/2015 consterebbe in 3000 unità, e che secondo la previsione della riorganizzazione della Giunta regionale all'attenzione del Ministero, riguarderebbe almeno 1800 unità a garanzia dei Lea e delle strutture oggi esistenti; tali deroghe comportano una specifica dotazione finanziaria stimabile in € 24.000.000;

- di trasformare il rapporto di lavoro dei dipendenti assunti a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, con conseguente proroga dei contratti a termine nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali, al fine di garantire lo svolgimento delle attività ordinarie in una situazione che era e rimane di assoluta emergenza; vengano a tal fine individuate le specifiche risorse finanziarie, per un importo che è stimabile in € 15.500.000.

Peraltro, con le su citate delibere di GR erano previste risorse economiche destinate a materiale di consumo, attrezzature e attività diagnostiche di primo e secondo livello (diverse, dunque, dal costo del personale) stimabili in € 3.000.000 circa, sulla base di quanto relazionato dalla ASL alla Regione sulla programmazione in essere alla data del 31/12/2015 per darne successivo riscontro al Ministero della Salute (cfr. all.).

È necessario, dunque, che si garantisca il mantenimento di tali risorse, ancorché con un implemento del 30% in considerazione dell'avanzamento delle attività di screening già poste in essere sulle fasce a rischio della popolazione, su di un numero sempre maggiore di soggetti che necessitano di presa in carico per approfondimenti diagnostici.

Ciò anche in considerazione del fatto che per fronteggiare la domanda di salute emergente dai dati di evidenza epidemiologica, è necessario l'acquisto di un nuovo acceleratore lineare, in considerazione della vetustà dei due apparecchi attualmente in uso, così come meglio precisato nell'allegata relazione: il costo di tale strumento è pari a € 3.000.000,00.

Peraltro il vuoto normativo determinato dalla scadenza del termine previsto dalla L. n. 231/12 involge anche un altro e concorrente profilo.

Tale legge attribuiva alla ASL di derogare alle disposizioni limitative degli accordi contrattuali con le strutture accreditate, con la conseguenza che la ASL di Taranto dopo il 31/12/2015 non può garantire una più diffusa

e capillare offerta delle prestazioni che in ragione di tali accordi ha garantito finora: sicché è necessario ed urgente prevedere risorse *ad hoc*.

Peraltro, il Piano di riordino ospedaliero prevede l'attivazione di 40 posti letto di riabilitazione presso lo stabilimento San Marco di Grottaglie: si ritiene che un finanziamento dedicato consentirebbe di realizzare la riconversione dello stabilimento, rendendo maggiormente percepibile alla comunità interessata i benefici della stessa; il costo di tale intervento è stimabile in € 2.500.000 ed ha come obiettivi la funzionalità riabilitativa ed il parziale rifacimento dell'immobile.

Rilevato

- che tali problematiche sono state già portate all'attenzione delle Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera dei Deputati dalla ASL di Taranto nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge di conversione in legge del decreto 9/6/2016 n. 98 recante "Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo ILVA", dove è stata riconosciuta l'esigenza di assicurare continuità alle iniziative assunte finora dalla ASL di Taranto per fronteggiare l'emergenza ambientale ed epidemiologica;

- che pertanto è indifferibile ed urgente una iniziativa del Governo regionale, tenuto conto della circostanza che sono ancora in corso le procedure di approvazione della legge di conversione del decreto n. 98/16, che potrebbe colmare il vuoto normativo e la situazione di grave *impasse* in cui versa la ASL di Taranto e l'intero territorio del distretto.

Tutto ciò premesso e rilevato,

impegna

il Presidente della Giunta Regionale, anche quale Assessore competente al ramo:

- a farsi portavoce a livello nazionale vengano assunte le iniziative utili a garantire il mantenimento in servizio del personale già assunto a tempo determinato nelle more della sua riconversione nonché a garantire l'assun-

zione di ulteriore personale, essendo necessario contrastare l'emergenza ambientale in cui versa il territorio, attraverso la rimozione dei vincoli assunzionali derivanti dalla legge statale ed il riconoscimento di specifiche deroghe in favore della ASL di Taranto, anche sotto il profilo finanziario;

- ad adottare ogni misura e/o provvedimento che sia idoneo, sia in termini di accesso ai fondi del bilancio per garantire l'acquisto dell'acceleratore lineare di cui in premessa, sia in termini di accesso ai fondi FESR per la riconversione dello Stabilimento di Grottaglie, riconoscendo a tale progetto natura e carattere prioritario».

Invito i presentatori a illustrarla.

MAZZARANO. Signor Presidente, innanzitutto voglio dire che questa iniziativa del Gruppo consiliare del PD scaturisce fondamentalmente dalle rilevanze dell'audizione tenuta dal Presidente Emiliano in occasione della conversione in legge dell'ultimo decreto su ILVA, in cui lo stesso Presidente della Giunta regionale ha di fatto sottolineato le carenze che riguardano le gravi criticità dell'emergenza ambientale e sanitaria nel territorio di Taranto.

Devo dire che alcune delle sollecitazioni lì proposte sono state raccolte e trasformate in emendamenti, ad esempio il Piano straordinario di assunzione con risorse straordinarie per ARPA Puglia.

Questa mozione, sostanzialmente, ha due obiettivi e due interlocutori, ovviamente passando attraverso l'interlocuzione con il Presidente della Giunta regionale. La prima questione riguarda la continuità degli interventi che hanno a che fare con il tema del personale dell'ASL di Taranto.

L'ASL di Taranto ha tante carenze, ad esempio sul fronte del rapporto posto letto per 1.000 abitanti, ma ha grandi carenze croniche che riguardano, fondamentalmente, l'organico che viene sostanzialmente considerato con 3.000 unità lavorative in meno rispetto a

quanto previsto dai livelli essenziali di assistenza.

Questa mozione intende dare continuità a un presupposto giuridico e normativo presente nel decreto-legge n. 207/2012, che ha di fatto acclarato la necessità di sospendere tutte le norme in materia di personale, vincoli al Patto di stabilità, limiti al *turnover*, per consentire – nel limite dei 10 milioni annui, nel triennio 2013-2015 – all'ASL di Taranto di assumere personale per fare fronte alla grave carenza d'organico che riguarda gli ospedali e il sistema dell'offerta sanitaria della provincia di Taranto.

Sulla base di questa già sperimentata disposizione di legge, noi chiediamo, in questa mozione, al Presidente della Giunta regionale di farsi portavoce presso il Governo, presso i Gruppi parlamentari, perché si faccia fronte al vuoto normativo che ne è derivato alla fine del triennio in questione. Dopo la scadenza del triennio, appunto, è stata riproposta ovviamente la necessità di avere una disposizione di legge in grado di fare fronte alla continuità lavorativa di quelle figure professionali che in questi anni hanno maturato quella competenza e professionalità di cui gli ospedali della provincia di Taranto non possono fare a meno.

Quindi, calcolando il rilievo del DM 70 del 2015, che vede l'ASL di Taranto in una carenza d'organico constatabile in 3.000 unità lavorative, e un altro rilievo derivante dalle osservazioni e dalle previsioni fatte dalla stessa Regione Puglia presso il Ministero, che invece calcola in 1.800 le unità necessarie per il raggiungimento dei LEA, considerando la necessità di trasformare una parte dei contratti a tempo determinato di questi anni in contratti a tempo indeterminato, si chiede al Governo regionale di ripristinare, magari nella prossima legge di stabilità, questa disposizione normativa, con un'indicazione anche di investimento finanziario che, se preso in considerazione nella modalità in cui lo abbiamo indicato in questa mozione, sarebbe una boccata d'ossi-

geno significativa, in una ASL – vorrei ricordarlo – in cui si fanno anche i piani estivi di razionalizzazione e di chiusura dei reparti, per fare fronte al piano ferie. Con una parte del personale, infermieri e medici, che va in ferie, non si riescono a mantenere aperti alcuni reparti anche molto importanti, ad esempio la cardiologia dell'ospedale Moscati; trattandosi di un ospedale che ha branche oncologiche, voi capite bene quanto funzionale sia un reparto di cardiologia alle branche oncologiche.

Ci sono altre questioni che hanno, invece, una pertinenza più nei poteri della Giunta regionale: il materiale strumentario, quindi investimenti che non riguardano il personale e che attengono fundamentalmente alla crescita dell'attività di *screening* di questi anni; la necessità di acquistare un nuovo acceleratore lineare – questione di cui si è occupato nei giorni scorsi il collega Gianni Liviano – a fronte della vetustà dei due in uso; un investimento, ovviamente riveniente dai fondi FESR già destinati allo sviluppo della medicina distrettuale e territoriale, di 2,5 milioni di euro per l'attivazione di 40 posti letto di riabilitazione presso l'ospedale di Grottaglie, che secondo il Piano di riordino ospedaliero si prevede debba essere riconvertito, oltre a una serie di impianti, di strumenti, di interventi, anche alla struttura, che possano ovviamente accelerare la riconversione.

Qui necessita un intervento di 2,5 milioni di euro, dunque si chiede alla Giunta, su questi altri interventi, di porre questi elementi, dal suo bilancio ordinario e dalla programmazione dei fondi FESR destinati alla medicina distrettuale, con grande priorità.

La mozione ha ovviamente l'obiettivo – e ringrazio tutti i consiglieri regionali del mio Gruppo – di porre la necessaria attenzione all'emergenza ambientale e sanitaria di Taranto, più propriamente sul versante delle criticità sanitarie, sapendo che siamo in una fase in cui ancora i decreti che riguardano l'ILVA non riescono a produrre i risultati sperati e ad allungare *sine die* i tempi e le procedure per il

piano ambientale e l'applicazione dell'auto-rizzazione integrata ambientale.

In una fase di fortissima incertezza, dove nello scorso fine settimana ci sono stati provvedimenti duri e decisi da parte dell'ASL, ad esempio su un'evenienza di natura meteorologica, come sono i *wind days* (cioè i giorni di vento), ancora si assiste a una grave situazione che riguarda soprattutto i cittadini del quartiere Tamburi che sono esposti allo spolverio derivante da giornate di fortissima ventilazione. In casi come questi si creano situazioni di disagio, con gravissimo impatto sulla salute dei cittadini.

Dico ai colleghi degli altri territori, delle altre province, che non c'è bisogno di dilungarsi sugli elementi di eccezionalità. Ogni territorio ha le sue specificità e le sue criticità. Tuttavia, gli elementi di eccezionalità che riguardano il territorio ionico, l'impatto sull'ambiente e sulla salute del suo poderoso impianto industriale pongono la necessità di interventi straordinari.

Chiediamo al Presidente Emiliano e all'intera Giunta di farsi carico, sia nell'interlocuzione con il Governo nazionale (come già fatto in sede di audizione qualche settimana fa) sia presso se stessa, cioè la Giunta stessa, di affrontare alcuni elementi prioritari per far fronte a investimenti che noi riteniamo urgenti. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Liviano D'Arcangelo. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Condivido pienamente l'intervento del collega Mazzarano e lo ringrazio, così come ringrazio il Gruppo del PD, per aver valorizzato questa mozione. Ringrazio ugualmente i colleghi provenienti da altri territori per la sensibilità che vorranno dimostrare verso l'eccezionalità di questa proposta.

Mi permetto solamente di segnalare che,

rispetto all'acceleratore lineare, avevamo concordato con il dottor Gorgoni di trovare i 3 milioni di euro che servirebbero – in realtà a Taranto ci sono due acceleratori lineari che, nonostante purtroppo un numero elevatissimo di fruitori, danno problemi a causa della loro vetustà – attraverso l'articolo 20 della legge sull'edilizia ospedaliera. Ci siamo permessi di presentare un emendamento a questa mozione per suggerire, tra le possibili fonti per trovare le risorse per l'acceleratore lineare, questa possibilità.

Infine, un'idea che con il collega Borraccino avevamo condiviso, ma noto con piacere che la condivide anche la collega Franzoso, è quella di chiedere alla Giunta di salvaguardare, se è possibile, in attesa dell'entrata a regime del nuovo ospedale San Cataldo, l'offerta dei plessi Moscati e San Marco, che invece con il Piano di riordino ospedaliero sono stati fortemente ridimensionati. Ciò sempre in ragione dell'eccezionalità della situazione di salute del territorio tarantino. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, noi non saremmo contrari a questa mozione, perché effettivamente quello del personale è un problema che sta creando disordini organizzativi in tutta la Puglia.

La mozione affronta tutte le gravi problematiche di Taranto, legate esclusivamente all'impianto dell'ILVA e alla zona industriale. Tuttavia, non abbiamo capito perché si debba parlare solo di Taranto. Come si legge, si evince dal decreto ministeriale n. 70 che mancano 3.000 unità. Noi non sappiamo dove siano questi documenti che affermano che a Taranto *ex DM n. 70* mancano 3.000 unità. Sarebbe stato necessario uno studio per individuare tutte le unità mancanti. Sappiamo che, più o meno, sono forse 15.000 le unità in tutta la Puglia. Il problema, quindi, è di tutta la Puglia, non solo di Taranto.

Questa mozione, a me in particolare che sono del tarantino, fa veramente paura, perché stiamo ammettendo che a Taranto c'è un gravissimo problema di salute causato dall'ILVA. Sono stati citati, per dare forza a questa mozione, i *wind days*.

Non so se conoscete le precauzioni assunte dall'ASL di Taranto, dal Sindaco in occasione dei famosi *wind days*. Semplicemente si chiede ai cittadini di chiudere le finestre dalle 6 alle 12, perché in quelle ore le polveri si trattengono a una certa altezza, di non fare jogging, si non andare a correre.

Al massimo, si chiudono alcune strade, quelle adiacenti e prospicienti l'ILVA, dove ci sono i famosi parchi minerari che sollevano queste polveri.

Abbiamo i dati del Centro salute e ambiente della Regione, che ha stabilito ormai questa correlazione gravissima: dal giorno zero in cui si alzano queste polveri a sei giorni dopo c'è un aumento delle morti improvvise, per cause ancora da definire, un aumento dei ricoveri per problemi cardiovascolari e respiratori.

Il consigliere Mazzarano ha sottolineato che, purtroppo, vi sono ancora problemi legati al decreto «salva-ILVA», che non produrrà mai alcun effetto perché serve semplicemente a tenere in piedi una situazione che lo stesso Governo non sa come risolvere. Il decreto sposta fino al 2018 la realizzazione totale dell'AIA.

Questo significa che ci troveremo con questi gravi problemi di salute da adesso fino al 2018 e non sappiamo neanche se si risolveranno, se l'ILVA continua a rimanere aperta e se non interveniamo nella prevenzione primaria, che è quella di cui nessuno parla, non solo a Taranto, ma in tutta la Puglia.

A Taranto in particolare – ma potremmo parlare di Brindisi dove c'è Cerano, e di tutte le altre realtà dove abbiamo fonti di inquinamento – se non interveniamo con la prevenzione primaria, praticamente stiamo ammettendo che le persone si devono ammalare e

noi le curiamo, aumentando il personale, in questa provincia disgraziata, condannata a morte.

È imbarazzante dover dire che votiamo a favore, perché questa mozione, lo ripeto, mette a nudo la realtà innanzitutto della sanità pugliese. Noi non abbiamo, ad oggi, un programma sanitario. Abbiamo un riordino ospedaliero non basato sul DM n. 70, che però viene citato.

Purtroppo, come tutti sanno, il DM n. 70 parla di dati epidemiologici che dovrebbero essere analizzati e sulla base di essi poi si dovrebbe intervenire. Non so se, a questo punto, siamo tutti coscienti che questa mozione dovrebbe essere allargata a tutto il Piano di riordino ospedaliero.

Il Presidente Emiliano dovrebbe intervenire per dare alcune spiegazioni, perché lui stesso, in Commissioni congiunte, in Parlamento, ha spiegato la gravità della situazione a Taranto. I problemi non sono certo risolvibili attraverso l'assunzione di 1.800 persone, per rispettare i LEA, e di altre 1.200 persone. Per salvare cosa? La situazione è molto particolare.

Tra l'altro, per quanto riguarda l'emendamento della consigliera Franzoso, anche quello rientra nel Piano di riordino. Mi dispiace che il Presidente abbia (credo) twittato sul fatto che è vergognoso che molta gente, compresi i consiglieri, vada a sfilare per proteggere un ospedale che è destinato a essere chiuso perché pericoloso. Nella mozione, invece, si parla di 2,5 milioni per ristrutturarlo e per ricavare 40 posti, ma di cosa? Non c'è ancora un Piano di riordino e stiamo già chiedendo 2,5 milioni per ristrutturare una struttura, il San Marco di Grottaglie, che va chiusa.

Non è certo questo il modo di programmare la sanità a Taranto, come in tutta la Puglia, chiedendo al Presidente Emiliano di assumersi un impegno. In questo caso, credo che sia chiamato in ballo anche il nostro assessore all'ambiente, che dovrebbe intervenire per quanto riguarda le morti causate dalle polveri e

sottili, legate anche ai *wind days*, come tutti sappiamo.

Vi invito a riflettere sulla situazione di Taranto e a capire che occorre un impegno di tutti i consiglieri. Non si tratta solo del potenziamento di qualche ospedale. Bisogna capire che su Taranto – l’ha detto anche il Presidente Emiliano – forse si gioca tutta la riconversione economica della Puglia, un’idea diversa di economia a cui possiamo destinare la nostra regione, e forse il modello di uno Stato che tendenzialmente, oggi, è mezzo fallito, laddove la disoccupazione alle stelle, laddove i giovani vanno via e quindi dovremmo sforzarci di capire come indirizzare meglio l’economia e, in questo caso, tutelare la salute.

Noi stiamo semplicemente allungando la vita di alcune persone, curandole, ma forse altre non ce la faranno. Se intervenissimo sulla prevenzione risparmieremo centinaia di milioni di euro. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, in merito alla mozione presentata dai colleghi del PD, nulla da eccepire sulla parte inerente lo stanziamento dei fondi per l’assunzione del personale, quindi, nello specifico, sulla proroga al decreto “Terra dei fuochi”.

Con i colleghi ci siamo visti più volte, in occasione di svariati Consigli comunali, ai quali anche il Presidente Emiliano era stato invitato, ma ha declinato l’invito. Tutti avevamo individuato che il problema era esattamente non aver previsto, nei tempi opportuni, una richiesta di proroga per quel decreto, che per tre anni a Taranto ha concesso una boccata di ossigeno, con lo stanziamento di 30 milioni di euro da devolvere in assunzioni nel settore sanitario.

La parte della mozione del PD che mi lascia perplessa è la seguente: «[...] il Piano di riordino ospedaliero prevede l’attivazione di 40 posti letto di riabilitazione presso lo stabi-

limento San Marco di Grottaglie: si ritiene che un finanziamento dedicato consentirebbe di realizzare la riconversione dello stabilimento rendendo maggiormente percepibile alla comunità interessata i benefici della stessa [...]».

Colleghi, la mia valutazione, almeno fino a ieri – ne è testimone l’emendamento che abbiamo firmato tutti insieme – è che il problema non si declina in una errata percezione. Il territorio tarantino non ha un’errata percezione. Tra l’altro, così come dispone il Regolamento regionale n. 14/2015, nessuna struttura ospedaliera può essere riconvertita a Taranto, soprattutto a livello di POC, di presidio ospedaliero centrale.

Per evitare che una parte della popolazione tarantina possa percepire questa mozione come ingiusta o possa pensare che noi politici non abbiamo avuto un adeguato sentire nei confronti delle loro richieste, ho presentato un emendamento – che mi auguro i colleghi voteranno, esattamente come io subito dopo voterò la loro mozione – affinché i 2,5 milioni di euro che, ben venga, chiediamo per la riconversione del San Marco, si possano spendere solo a seguito della messa in servizio del San Cataldo.

Prima di allora, con un presidio territoriale di assistenza per il San Marco, noi non potremmo dire di avere a Taranto un secondo livello, non fosse altro per la differenza che esiste tra i posti letto che citiamo troppo spesso sulla carta e quelli che sappiamo esserci nella realtà nei nostri reparti.

Quindi, va bene i 2,5 milioni, va bene la proroga del decreto “Terra dei fuochi”, ma vincoliamo quei soldi solamente a una fase successiva di riammodernamento del San Marco, a seguito della nascita e della messa in funzione del San Cataldo.

Grazie.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Siccome sono state annunciate e alcune proposte di emendamento sono già arrivate sui nostri banchi, in quanto presentatore della mozione vorrei rispondere ad alcuni rilievi che sono stati fatti.

Devo dire che il collega del Movimento 5 Stelle ha perso l'occasione di soffermarsi sulla grande questione che è aperta soprattutto dentro l'ASL di Taranto, da cui muove la mozione.

La grande questione riguarda, più che in altre ASL, la carenza di personale. Da quello che si evince dalle linee guida presenti nel DM n. 70 e dagli atti di previsione che la Giunta ha sottoposto al Ministero, noi passiamo da una carenza accertata – ne abbiamo parlato e discusso, avendo costruito insieme la mozione, con il collega Pentassuglia, che a differenza mia ha una conoscenza e una competenza specifiche, avendo fatto l'assessore regionale alla sanità – di 3.000 unità lavorative in meno, secondo i parametri del DM n. 70, alle 1.800 unità rilevate dalla Regione Puglia nella sua previsione e fatte presenti al ministero.

Noi facciamo una proposta che riguarda un piano assunzionale riferito al minimo sindacale di quello che oggi manca agli organici dell'ASL di Taranto per il raggiungimento dei livelli essenziali di assistenza.

Mi spiace che si generalizzi – e da un cittadino di Taranto come il collega Galante non me lo aspetterei – una questione di straordinaria specificità ed eccezionalità.

Potete anche votare contro questa mozione, l'importante è che non si utilizzino argomenti che tendono a non guardare alle gravi criticità che riguardano il nostro territorio, quello in cui noi tutti viviamo.

So che la vicenda dell'intervento finanziario che riguarda la riconversione dell'ospedale di Grottaglie è oggetto di discussione e so anche che molti consiglieri regionali di maggioranza e di opposizione (compresi i deputati del Partito Democratico) salgono sui palchi per fare l'opposizione al Piano di riordino

ospedaliero. Non sfuggirà soprattutto a una collega donna che mantenere i servizi, così come lei dice, e quindi applicare quell'investimento solo dopo la nascita del San Cataldo significhi continuare ad avere – una donna lo capisce meglio di me e di tutti gli uomini – una ginecologia e ostetricia che agisce in una condizione di gravissima insicurezza, perché manca la rianimazione.

Allo stesso modo, una donna dovrebbe capire, se ha letto qualche documento, che non si possono avere un punto nascita a Grottaglie e un punto nascita con rianimazione a Manduria che insiste nello stesso bacino.

Se vogliamo qui utilizzare e tirare fuori argomenti che devono servire a fare una battuta dai palchi alla prossima manifestazione contro la chiusura dell'ospedale di Grottaglie, facciamolo. Questa mozione può avere tanti limiti, ma ha un unico pregio, ossia quello di guardare in faccia la realtà, mettendo da parte campanilismi, battaglie e posizionamenti che riguardano tutti noi nella nostra attività quotidiana rispetto a ciò che accade al Piano di riordino ospedaliero di Taranto, che è oggetto di mobilitazione e di polemica pubblica.

Come ha detto giustamente il collega Liviano D'Arcangelo, credo che dobbiamo stare ai nodi oggettivi, quelli che tutti vediamo. Il nodo oggettivo che tutti dovremmo vedere è il problema del personale. Continuo a pensare che ai cittadini si debba avere l'onestà intellettuale di spiegare che una ginecologia senza rianimazione è insicura e che un punto di primo intervento in un piccolo ospedale può tranquillamente fare le veci di un pronto soccorso.

Lo dico, cara collega Franzoso, visto che ha scoperto l'*agit-prop* della mobilitazione tipica della sinistra e del centrosinistra, sulla base del fatto che nella mia comunità da 5-6 anni a questa parte è stato chiuso un ospedale che era in condizioni simili a quello di Grottaglie ed è stato costruito un centro, un ospedale di comunità, una casa della salute che oggi risponde a un pezzo di domanda di salute

del territorio. Credo che dobbiamo essere un po' tutti responsabili e non incrociare sempre e solo le vele e il vento della protesta.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Penso che la mozione che è stata presentata dai colleghi consiglieri regionali del Partito Democratico entri nello specifico del tema e del nervo scoperto della sanità tarantina, vale a dire quello della carenza del personale.

Oltre al tema della carenza del personale, con cui ci scontriamo da circa quindici anni per un errore di valutazione fatto nello stilare il fabbisogno nel 2004 dell'ASL di Taranto rispetto a circa 2.000 dipendenti in meno che abbiamo in pianta organica, ci scontriamo anche con due processi importanti che sono stati attivati in questi anni virtuosamente nell'ASL tarantina.

Tali processi riguardano il progetto del Centro salute e ambiente e il progetto del decreto "Terra dei fuochi". Si tratta di due progetti importanti, finanziati dal Governo centrale, che stanno permettendo in questi giorni, in questi mesi, in questi circa due anni di poter fare uno *screening* dettagliato soprattutto dei quartieri della città di Taranto che più soffrono delle malattie collegate – si pensa questo, e i risultati stanno portando a tali evidenze – alle emissioni inquinanti della grande industria presente massicciamente da molti decenni nella nostra città.

Questa mozione, che personalmente voterò, va a richiamare un fabbisogno fondamentale, quello dell'assunzione del personale. Potremmo discutere quanto vogliamo sul Piano del riordino e sulla chiusura degli ospedali, se sia giusto o meno, ma abbiamo un elemento fondamentale: senza medici, senza infermieri, senza tecnici, senza anestesisti, senza radiologi e senza tutto il personale necessario all'interno delle corsie faremo soltanto un gioco di

posizionamento dei vari reparti e dei vari ospedali, ma non entreremo a risolvere il problema. Su questo punto penso sia necessario intervenire con una spesa straordinaria per potenziare la carenza del personale che abbiamo a Taranto.

Nello specifico, insieme al collega Gianni Liviano D'Arcangelo, abbiamo presentato due emendamenti, uno sulla vicenda dell'acceleratore lineare e l'altro, che è anche contenuto nella mozione, su ciò che aveva introdotto come elemento di discussione la collega Franzoso. Chiediamo che rispetto all'entrata in funzione del nuovo ospedale San Cataldo, l'ospedale San Marco di Grottaglie e l'ospedale Moscati, il cosiddetto ospedale Nord, non continuino ad avere l'attuale stato di offerta di assistenza ai cittadini in attesa dell'entrata in vigore.

Dico questo perché, se analizzassimo i dati contenuti nell'individuazione dell'ospedale di secondo livello della Santissima Annunziata, sapremmo molto bene che, senza considerare i numeri dell'ospedale Moscati – che, lo dico per chi non è di Taranto, è il secondo ospedale della città di Taranto e in questi anni, purtroppo, ha spinto una vocazione dal punto di vista di polo oncologico –, non potremmo parlare di ospedale di secondo livello del Santissima Annunziata, dell'attuale ospedale cittadino, che la previsione del Piano di riordino prevede come ospedale di secondo livello.

Senza l'ospedale Moscati non possiamo pensare di assolvere ai numeri. Spesso – lo dico anche polemicamente rispetto a chi ha previsto questo Piano di riordino – si progetta soltanto con i numeri, in una funzione più che altro bocconiana anziché di visione sanitaria. Senza i numeri dell'ospedale Moscati, proprio in ossequio alla visione bocconiana di chi ha redatto il Piano di riordino ospedaliero, non potremmo definire il Santissima Annunziata un ospedale di secondo livello.

La stessa considerazione vale per quanto riguarda l'ospedale di Grottaglie. Ritengo che sia necessario continuare a mantenere i livelli

di assistenza che abbiamo a Grottaglie: quell'ospedale non può finire chiuso come un cronico in cui andiamo a prevedere i 40 posti letto per la riabilitazione.

Chiederò poi di votare i due emendamenti presentati insieme al collega Liviano. Preannuncio che voterò a favore dell'emendamento presentato dalla collega Franzoso perché individua un problema reale nella città di Grottaglie, dove c'è un intero popolo che sta protestando, legittimamente, contro la chiusura di quell'ospedale. Ovviamente, voterò a favore della mozione, perché i tre quarti di quella mozione individuano l'aspetto fondamentale, ossia il nervo scoperto di questi anni della sanità a Taranto, che è stato quello della carenza del personale previsto in pianta organica, nonché i due punti qualificanti e importanti che tendono a fare prevenzione, che sono il Centro salute ambiente e il decreto "Terra dei fuochi" che tanti risultati straordinari stanno portando a Taranto.

Sappiate che un'università importante degli Stati Uniti d'America è in contatto con il Dipartimento della prevenzione di Taranto per avere i numeri e i risultati dello studio straordinario che si sta facendo su Taranto. È un aspetto importante.

Dunque, non votare questa mozione e non darle gambe con gli sforzi economici per mantenere il Centro salute ambiente e il decreto "Terra dei fuochi", con tutto ciò che di straordinario stanno facendo per Taranto, sarebbe un reato, non soltanto per Taranto, ma anche per tutte le ripercussioni scientifiche positive che si stanno avendo da quello studio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Perrini. Ne ha facoltà.

PERRINI. Sarò molto breve, perché i colleghi Mazzarano e Borraccino e gli altri che mi hanno preceduto hanno detto cose per le quali, dal primo giorno che mi sono insediato in Consiglio regionale, ho condotto la mia

battaglia, soprattutto per quanto riguarda l'ambiente.

La mozione, caro Capogruppo del PD, il mio Gruppo la voterà a favore. Sarebbe stato più bello, però, se tutti i consiglieri regionali di Taranto, prima di questa vostra iniziativa, ci avessero avvisato. A questo punto, il gruppo dei consiglieri regionali di Taranto, con cui abbiamo detto che avremmo dovuto lavorare in squadra, non esiste più. Dal primo giorno abbiamo detto che sulle questioni principali che riguardano la sanità, l'ambiente e l'ILVA ci saremmo dovuti sentire.

Da oggi sarò il primo a uscire da questo gruppo. Fino a ieri sono sempre stato il primo a cercare il modo per stare tutti insieme. Questo discorso non riguarda solo lei, caro consigliere Mazzarano. Peccato: si fanno tutte le fughe in avanti per avere, poi, una propria visibilità politica per dire "ho detto" o "ho fatto".

Noi dobbiamo risolvere i problemi di Taranto. Sono d'accordo su tutta la sua mozione. Ho letto anche gli emendamenti che hanno presentato Liviano D'Arcangelo e Borraccino, che sposo. Quando si dice che, fino a quando non si farà il San Cataldo, si vuole che gli ospedali Moscati e San Marco di Grottaglie rimangano aperti e potenziati, dal momento che l'ospedale San Cataldo prima di vent'anni non sarà pronto – questa è la procedura che abbiamo noi –, sono favorevole anche a questo emendamento, che la consigliera Franzoso aveva già presentato prima.

Aggiungo un altro appunto. Ieri siamo stati a Roma con la Ministra Lorenzin, la quale ci ha detto che il Piano che è stato portato dalla nostra Regione a Roma in parte è stato cambiato. Le abbiamo risposto che non sappiamo niente, a parte quello che è successo nel mese di febbraio.

Ad oggi non abbiamo mai fatto una Commissione o fornito un contributo alla nostra Regione. Ognuno di noi è stato eletto per cercare di portare le istanze del territorio.

Adesso, con questa mozione, che voterò

insieme al mio Gruppo, finalmente si comincia a parlare di Taranto.

Caro Presidente, finalmente si comincia a parlare anche dell'ILVA, di cui non si parla in questo Consiglio regionale dal settembre del 2015.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, vorrei replicare all'intervento del collega Mazzarano. Il mio essere donna, collega, probabilmente mi fa percepire meglio di lei che c'è un'altra questione, oltre ad assicurare le condizioni di sicurezza, che la presenza del reparto di rianimazione dovrebbe garantire. Tra l'altro, non mi pare che sia stato contemplato nella totalità degli ospedali interessati al Piano di riordino della rete ospedaliera. Quindi, c'è una eccezionalità per Taranto.

C'è poi un altro dato che il collega Mazzarano non riesce, probabilmente per un suo limite umano, essendo un uomo, a valutare: quando le donne vanno a partorire, non si può pensare che vengano ammassate in stanzoni da otto. Non si può pensare che il Santissima Annunziata continui a operare con le stesse sale parto e con le stesse sale travaglio, soprattutto nel periodo estivo, se vogliamo valutare le delibere temporanee del direttore generale dell'ASL.

Va bene, quindi, la sicurezza, ma è bene anche che venga salvaguardata la dignità delle donne quando entrano in un reparto di ginecologia e ostetricia. Mi pare che questa oggi, grazie all'esistenza del San Marco a Grottaglie, che ha totalizzato nello scorso anno 631 parti con zero incidenti, sia stata garantita.

Considerato che la stessa sorte del San Marco non è stata fatta propria da altri ospedali che non hanno la rianimazione, chiedo solamente una cosa. Al contrario di quello che dice il collega Perrini, mi auguro che il San Cataldo veda la luce fra cinque o sei anni e

che il Presidente Emiliano e la sua Giunta siano così bravi a stupirci in questa Regione per i tempi immediati della burocrazia.

Sino ad allora il presidio ospedaliero centrale non deve essere toccato, perché, oltre alla sicurezza, bisogna garantire anche la dignità delle pazienti e dei nati.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Non ho capito qual è l'occasione che ho perso, consigliere Mazzarano. Sappiamo che il problema è il personale in Puglia, non a Taranto, lo ripeto. Per me questa mozione non ha senso. State dicendo che avete già dei numeri, ma in Commissione non li ho visti. Questo Piano di 1.800 *ex DM n. 70* non è stato discusso. Noi non sappiamo quanto personale manchi a Brindisi. C'è anche questa forma di disparità nei confronti delle altre ASL.

Sta dicendo che Taranto ha questo problema, ma per caso vi siete fatti un giro nell'ASL di Bari, nel Policlinico? Conoscete la situazione della pediatria, per esempio, parlando di bambini? Conoscete la gravità che vivono i reparti di pediatria?

Inoltre, ripeto, vi state basando su dati che noi non conosciamo. Non sappiamo se effettivamente sia stato fatto un Piano della pianta organica di tutte le ASL e quante sono le unità che mancano. Sarebbe stato molto più serio iniziare a parlare del riordino ospedaliero e di quello che manca in tutte le ASL e proporre magari di cominciare da Taranto, che ha questa gravità. Dire, però, che Taranto ha questa priorità, secondo me, è assurdo. È assurdo parlare in termini di malattia. Stiamo parlando di persone che soffrono. Nella malattia non si può fare un livello di differenza.

Quanto ai punti nascite, consigliere Mazzarano, forse non sa che si nasce anche in casa, dove non c'è rianimazione. Sono stati stabiliti perché effettivamente negli ospedali, secondo

il Programma nazionale esiti, che vive credo da due anni, si è visto che in ospedali con numero di parti superiore ai mille con rianimazione ci sono minori esiti negativi.

Tuttavia, questo non significa che un ospedale come quello di Manduria sia pericolosissimo. Al massimo, è pericoloso perché stanno soffrendo a causa della mancanza di personale. Su questo le do ragione. Ci vorrebbero almeno due o tre ginecologi in più. Questo può essere vero. Magari tutti questi soldi li dovremmo investire, rimodernare l'ospedale e migliorare la situazione.

Ve lo ripeto, parliamo di prevenzione. Noi andiamo ad abatterle, ma dobbiamo prevenire le malattie. Dobbiamo prevenire questo disastro che avviene in gran parte della regione. Così risparmieremo tantissimi soldi.

Colgo l'occasione per citare un esempio di come in Puglia spendiamo tantissimi soldi su un tema. Presidente, probabilmente avremmo avuto modo in questi giorni di contattarla per un problema legato allo *screening* neonatale. In Puglia nascono circa 100 bambini all'anno con malattie rare. L'altro giorno è arrivato da Tricase a Bari un bambino con una grave forma di leucinosi, ossia una concentrazione della leucina, un amminoacido fondamentale per il nostro corpo, che in valori elevati diventa neuro-tossico. Siamo ancora in attesa di questo *screening* allargato in Puglia. È partito questo progetto, ma sappiamo che difficilmente vedrà la luce. Parlando di prevenzione, costerebbe circa 2 milioni all'anno.

Le porto la mia esperienza personale. È nato mio figlio, tre mesi fa. Ho inviato lo *screening* allargato al Meyer di Firenze pagando 50 euro. Questo accade già in Puglia, perché a Taranto, per esempio, dove purtroppo sono legati agli inquinamenti, ma anche a Brindisi e a Lecce, quando c'è il sospetto, i neonatologi inviano al Bambin Gesù o al Meyer questi *screening*, spendendo dei soldi.

Siamo indietro per la fibrosi cistica di vent'anni. Il direttore Dattoli ci ha detto che forse si realizzerà a settembre-ottobre - ci

aveva assicurato il 2 luglio, ma l'abbiamo convocato in audizione e ci ha parlato, probabilmente, di settembre-ottobre -, ma vogliamo uno *screening* neonatale allargato almeno a venti. Anzi, addirittura gli esperti mi hanno detto almeno a sei o sette malattie. Di solito, si fa anche fino a quaranta. Quelle che, purtroppo, sono ricorrenti sono sette od otto. Noi lo facciamo ancora solo su due, ossia la fenilchetonuria e l'ipotiroidismo congenito.

Questo bambino si trova al Giovanni XXIII e ha 15-16 giorni di vita. Ho saputo, purtroppo, che la risonanza ha dato brutti risultati. Se il problema fosse stato individuato nei primi tre giorni con uno *screening* neonatale allargato, l'avremmo curato con la dietoterapia, ossia con cibo a basso contenuto di leucina.

Io le avrei chiesto - chiedo scusa ai colleghi, ma ne approfitto - in questi giorni di intervenire, dal momento che non abbiamo capito perché non parta in Puglia questo *screening* allargato. Parlando di prevenzione, andremmo a risparmiare, perché adesso l'intervento su tanti bambini che hanno questi gravi problemi, che rimangono per tutta la vita, ci costa molto di più, se proprio vogliamo parlare in termini ragionieristici ed economici, in quanto dobbiamo curarli e assisterli, con il danno che facciamo alle famiglie.

Spero che lei intervenga per capire che cosa impedisce alla Regione Puglia di essere tra quelle che, come la Toscana, il Veneto, la Liguria e l'Emilia-Romagna, hanno questa possibilità. In queste regioni i bambini sono più fortunati dei nostri. Quindi, abbiamo questo problema.

Chiudo la parentesi e chiedo scusa ai colleghi, ma approfittavo della presenza del Presidente, che è anche assessore alla sanità. Spero che intervenga.

Colleghi, la prevenzione è una cosa, il Piano di riordino è un'altra. Questa mozione mette in luce un grave problema che conosciamo benissimo, ma che è della Puglia, di tutta la Puglia. Quindi, facciamo una discus-

sione per quanto riguarda l'assunzione del personale, con dati che, a quanto pare, il consigliere Mazzarano ha a disposizione, perché conosce la situazione di Taranto – spero non solo quella di Taranto – e quante sono le unità, visto che addirittura scrive di trasformare i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. A tutti gli altri che stanno lottando e fanno causa perché vogliono vedersi i famosi contratti a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato che cosa diciamo? «Trasferitevi a Taranto, perché vi sarà data questa possibilità?».

Cerchiamo di essere, secondo me, un po' più obiettivi su quest'analisi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Morgante. Ne ha facoltà.

MORGANTE. Signor Presidente, voterò a favore della mozione del collega Mazzarano perché questa mozione forse potrà servire a ristorare una provincia di Taranto che dal Piano di riordino ospedaliero è uscita malconcia, con parametri ben al di sotto rispetto alla media regionale.

La provincia di Taranto, come tutti diciamo, è oggetto di una serie di problematiche ambientali che hanno conseguenze sanitarie. C'è un alto tasso di patologie tumorali. Questa mozione probabilmente potrà ripristinare parzialmente una provincia che sul piano sanitario ha già pagato anche in termini di vite umane.

Ritengo che abbia ragione anche il consigliere Perrini quando al collega Mazzarano imputa il fatto di non aver coinvolto tutti i consiglieri regionali. Sicuramente, caro Michele, avresti trovato la firma di tutti noi nel sottoscrivere questa mozione che hai portato all'attenzione dell'Assise consiliare.

Vado anche oltre e potrei stupire anche la platea. Voterò a favore della mozione posta dalla collega Franzoso, ma a una condizione, ossia che si rispetti il DM n. 70. Vedete, qui sono venuti tecnici e scienziati a dirci che

quel Piano di riordino ospedaliero è frutto di un decreto, il DM n. 70, in cui si dice chiaramente dove e perché ci devono essere i punti nascita.

Ebbene, Manduria ha le caratteristiche per poter avere il punto nascita. Ecco perché presenterò un subemendamento, pur condividendo la *ratio* dell'emendamento della collega Franzoso, quella di lasciare così come sono i servizi all'ospedale di Grottaglie nell'attesa che venga definito e completato il San Cataldo. È chiaro, però, che bisogna rispettare i parametri ministeriali. Il punto nascita va lasciato dove è previsto.

Questo emendamento è a firma mia e del collega Turco. Ritengo che, così come è stato fatto il Piano di riordino su quel DM n. 70, si debba applicare il DM n. 70 soprattutto al punto nascita dov'è previsto, ovvero a Manduria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, ero molto indeciso se intervenire, ma la serietà e le ragioni di questa mozione non possono essere sottaciute, né tanto meno in quest'Aula c'è chi può alzarsi e parlare di obiettività e serietà come se fosse un dogma, come se fosse una ragione imputabile a una forza politica che continua a girare la Puglia e a parlare in lungo e in largo di questioni che non sono né obiettive, né serene, né tanto meno rispondenti al DM.

La storia e l'approfondimento del DM li faremo, visto che stamattina ci è stata confermata la data del 7 settembre, nella quale avremo l'onore e la forza di avere in III Commissione il Governo regionale per avere le risposte sugli emendamenti.

Vedo che essi hanno preso di pancia tutti a ragionare rispetto a una mozione che il Partito Democratico in Puglia, come il Partito Democratico a Roma, sta discutendo sulla scorta delle evoluzioni delle discussioni che il Presi-

dente della Regione ha avuto in Commissione alla Camera e al Senato.

Da questo punto di vista mi complimento per il ragionamento avanzato. Mi auguro che a qualche parlamentare del PD a cui è venuta la fregola la si faccia passare, perché, quand'era Presidente e direttore di ARPA Emilia-Romagna, non aveva le stesse attenzioni che ha avuto sulla Puglia, visto che abbiamo un terzo del personale. Mi auguro, quindi, che questa mozione venga vissuta dal Consiglio regionale come una opportunità e spiego perché.

L'opportunità di questa mozione serve agli altri territori, a coloro i quali, per esempio, non battono ciglio quando la loro percentuale di posti letto/abitanti supera di gran lunga la media prevista dal Patto della salute e, quindi, dal Piano nazionale.

È assai paradossale che qualcuno non parli di questo, visto che parla di equità e di giustizia in Puglia. Questa mozione parla di una straordinarietà legata al territorio della Provincia di Taranto, che tanti toccano come tema, sciacquandosi la bocca e facendo i demagoghi e i populistici. Non ricordano che anche le inchieste importanti di quella città sono nate dai dati che il Dipartimento di prevenzione, la ASL di Taranto con quattro persone e l'ARPA hanno fornito come dati per far venire a galla una verità sconcertante e devastante, purtroppo non imputabile a noi, ma che noi dobbiamo governare e gestire.

È inutile scuotere la testa, altrimenti davvero perderò la pazienza e andrò oltre il tempo consentito. Una volta per tutte ci dobbiamo dire le verità: con riguardo al periodo di incubazione di tanti inquinanti che non sono imputabili alla volontà di chi sta qui oggi, ossia noi, e di chi ha fatto provvedimenti, invece, a tutela della salute, questa mozione chiede al Governo nazionale e al Governo regionale dei provvedimenti straordinari.

Se ci fermassimo alle norme, per esempio, l'ultima, la legge n. 6 del 2014, quella relativa alla "Terra dei fuochi", che scade il 31.12.2016,

per la quale la seconda annualità è stata già accreditata alla Puglia ma bisogna rendicontare la spesa, ragiona parallelamente al Centro salute e ambiente fatto con fondi regionali, solo con fondi del bilancio regionale, che hanno consentito, come diceva il collega Borzacino, di avere risultati.

Chi, come me, stava al Policlinico, lo sa. È presente il collega Conca, che con me ha seguito una "due giorni" di approfondimenti su Passi. Abbiamo visto le *slide* che sono state fornite. Quando c'è stata un'attenzione rispetto all'attività di *screening*, abbiamo avuto una percentuale altissima di donne che hanno partecipato, perché c'era un progetto mirato. Senza questo non si hanno le evidenze scientifiche e tutte quelle situazioni che consentono, con i dati epidemiologici e l'evidenza scientifica di ARPA e ASL, di affrontare un progetto mirato, che non sia solo quello dello *screening*, perché il problema è la fase successiva.

Ritorno alla mozione come elemento importante, con riguardo alla deroga al provvedimento assunzionale. Scusate, ma ancora ieri si leggeva di ulteriori deroghe. Quelle di ieri non sono altro che la santificazione dei 51 milioni di risparmio per completare le assunzioni della delibera 6 agosto 2014. Di nuovo non c'è nulla. Abbiamo bisogno, invece, di capire qual è l'atto ufficiale e definitivo di riordino complessivo a livello regionale, perché il DM n. 70, che molti continuano a invocare, nel Piano non è stato applicato secondo le risultanze dello stesso DM.

Pertanto, equità e giustizia sono state prese alla bisogna da chi le ha utilizzate usando il DM quando doveva scartare un territorio, offendere o giustificare altre scelte.

Da questo punto di vista, poiché abbiamo anche il Piano triennale della prevenzione approvato a dicembre 2014, abbiamo bisogno di mettere in rete queste cose. La mozione chiede di utilizzare le deroghe perché il tempo determinato è stato utilizzato con i 10 milioni a cui si è fatto riferimento del decreto per Taranto, scaduto al 31.12.2015 e ad oggi non

rinnovato, per il quale sono state assunte unità a tempo determinato. Poi c'è una norma dello Stato che ha stabilito che chi era in servizio potesse avere le proroghe dei contratti fino al 31 dicembre 2018.

Nelle more, il pacchetto assunzionale non va nemmeno a coprire coloro i quali sono andati in pensione. Visto che si parla di dati, oggettivamente, solo nel 2014 la ASL di Taranto ha perso 467 unità a fronte di 185 deroghe assunzionali.

Il nostro impegno con la mozione è di individuare questo percorso che, ripeto, è straordinario per Taranto, ma aiuta la Puglia. Se non c'è un pacchetto straordinario che prende di mira l'emergenza in tutti i suoi aspetti, dall'ARPA alla ASL – la ASL significa l'ospedale, il territorio e il Dipartimento di prevenzione – non possiamo applicare tutto il resto.

Ragionare in questi termini – chiedo sommessamente di farlo, con molta umiltà – ci mette nella condizione di ragionare su quei territori, come Taranto e Brindisi. Proprio la delibera di Giunta regionale n. 889 del 2015 recepisce un'indicazione sui due territori contigui, sui quali non abbiamo bisogno di fare guerre di campanile. Abbiamo bisogno di capire come le evidenze scientifiche possano essere trasformate in atti per garantire l'accesso delle persone al sistema salute.

Per me è sistema salute perché partiamo dalla prevenzione e andiamo fino alla cura. Continuiamo a parlare impropriamente sempre e solo di acuzie, ma all'interno di questo percorso ci sono le reti cliniche, la rete dell'emergenza, la rete delle malattie tempodipendenti. Proprio per fare riferimento al ragionamento che prima faceva il collega Galante, quello dello *screening*, c'è anche la rete neonatale.

Abbiamo bisogno di mettere in rete, certo. È paradossale quando si vuole togliere da un reparto in capo alla pediatria l'oncoematologia pediatrica, che non è un reparto a sé, ma è una branca afferente la pediatria. Lo è a Lecce,

come lo è a Taranto, come lo è al Policlinico di Bari.

Il problema Piano lo discuteremo dal 7 settembre, data la disponibilità del Governo. Capiremo poi se questi incontri romani con l'opposizione diranno una cosa e con la maggioranza ne diranno un'altra. Io sto agli atti della Regione, del mio Ente, perché sono consigliere regionale. Qui voglio parlare di questo e dico che i consiglieri tarantini hanno presentato emendamenti firmati all'unanimità.

Gli emendamenti riguardano Grottaglie come ospedale di elezione del POC di Taranto. Altrimenti, proprio in applicazione del DM, Taranto non ha i requisiti, alla pari di Brindisi, per avere un secondo livello. Diciamoci le cose sempre con la massima franchezza, a futura memoria, così evitiamo di zigzagare alla bisogna.

La situazione è diversa e non può essere presa come la chirurgia plastica dell'altro giorno, per cui chi si alza la mattina si calza nel dire quello che vuole e, quindi, prendiamo la storia, la buttiamo nel cestino o la spostiamo senza le indicazioni di chi governa questa Regione. Voglio capire da chi governa che cosa ha intenzione di fare e se ha cambiato le regole del gioco, perché noi abbiamo firmato un emendamento e su quello chiediamo la risposta.

Certo, l'ospedale è grande. Io non conosco le date del San Cataldo. Aspetterò in Commissione di sapere i tempi. So di certo, in relazione a chi ha voluto fare il Miulli di Acquaviva, che all'ingresso c'è un tabellone che indica che quella struttura, più grande di quella che verrà a Taranto, è stata costruita in 36 mesi. È fatto vero e oggettivo: ci si può entrare. Questo dico. Il problema è volerlo.

Già noi ci presentiamo come territorio sempre sconquassato. Anziché emendare e dire che cosa si può fare di più per quel territorio, stiamo centellinando le virgole sul fatto che noi, che abbiamo già fatto un lavoro tutti insieme, dobbiamo avere risposta lì e nel frattempo impegnare le risorse.

Rivolgo una particolare preghiera – e su questo chiudo – che il Presidente approfondisca quello che è stato fatto con i FESR. Prego il Presidente che possa venire in Commissione e relazionarci. Le ASL erano state foraggiate di risorse FESR. Sentire ancora che manca attrezzatura onestamente grida vergogna in questa Regione, perché sono state erogate risorse a dicembre 2014.

Coloro i quali non erano in grado di rendicontare l'impegno di spesa al 30 giugno 2015 avrebbero dovuto spostare sui PAC tutte quelle risorse. È strano assistere all'andirivieni tra Taranto e Brindisi e tra Brindisi e Bari di persone che non vengono nemmeno avvisate a casa che la macchina si è rotta e che, nonostante la malattia, si fanno fare viaggi con il medicinale a bordo.

Valutiamo queste cose. Qualcuno continua a pensare che nessuno stia controllando questo e che alla fine è colpa della politica, di quest'Assise, del Consiglio regionale e dei consiglieri che se ne fregano dei cittadini.

Poiché noi rappresentiamo i cittadini, ci permettiamo con onestà, obiettività e serenità d'animo, nonostante qualcuno scuota la testa – quando uno è sereno, lascia scuotere la testa; poi vedremo, cammin facendo, qual è il significato del lavoro che si fa, perché si vuole dare una mano, sapendo quello che ha subito un territorio – di individuare quello che siamo chiamati a fare. Taranto e Brindisi in questa Regione hanno dato al Paese Italia, ma il Paese Italia, fino a questo momento, deve ancora dimostrare di rispondere a Taranto e Brindisi.

Rispetto a questo sulla mozione abbiamo puntato l'attenzione senza colpevolizzare nessuno, perché vogliamo le risposte per arginare un dato devastante, ossia il dato epidemiologico delle evidenze scientifiche, le quali ci parlano del periodo di incubazione. Non so cosa ci faranno scoprire tra qualche tempo. Questo non è imputabile a noi, ma siamo chiamati noi, con il ruolo che abbiamo, a fornire queste risposte.

Pertanto, finalmente discutiamo, dopo anni di rimpalli di responsabilità, e concludiamo che il vero unico grande problema è il personale, che non è in Puglia di 15.000 addetti, perché gli addetti diretti sono 44.000. Il DM, fra orario europeo e turni di lavoro, porta ad altri standard, che per la Puglia e per il Mezzogiorno sono diversi da quelli del Nord. Quelli del Nord, che continuano a fare la falsa morale, il loro personale in più lo possono smaltire entro il 31 dicembre 2020, secondo il Piano della salute 2014-2016.

Ecco perché mi auguro che il Presidente, dopo che relazionerà in Commissione, chieda al Ministro Lorenzin di fare un incontro con questo Consiglio regionale. Anziché fare viaggi della speranza o della disperazione, vediamo quali risposte possono arrivare in Puglia senza rimpalli di responsabilità. Ognuno di noi vuole assumersi il suo pezzo di responsabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, la mozione presentata per Taranto e per l'ASL di Taranto in generale è condivisibile, ma dovrebbe essere replicabile per ogni singola ASL. Tante volte abbiamo detto al Presidente Emiliano che i problemi della sanità pugliese nascono fondamentalmente da due peccati originali.

Ci sono due peccati originali che hanno condizionato e condizionano la sanità pugliese. Sono le stesse cose che il Ministro Lorenzin ha detto qualche giorno fa al Policlinico di Bari. Lei non ci deve venire a spiegare che il blocco del *turnover* ha generato e genera la chiusura dei reparti o degli ospedali. Siamo noi che glielo chiediamo. Lei avrebbe dovuto venirci a dire come fare a sbloccare questa situazione.

Parlo con tutti. Parlo del Ministro Lorenzin in questo caso. Ci deve venire a dire perché hanno svenduto l'Italia verso l'Europa vendendosi i blocchi assunzionali in cambio

dello sfioramento del patto debito pubblico-PIL. Questo avrebbe dovuto venire a spiegarci, non che il blocco del *turnover* provoca la chiusura di ospedali. Questo lo vediamo da soli. Tutti i giorni ci troviamo a combattere per queste questioni.

L'altra cosa che ci avrebbe dovuto spiegare è perché l'Emilia-Romagna abbia 20.000 addetti in più rispetto alla Puglia e soprattutto perché la ripartizione del Fondo sanitario sia iniqua, visto che la stessa popolazione dell'Emilia-Romagna, che ha solo 140.000 abitanti in più, percepisce 800 milioni di euro in più. Avere 800 milioni di euro in più – giusto per dare un'idea a chi non conosce bene le cifre – vorrebbe dire avere quattro Case sollievo dislocate per la Puglia, perché 200 milioni per quattro fanno 800 milioni. Oppure, vorrebbe dire avere almeno 20 presidi ospedalieri di 250 posti letto.

Se non andiamo a risolvere questi problemi, se il Governo regionale non va alla Conferenza Stato-Regioni, al Tavolo ex Massicci e ai tavoli preposti dal Ministero a dire che questo blocco voluto da Tremonti nel 2004 è ormai anacronistico, se non va a spiegare che la sanità non la fanno le mura, visto che gli ospedali li chiudiamo dopo averli ristrutturati perché il *business* sta nell'edilizia sanitaria, se non va a spiegare che la sanità la fanno le persone, staremo sempre qui a parlare di emergenza sanitaria e continueremo ad andare verso la sanità privata. Non mi meravigliero se fra dieci anni, prima di entrare in un pronto soccorso, vorranno vedere la nostra carta di credito.

Chi richiama il Regolamento n. 14 del 2015 deve sapere che, essendo precedente al DM n. 70, non è più applicabile, perché giace ancora in Commissione Sanità – visto che stiamo lì a passare il tempo, perché dobbiamo dare priorità a questioni che la Giunta ci propina quotidianamente – e va adeguato prima di poterlo richiamare.

Se dobbiamo sentire dai giornali che ci sono delle deroghe nelle assunzioni e poi su

CIFRA non dobbiamo ritrovare neanche le delibere, che pare non siano ancora state scritte, eliminiamo CIFRA, visto che parliamo tanto di trasparenza. Non c'è segretezza negli atti della pubblica amministrazione.

Se dobbiamo parlare di ASL che non funzionano, vi porterei l'esempio dell'ASL di Bari, che, nel tempo, ha visto la chiusura di Grumo, Altamura, Santeramo e Ruvo e adesso, col Piano di riordino, di Terlizzi e Triggiano. L'ospedale della Murgia ha una carenza di 250 persone, non ha l'emodinamica, non ha la banca del sangue e ha difficoltà a garantire anche l'ordinarietà.

Abbiamo smembrato la chirurgia toracica del San Paolo perché la volevamo portare all'oncologico. Abbiamo tolto la neurochirurgia al Di Venere e abbiamo tolto l'anatomia patologica. Dobbiamo accreditare posti alle cliniche private come la Santa Maria e poi i parti a rischio vengono portati d'urgenza e di notte al Di Venere, perché loro non sono attrezzati per l'emergenza, ma sono abituati a fare l'elezione.

Inoltre, dobbiamo assistere anche a una rete tempo-dipendente che, naturalmente, ha creato un imbuto, concentrando su Bari 8 emodinamiche e lasciando sguarniti il Sud-Est e il Nord-Est del barese, cosicché uno da Poggiorsini o Alberobello arriva morto sotto la coronarografia interventistica.

Le azioni che avrebbero dovuto fare un Presidente e una Giunta sarebbero dovute essere quelle di razionalizzare queste specialità, perché, quando si muore, quando c'è il rischio concreto che sopraggiunga la morte, bisogna arrivare presto in ospedale.

Avrebbero dovuto prendere a cuore la nostra riforma dell'emergenza-urgenza e non cristallizzare la situazione passata. Essa oggi vede un servizio primario che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello della sanità in mano ad associazioni ONLUS che sono ONLUS solo sulla carta, perché poi sfruttano la mano d'opera dei volontari.

Il terzo settore non può sopperire a palesi

incapacità della pubblica amministrazione. I soldi vanno trovati e risparmiati altrove. Penso alla truffa del nomenclatore nazionale, alla farmaceutica, all'edilizia sanitaria, al rifiuto ospedaliero, agli affitti passivi.

Ci sono specialità come lo *Stroke Unit* del Fazzi, per esempio, che dall'essere un'eccellenza sta perdendo colpi, perché non ha posti post-acuzie e, quindi, è costretto a tenersi i pazienti in reparto. Si reggono su un'infermiere tra sala operatoria e reparto.

Se non risolviamo questa criticità, non ce la faremo mai a fornire un servizio pubblico. Abbiate almeno il coraggio di dire che non ce lo possiamo permettere. Se proprio il Titolo V ha fallito, che lo Stato si assuma le responsabilità. Il Presidente della Regione gli porti le chiavi della sanità pugliese. Ci facciamo commissariare, così vediamo quanto sono bravi loro a gestire una sanità.

È vero che voi ci dovete bloccare al punto di pareggio, ma non potete decidere come le voci di spesa devono essere regolate all'interno: 2,4 miliardi di euro per il personale, che è – ricordiamolo – fissato al 2004, quando le piante organiche erano state sottostimate anche da Fitto, oggi ci vedono nella condizione di non poter assicurare i livelli essenziali di assistenza. L'articolo 32 della tanto vituperata Costituzione non dice che, se nasci al Nord, sei più fortunato.

Qui abbiamo problemi irrisolti, come quelli della PMA, che è stata smantellata. Abbiamo le malattie rare. Io ho mozioni appese da ottobre del 2015, che non vengono mai discusse. Abbiamo il problema della SLA, che fra qualche mese diventerà una patata bollente, visto che il Consiglio di Stato ci ha costretti a pagare 39 milioni di euro di arretrati.

Abbiamo il problema annoso dell'assistenza domiciliare. L'assistenza domiciliare non funziona ed è demandata al servizio di OSS degli ambiti comunali, i quali, naturalmente, non hanno la capacità di fare progettazione, non riescono a spendere i soldi, perché dicono che non hanno personale a sufficienza, e si

traducono spesso in ospedalizzazione inappropriata.

Se dobbiamo parlare anche di posti per 1.000 abitanti, nel Nord barese siamo allo 0,8. Hanno chiuso la chirurgia e la medicina, cosicché, quando si arriva all'ospedale di Corato, per esempio, non c'è la possibilità di ricoverare i pazienti, perché Molfetta non riesce a smaltire il fabbisogno di quella zona. Abbiamo dovuto ascoltare medici che lamentavano il fatto di aver trasportato pazienti psichiatrici in ambulanza e in autostrada ad Aversa, in Campania, oppure a San Giovanni Rotondo.

Questi sono il livello e la condizione in cui versa la sanità pugliese. Parlare oggi semplicemente di mantenere Grottaglie, Manduria o altro interessa poco. Le battaglie che vanno fatte vanno fatte in nome e per conto di tutti. In quanto pugliesi, siamo già cittadini di serie B. Adesso vorrei evitare che si diventasse anche all'interno della stessa regione cittadini di serie C, D, D1 ed Eccellenza.

Pertanto, chiedo al Presidente Emiliano, eventualmente, di trasformare questa mozione, superandola e facendola a nome di tutti i pugliesi. È naturale che Taranto abbia delle criticità, ma, piuttosto che andare a curare i problemi, cerchiamo di risolverli a monte: togliamo le fonti di inquinamento. Il codice di prenotazione 048, che certamente non è esaustivo dell'inquinamento ambientale, nella provincia di Taranto è più alto della media regionale.

A seguire c'è Bari. La ASL più disastrosa, ve l'assicuro, è Bari. Se togliessimo il Policlinico, oggi, non avrebbe un ospedale che funziona come deve. Ha carenza di personale. Abbiamo sale operatorie dedicate alla UTIN del Di Venere mai aperte, perché abbiamo tolto – come dicevo prima – la chirurgia toracica al San Paolo. Poi vorrò vedere chi dovrà operare il pneumotorace.

Vorrò vedere anche chi opererà la neurochirurgia d'emergenza, visto che alla Mater Dei abbiamo regalato altri 7 milioni per un pronto soccorso quando ne avevamo già 4 e

potevamo mantenere magari Triggiano. Invece no. I privati, chissà perché, trovano sempre l'*escamotage* per lucrare a danno della collettività.

PRESIDENTE. Colleghi, la mozione del consigliere Mazzarano aveva una funzione specifica e limitata. Invece qui stiamo discutendo – e vedo nuovi iscritti – il Piano della sanità pugliese, nazionale, europea.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, voglio replicare a quanto ha appena detto lei. Stiamo discutendo una mozione, un atto di indirizzo, che riguarda uno spaccato specifico della sanità rapportato al sistema ambiente, che riguarda uno spaccato specifico di un contesto territoriale della nostra regione e che viene fuori da una continuità con un decreto che prendeva atto di questa situazione particolare di Taranto. Ieri ne abbiamo parlato noi al Ministero e la stessa questione il collega Perrini l'ha posta al Ministro Lorenzin. Il Ministro Lorenzin si è dimostrata ampiamente disponibile.

Presidente, capisco che ci sia una grande volontà di parlare del sistema sanitario della Puglia. Tuttavia, atteniamoci al tema specifico, perché ci sono altre mozioni che dobbiamo discutere entro le ore 17.30.

Qualcuno mi ha mandato un messaggio per chiedere se stiamo appositamente evitando di discutere alcune mozioni. Anche questo è importante.

Dichiaro, quindi, la nostra intenzione di voto. Noi voteremo la mozione, con questi presupposti, perché ci ritroviamo e ci riconosciamo in essa.

Ci riconosciamo nel contenuto, ci riconosciamo in quella continuità che ci ha visti "lottare" per quello che succede a Taranto, ci riconosciamo per l'impegno che il collega Perrini profonde sul territorio per questa questione. Non penso che si debba continuare a parlare di tante questioni, giustificabili e an-

che condivisibili, ma che esulano dal contenuto stretto della mozione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zullo, per il supporto.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Condivido l'intervento del consigliere Zullo. In questa sede si era manifestata una disponibilità a un'attenzione su un territorio che presenta particolari problematiche. Questo non significa che gli altri consiglieri non abbiano attenzione o cura per i loro territori. Se però il dibattito procede in questo modo, credo che facciamo due cose errate.

La prima è che allarghiamo il discorso e parliamo di tutto lo scibile. La seconda è che compromettiamo la funzionalità del Consiglio regionale, perché quelli erano gli argomenti all'ordine del giorno. Ci sono anche coloro che attendono una risposta a quegli argomenti che sono all'ordine del giorno.

Da questo punto di vista non aggiungo altro, ma credo che tutti dobbiamo fare una riflessione rispetto a un atteggiamento che a volte sembra di un esasperato protagonismo rispetto a discorsi che non hanno nulla a che fare con i lavori del Consiglio e con i punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Adesso prenderà la parola il Presidente. L'intervento del collega Zullo, però, mi suscita una riflessione. Il consigliere Conca si lamenta del fatto che non riusciamo a discutere altre mozioni.

Tuttavia, se ognuno ci mette del suo – compreso lei, che ha parlato esattamente per tredici minuti su una questione che non riguardava la discussione in oggetto – è chiaro che non arriviamo mai alle altre mozioni.

Così è avvenuto per altre mozioni nelle altre sedute. Questa è la ragione per cui non riusciamo a far scalare le mozioni. Dei ri-

tardi di stamattina vi abbiamo illustrato le ragioni.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Un paio di settimane fa, se non ricordo male, ho partecipato all'audizione delle due Commissioni ambiente e sviluppo economico della Camera.

Quest'ordine del giorno nasce, com'è inevitabile che sia, all'interno di una catena che collega l'attività del Gruppo parlamentare del PD con quella del Gruppo regionale.

In quella sede, infatti, avevamo specificato che le carenze di organico e di posti letto della provincia di Taranto non riuscivamo a compensarle applicando il DM n. 70 e spostando posti letto e organici nella proporzione necessaria dalle altre province, anche perché avremmo scatenato un putiferio. Serviva, quindi, un provvedimento, ovviamente in deroga.

È evidente che all'interno delle regole sul *turnover* e sul DM n. 70, con la sperequazione del Fondo sanitario nazionale – poi vedete che altro c'è –, combattiamo con armi impari la battaglia di riportare la Puglia nella fascia delle Regioni “normali” (nessuno di noi vuole fare chissà che cosa), in cui si possa fare uno *screening* neonatale senza dover far tutte le volte il pari e dispari su come impiegare le risorse. Credo che questo lo si debba fare.

A proposito di alcune mie richieste, cito un esempio, devo dire anche divertente. Avevo chiesto la deroga alle assunzioni ARPA. Ovviamente, subito dopo, quando ho capito che i Gruppi erano favorevoli a queste deroghe sulle assunzioni ARPA, ho detto di fare attenzione, perché nel decreto l'ARPA e l'ISPRA vengono fatte fuori dal controllo e sostituite da un Comitato. A questo punto, se mi date le deroghe sull'ARPA e sull'ISPRA, questi due organismi non sono più tra gli organismi che devono verificare l'adempimento delle pre-

scrizioni previste dall'AIA. Lasciamo perdere. Diciamo che siamo entrati in un ragionamento nel quale il Governo, sia pure – credo – informalmente, ha detto che non dobbiamo chiedergli di inserire nella conversione del decreto Taranto le norme sulla sanità; possiamo farne oggetto di un ordine del giorno, il più condiviso possibile evidentemente, al fine di ispirare la legge di stabilità in preparazione.

Mi è sembrata una buona strada, anche perché è evidente che il Presidente di una Regione che ha di fronte sperequazioni di questo livello debba fare i conti con quello che i numeri gli consentono di fare. Se mi cambiano i parametri, può cambiare il mondo.

Una mozione di questo tipo avrebbe potuto essere avviata anche congiuntamente da altri Gruppi parlamentari, ma – lo dico per spiegarlo a tutti, anche a chi ci ascolta – sul decreto-legge di Taranto le posizioni sono diverse. Ci sono alcuni che si sono sforzati in Parlamento di correggerlo al fine di renderlo almeno accettabile per la Puglia, mentre altri sono radicalmente contrari.

È chiaro che il Partito Democratico – non lo dico per difendere il Gruppo del PD – era in una situazione particolare, perché queste misure stiamo provando a richiederle in una condizione nella quale, come ho detto durante l'audizione alle Commissioni della Camera, non sono entusiasta dei decreti di Taranto. Tant'è che ho detto che, se questi decreti ledono le attribuzioni della Regione Puglia, li impugnerò.

Poi vedremo se le ledono o non le ledono. Come abbiamo stabilito dall'inizio di questa legislatura, peraltro, una lesione delle attribuzioni va fatta valere, punto e basta. Se gli organismi tecnici ci dicono che le lesioni delle attribuzioni della Regione sono lese, bisogna impugnare, come abbiamo fatto sul decreto della scuola. Non è un atto politico. Non ho due opzioni di fronte a un meccanismo del genere.

Abbiamo fornito anche i suggerimenti in quella sede per evitare che il decreto ledesse

le attribuzioni. Abbiamo detto, per esempio, che eliminare la Regione Puglia dalle interlocuzioni dei tavoli ai quali si fanno le verifiche sull'attuazione era un atto che inevitabilmente ci avrebbe indotto a elevare il conflitto di attribuzione.

Ho anche detto, con grande correttezza, che, se nel decreto fossero sopravvissuti elementi di incostituzionalità diversi dalla lesione delle attribuzioni, poiché la Regione Puglia è costituita parte civile nel processo, saremmo stati verosimilmente costretti dalla difesa tecnica a sollevare questioni di incostituzionalità che – ripeto – non ledono le attribuzioni e che non potremmo rilevare direttamente come Regione Puglia, ma che, come persona offesa, possono essere presentate alla Corte d'Assise, sollecitando la Corte d'Assise a valutare se quegli elementi di incostituzionalità siano rilevanti e non manifestamente infondati, come prescrive la norma costituzionale.

In questo contesto, quindi, credo che, con le dovute approssimazioni, la Regione Puglia e il Governo, tramite il Gruppo consiliare del PD – ovviamente, è solo uno strumento; non ci vedo alcun particolare desiderio di apparenza –, stiano provando a costruire un dialogo. Questo fermo restando che – l'ho detto alla fine dell'audizione e lo ripeto anche oggi –, se riusciamo a trovare una soluzione occupazionale per i 20.000 dipendenti dell'ILVA, che si può trovare, e il Governo mi dicesse che ha deciso di chiudere l'ILVA, probabilmente farei il giro di quest'Aula ballando per la gioia e per la felicità.

Tuttavia, se in una materia che, purtroppo, non posso direttamente influenzare, il Governo decide, a torto o a ragione, che quello è uno stabilimento strategico e ha deciso di tenerlo aperto, il mio dovere, oltre che di far presente le ragioni di principio, è anche quello di tentare di attutire la situazione concreta in danno dei cittadini, dei miei cittadini, senza stare a discutere sulla "tarantinità" o meno.

È chiaro che ognuno di voi viene da un territorio. Tuttavia, parliamoci chiaro, mentre il

Sindaco è il Sindaco di Taranto, i consiglieri regionali sono i consiglieri regionali della Puglia, non di una zona particolare. Per pura avventura venite da un'area particolare, ma dovette fare lo sforzo, come ognuno di noi fa, di prescindere dal luogo di origine e di avere, come unico legame, la particolare conoscenza di alcune situazioni, ma non il dovere di rispondere a quella conoscenza con un'ottica che sia diversa da quella che mettete nell'esaminare le questioni delle province dalle quali non provenite.

Su questo penso che siamo tutti d'accordo. È inutile che lo sottolinei. L'ho detto così, perché, qualcuno, in qualche intervento, ha detto di essere di Taranto e, quindi, di dover tenere un atteggiamento del genere. Non è così. Penso che a Taranto tutti i pugliesi debbano dedicare la massima attenzione possibile, perché è il territorio che in questo momento suscita la maggiore preoccupazione e la maggiore attesa di cambiamento. Quindi, è una priorità politica – credo – di tutti i Gruppi, di tutto il Consiglio regionale e, mi auguro, nell'anima, di tutti i pugliesi, perché si rendono conto che lì si sta verificando una situazione che non è attualmente sopportabile.

La mozione mi pare utile ai fini della mitigazione della situazione. Certo, qualcuno mi potrebbe chiedere come mai mi accontento della mitigazione a fini sanitari della situazione di inquinamento ambientale sulla quale si sta male intervenendo.

Questa è la mia personale opinione, ossia che si stia male intervenendo. Vi ricordo che in quelle stesse audizioni l'ARPA Puglia ha letteralmente fatto a pezzi l'ipotesi – questa stessa cosa è avvenuta nelle audizioni fatte alla Commissione europea, che pure ha sentito la stessa ARPA – che qualcuno stia adempiendo alle prescrizioni dell'AIA.

Nelle prescrizioni dell'AIA, che si erano adempiute all'80 per cento, si è detto l'ovvio: avere cambiato le lampadine in lampadine non inquinanti – questo è l'esempio che è stato fatto – e, quindi, aver smarcato l'80 per

cento della legenda numerica che c'è accanto alle prescrizioni non significa aver fatto l'80 per cento delle prescrizioni, se quelle rimanenti, per valore economico e per importanza ai fini della tutela della salute, sono essenziali per il rispetto dell'AIA. Altrimenti stiamo a giocare, come si dice...ma non dico a che cosa. Non si può giocare in questa maniera. Su questo punto sarò, con il vostro aiuto, inflessibile. Non sarà possibile dirci nella procedura di acquisto e in tutto quello che stanno concependo che va tutto bene a Taranto perché l'80 per cento della legenda delle prescrizioni è stato adempiuto. Dovremmo andare alla sostanza di queste questioni, anche immaginando l'inimmaginabile.

Ho cercato, durante queste audizioni, di far capire che cosa significa costruire sette, otto, dieci campi da calcio, a occhio e croce, con l'altezza di un grattacielo di quasi 100 metri a ridosso del Quartiere Tamburi, se ho capito bene, perché i parchi minerari stanno proprio là. Li vedo ogni tanto passando dall'autostrada e credo di aver capito che sono lì. Come ho più volte detto, peraltro, il Presidente della Regione non è ospite gradito dell'ILVA.

Vi comunico quello che ho detto alla Commissione europea, ossia che mi è stato fatto capire con garbo istituzionale che non potevo accompagnare la delegazione dei parlamentari europei nel sopralluogo all'ILVA perché era meglio evitarlo.

Capisco che si tratta di altro tipo di autorità, ma se il Presidente della Regione, che mantiene funzioni essenziali per la tutela dell'ambiente e della salute, avesse accompagnato la delegazione europea, non credo che questo avrebbe comportato nulla e che nessun altro avrebbe potuto al mio posto chiedere di partecipare creando confusione all'audizione. Almeno, penso. Il Presidente della Regione è uno, ragion per cui nessuno avrebbe potuto pretendere di essere presente.

C'è un clima, quindi, particolare e strano, che è giusto che vi renda e che dipende dal fatto che si affronta il tema con grande serietà,

a prescindere dalle appartenenze politiche. Su questo garantisco per tutta la mia maggioranza. La mia maggioranza ha evidentemente delle appartenenze politiche, ma queste non cambiano il loro ruolo di tutori della salute delle persone.

Io non ho il minimo elemento per immaginare che né i deputati pugliesi, né i consiglieri della mia maggioranza abbiano l'idea di dover guardare con particolare bonomia alle acrobazie del Governo sull'ILVA, senza sottoporle alla stessa severa critica e attenzione alla quale sottoponiamo qualunque altro tipo di provvedimento. Questo è un fatto essenziale, perché siamo di fronte a beni della vita. Non siamo di fronte a opinabili questioni politiche. Sono beni della vita.

Sotto questo aspetto, quindi, mi permetto di dire che condizionare quest'ordine del giorno all'impegno di dare attuazione al Piano di riordino solo dopo la costruzione dell'ospedale San Cataldo significa dire che non si vuole votare l'ordine del giorno. Inoltre, sostenere che la questione fondamentale di tutto questo sia l'ospedale di Grottaglie, pure importantissimo, lo trovo un atteggiamento, per quanto comprensibile, che non ci porta a una soluzione.

Voglio ricordare che nel Piano di riordino l'insieme della Provincia di Taranto ha ottenuto, rispetto alle disponibilità formali del DM n. 70 più di qualunque altra Provincia. Noi abbiamo portato tre ospedali al primo livello e uno al secondo, negli aggiustamenti che stiamo a mano a mano facendo, con i punti nascita distribuiti su tutti e tre i territori. Ovviamente, questo è il punto.

È possibile, poi, che nel verbale che stiamo attendendo ci dicano che sono troppi, ma abbiamo fatto uno sforzo enorme per tenere insieme, per una questione territoriale, Martina Franca, Castellaneta e Manduria.

Stiamo facendo il diavolo a quattro per tenere il pronto soccorso del Santissima Annunziata, l'unico pronto soccorso in grado di svolgere una funzione da pronto soccorso,

perché quello di Grottaglie e quello del Mosecati sono due punti di passaggio di smistamento, ma non sono in grado di gestire i casi di particolare gravità.

La situazione della sanità tarantina che mi è stata tramandata è veramente terribile. Non c'era neanche un ospedale che avesse la struttura per essere un secondo livello. Neanche il Santissima Annunziata è un ospedale di secondo livello. Lo abbiamo forzato e speriamo di reggerlo. Saranno obbligati. Ovviamente, almeno un secondo livello lo dobbiamo avere, perché quelle strutture ci devono essere, fermo restando, però, che la costruzione dell'ospedale San Cataldo è la priorità assoluta, non perché sia merito mio, ma perché già la precedente amministrazione aveva individuato proprio a Taranto il massimo del *vulnus*.

È inutile dire che l'eventuale accoglimento da parte del Governo di quest'ordine del giorno ci permetterebbe di gestire tutto questo processo, che porta fino al San Cataldo. Diversamente, avremo un ospedale in cui faremo non so che cosa. Se quest'ordine del giorno non viene approvato, che cosa facciamo? Smontiamo ulteriormente la sanità della Capitanata, che pure ha qualche posto letto in più, per portarne a Taranto?

La matematica non è un'opinione. Se dobbiamo recuperare 1.800 addetti a Taranto, dobbiamo per forza andare in deroga. Quindi, su questo punto, è chiaro che un voto unanime del Consiglio, pur con tutte le dovute condizioni di natura politica che ciascuno dei Gruppi pone per ragioni locali e per ragioni di visione complessiva rispetto all'ILVA, darebbe a me, che devo andare a fare questa non facilissima parte – non è scontato che questo avvenga – una forza maggiore.

Vi pregherei, quindi, di avere una capacità di sintesi, pur senza derogare minimamente alle vostre posizioni politiche generali, sulla mozione. Non verrà mai utilizzata e non potrà mai essere utilizzata da nessuno in altre materie per sostenere e prendere in contraddizione i singoli Gruppi politici, ma auspico che su

questa questione si possa raggiungere un'unità di intenti. Questo mi darebbe una forza maggiore.

Quindi, vi pregherei di valutare in coscienza, senza obbligo, l'opportunità di votare la mozione all'unanimità, in modo tale che questo sia un evento politicamente assai rilevante, che rinforza una possibilità che è una *conditio sine qua non*. Lo dico chiaramente: senza l'approvazione di norme più o meno di questo tipo la questione sanità di Taranto non la possiamo rimettere in piedi. Non siamo nelle condizioni di farlo. Dovremo ricorrere a operazioni nelle quali la coperta sarà inevitabilmente troppo corta.

Si tratta di una questione di grandissima importanza. Vi ringrazio per esservene resi conto a prescindere da un mio stimolo. Ciò significa che questa è una cosa che il Consiglio ha fatto in totale autonomia. Da questo punto di vista non ho fatto altro che fare un'audizione alla Camera.

Sono molto contento che il Consiglio, seguendo quell'audizione, abbia recepito la situazione e l'abbia trasformata in una mozione, che ovviamente condivido totalmente.

PRESIDENTE. Come vedete, sul tavolo ci sono alcuni emendamenti. Se capisco bene, però, l'appello che ci fa il Presidente della Giunta regionale è quello di lasciare per un momento le questioni che ci dividono sulla premessa e sui "rilevato" e di concentrarci su "impegna", che poi dà il senso della mozione, ossia rafforzare la posizione del Presidente della Giunta regionale sul tavolo nazionale per provare a perseguire quegli obiettivi.

Se siamo d'accordo su questo, potremmo tralasciare gli emendamenti e concentrarci su questo punto. Se invece si ritiene che dobbiamo discutere anche gli emendamenti, proviamo a farlo e poi l'Assemblea deciderà.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, come avevo premesso anche nel corso del mio primo intervento, la mozione dei colleghi del PD la voterò comunque, anche se il mio emendamento sarà bocciato. Su questo voglio essere chiara.

Ho compreso fin dall'inizio che l'emergenza è il personale, ma dissento completamente da quello che ha detto il Presidente Emiliano. Penso che invece Taranto abbia avuto un trattamento pessimo, a livello regionale, non a livello nazionale. Pertanto, gli emendamenti li voglio discutere, perché quegli emendamenti fanno effettivamente riferimento al Piano di riordino della rete ospedaliera regionale.

Per questo motivo non ho intenzione di ritirarli, con la premessa che, comunque sia, il mio emendamento, quello degli altri colleghi e anche quello dei consiglieri Turco e Morgante sul Giannuzzi – che per me va benissimo, perché la parte orientale è completamente sprovvista di punti nascita – vanno discussi.

Comunque sia, voterò la mozione, ma gli emendamenti si devono discutere.

PRESIDENTE. L'appello era mirato a evitare gli emendamenti, se siamo d'accordo sulla sostanza, ma, se insistono, li discutiamo.

L'emendamento a firma della consigliera Franzoso è il primo arrivato alla nostra Presidenza ed è sostanzialmente identico a quello del consigliere Borraccino.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. L'appello che lei fa, Presidente Loizzo, è molto pertinente, non solo perché corrisponde al senso dell'intervento del Presidente Emiliano, ma anche per un'altra ragione. Non voglio entrare nel merito, ma alcuni emendamenti fanno sfociare la nostra discussione in una discussione più di merito sul Piano di riordino ospedaliero. È ovvio che i consiglieri regionali di altri terri-

tori in questo momento ci chiedano di non sconfinare, altrimenti altri si sentirebbero nelle condizioni di dover portare i loro punti di vista variegati sul resto del Piano di riordino.

Questo è l'unico appunto che sommessamente voglio fare alla collega Franzoso, avendo recepito il senso del suo emendamento. Ci sta, perché ha un'attinenza con un pezzo della mozione.

D'altra parte, però, apriremmo – e il subemendamento del collega Morgante lo dimostra – una discussione più di merito su dove vada un punto nascita in un ambito territoriale circoscritto, se in un ospedale o in un altro. Quindi, stiamo andando oltre lo spirito, il senso e credo anche la vocazione di questa mozione.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non possiamo, però, cominciare la discussione daccapo.

LIVIANO D'ARCANGELO. Stiamo discutendo sull'opportunità di ritirare gli emendamenti o no. Quindi, avendoli presentati, credo di avere diritto a intervenire.

Intanto ringrazio il Presidente Emiliano per le parole spese, mi pare anche con passione, su Taranto. Ha perfettamente ragione il consigliere Mazzarano: i livelli sono due. Uno è il livello dell'attenzione verso la situazione epidemiologica e ambientale del territorio, con la richiesta di personale, ossia quello che la mozione prevede.

Il rischio degli emendamenti, compreso quello da me sottoscritto, è quello di entrare nel merito del Piano di riordino. Questo evidentemente presta il fianco a tutti per poter dire: «A casa mia le cose non sono andate bene. Potevano andare meglio».

In realtà, però, non è proprio vero che l'offerta sanitaria del territorio sia stata valorizzata, anzi, direi che è stata penalizzata. Il

tentativo di fornire risposte all'emergenza ambientale non è scollegato dalla quantità e dalla qualità dell'offerta dei plessi ospedalieri del territorio, anzi, al contrario, le due cose vanno insieme. Per quanto il confine sia molto labile, la mozione del PD, che noi voteremo, ovviamente, con grande convincimento a favore, non è proprio scollegata rispetto agli emendamenti che sono stati presentati. Non sono due mondi completamente differenti. Sono due cose che vanno insieme.

Quindi, oserei dire che continuiamo a confermare l'opportunità di presentare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Procediamo con gli emendamenti, a questo punto.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Chiedo scusa, consigliere Mazzarano, non volevo essere presuntuoso. Era per chiarire. Se si eliminasse, in effetti, questa parte in cui si parla dei 40 posti del riordino, forse non ci sarebbe neanche questa polemica. Se eliminate quella parte, credo che saltino anche gli emendamenti, perché voi state già dando disposizioni per il riordino.

State dicendo che Grottaglie entra come riconvertito. Se parlate solo del Piano di emergenza sanitaria di Taranto, evitate anche queste polemiche.

Questo è il mio parere.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, grazie per la parola. Ho chiesto di intervenire immediatamente perché il collega Galante ha anticipato esattamente il subemendamento che mi proponevo di chiedere di discutere all'Aula.

Mi proponevo di chiedere alla collega Franzoso e ai componenti di mantenere l'impianto, come il Presidente ha detto, come supporto alla discussione che riguarda il vero grande tema, quello relativo al personale.

Poiché ci vedremo il 7 settembre in Aula e parleremo del Piano di riordino, il mio emendamento era teso a stralciare l'intero capoverso prima di "rilevato", con la parte relativa alla discussione sulla riconversione e ai FESR, che sono in capo alla Regione. È nei poteri della Giunta destinare 2, 2,5 o 3 milioni per una riconversione o per una struttura polivalente, polifunzionale o altro.

Pertanto, colleghi, stralciando tutto questo capoverso e mantenendo la partita sul personale, credo che questo consenta a tutti noi di ragionare solo e soltanto del grande tema che il Presidente ci ha raccontato e che raccoglieva le nostre esigenze.

PRESIDENTE. Da "peraltro" fino a...?

PENTASSUGLIA. Da "peraltro" fino a "dell'immobile". Chiedo di stralciare questa parte, se siete d'accordo.

PRESIDENTE. Mi pare che il collega Galante sia d'accordo. Chiedo alla collega Franzoso se è d'accordo o meno.

FRANZOSO. (*fuori microfono*) Va bene.

PRESIDENTE. Stralciamo questo capoverso e possiamo votare.

FRANZOSO. Scusi, Presidente, sarò rapidissima. Immagino che, essendo vari i presidi interessati alla riconversione, come diceva il collega Pentassuglia, sicuramente dovranno essere stanziati delle somme per tutti gli ospedali che saranno interessati, quando nasceranno – mi auguro – i nuovi ospedali, a una riconversione.

Per me va bene se stralciamo quella parte. Poi eventualmente l'affronteremo nell'insieme.

PRESIDENTE. Con la proposta del consigliere Pentassuglia, che era poi sostanzialmente quella che poneva Galante, decadono e, quindi, si ritirano gli emendamenti dei colleghi Franzoso, Borraccino, Morgante e Liviano D'Arcangelo.

Rimane un piccolo emendamento aggiuntivo del consigliere Liviano D'Arcangelo riferito all'acceleratore.

Ricordo che abbiamo già acquisito l'emendamento che sopprime tutto il capoverso prima di "rilevato", sulla base del quale sono decaduti gli altri emendamenti. Non credo che dobbiamo votare la soppressione del capoverso. È un documento politico ed è tutto agli atti. È tutto registrato.

Si intende approvata anche la piccola modifica (relativa all'articolo 20) proposta dal consigliere Liviano D'Arcangelo.

Pongo ai voti la mozione, così come emendata.

È approvata.

Mozione Mennea, Mazzarano, Lacarra, Piemontese, Campo "Richiesta stato di emergenza e di calamità naturale"

PRESIDENTE. Passiamo all'esame, rispettando l'ordine che abbiamo concordato nella Conferenza dei Capigruppo, della mozione Mennea, Mazzarano, Lacarra, Piemontese, Campo "Richiesta stato di emergenza e di calamità naturale".

Ne do lettura: «*Premesso che*

- nelle giornate di giovedì 14, venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 luglio, nelle Province di Bari, Barletta, Andria, Trani e Foggia, si sono registrati violenti nubifragi che hanno interessato i Comuni di Ruvo di Puglia, Corato, Molfetta, Terlizzi, Bisceglie, Barletta e Rodi Garganico.

Rilevato che

- La conformazione orografica ed idrogeologica dei territori ha determinato l'afflusso di una ingente quantità di acqua, la stessa ha determinato fenomeni diffusi di allagamenti non

solo nelle campagne, ma anche nelle zone artigianali, invadendo depositi e locali di lavorazione di molte aziende, deteriorando le merci presenti, con gravi danni economici ed impedimento alla ripresa delle attività produttive, senza tralasciare i danni alle infrastrutture ed in particolare quelle viarie, rese in alcuni tratti impraticabili o comunque pericolose al transito di persone e mezzi, danni si sono registrati anche alle produzioni agricole di ciliegie e uva da tavola, quest'ultima prossima alla vendemmia;

Considerato che

- Lo stato del territorio e dell'economia insediata si presenta gravemente compromesso e danneggiato da simile evento connotato da eccezionalità ed imprevedibilità, con particolare riferimento all'enorme massa d'acqua fluita dai comuni posti a monte che ha creato veri e propri fiumi che hanno invaso e danneggiato tutto ciò era presente lungo il proprio percorso;

Ritenuto che

- Ci sono i presupposti per richiedere lo stato di emergenza e lo stato di calamità naturale;

Tutto ciò premesso,

si impegna

il Presidente Emiliano e la Giunta regionale affinché si valuti con urgenza la possibilità di chiedere lo stato di emergenza e di calamità naturale al Governo, per permettere di dare attivazione dei poteri straordinari e delle correlate risorse finanziarie per ripristinare le infrastrutture danneggiate e sostenere il tessuto produttivo ed imprenditoriale locale per i danni subiti ed il ritorno tempestivo alla piena operatività».

Invito i presentatori a illustrarla.

MENNEA. Signor Presidente, intanto ringrazio per aver messo subito la mozione all'ordine del giorno il Presidente e la Conferenza dei Capigruppo. Si tratta di una mozione che fa riferimento alle vicende della scorsa settimana, che hanno riguardato il nubifragio

violento che ha interessato alcuni comuni della provincia di Barletta, ossia Andria, Trani, Bari e Foggia. Impegnerò poco tempo per questa mozione, anche per recuperare quello che i miei colleghi hanno utilizzato prima, per dare la possibilità di discutere le altre mozioni.

È una mozione che fa riferimento, in particolar modo, agli eventi alluvionali che ci sono stati a Rodi Garganico, dove è stata anche disposta l'evacuazione di 450 turisti, con un danno agli operatori delle strutture turistiche e anche all'immagine della Puglia. Fa riferimento, in particolar modo, agli eventi alluvionali che si sono verificati e registrati nella parte del Nord barese, in particolar modo tra Molfetta, Bisceglie e Barletta.

La situazione è abbastanza grave. Quantità di acqua piovana imprevedibili e di grande portata hanno danneggiato molti opifici e molti locali in cui si svolgevano attività di laboratorio manifatturiero. Quindi, sono stati registrati molti danni.

Accanto a questo, chiaramente, è stato rilevato uno stato di calamità anche per alcuni terreni che sono stati danneggiati e che sono interessati dalla prossima vendemmia.

Tutto questo ha creato una situazione di difficoltà. Ci sono danni potenziali di grande entità. Con la richiesta dello stato di emergenza da parte della Regione e della Giunta regionale al Governo parte di questi risarcimenti può essere recuperata.

Voglio aggiungere solo una nota mia personale perché la Giunta faccia approfondimenti particolari, soprattutto nella zona dell'ASI di Molfetta, dove si è registrato un evento alluvionale piuttosto grave, che presumibilmente fa riferimento a opere edilizie costruite in una lama, sulla quale vicenda esiste anche un contenzioso fra Regione e ASI.

Chiedo al Governo regionale di approfondire questo aspetto, perché è evidente che, se si costruisce nelle lame, un evento alluvionale improvviso può mettere a repentaglio questa volta gli opifici e alcune aziende, ma le pros-

sime volte può mettere a repentaglio la vita delle persone. Non vorremmo ritornare in Consiglio e commemorare altri morti, quando questi si possono evitare con interventi oculati.

Pertanto, vi chiedo di sostenere questa mozione perché la procedura straordinaria di dichiarazione di calamità naturale da parte del Governo regionale venga subito comunicata al Governo nazionale e vengano, quindi, attivate tutte le attività di sopralluogo tecnico per la verifica particolare e specifica dei danni rilevati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, premetto che, chiaramente, voterò a favore. Non potrebbe essere diversamente, perché su questo tema in più di un'occasione sono intervenuto anche, purtroppo – si impone l'avverbio –, doverosamente e tristemente in occasione di altri eventi calamitosi. Penso e ripenso con tristezza all'evento alluvionale del settembre 2014. Pertanto, premetto che voterò a favore.

Su questo tema, però, collega Mennea, si impone indubbiamente una riflessione molto seria sulla fragilità del nostro territorio e sulle lungaggini e sulla farraginosità dell'iter procedurale finalizzato a intervenire sul territorio per preservarlo da eventi calamitosi futuri e soprattutto dai disastri a cui spesso impotentemente assistiamo.

Anche su questo richiamo la cortese attenzione dell'assessore Curcuruto, sensibile a questo tema, che abbiamo affrontato in più di un'occasione. Ci troviamo di fronte a una farraginosità di procedure che fa sì che sovvenzioni elargite non solo dalla Regione, ma anche dal Dipartimento della protezione civile, siano oggi, purtroppo, rimaste infruttuose. Dal 2014 – leggo un appunto tecnico – ad oggi nessun intervento è stato fatto sul territorio,

nonostante si siano corrisposte cospicue somme.

Per esempio, su 4 milioni di euro corrisposti al Consorzio di bonifica montana del Gargano, di cui 2,250 milioni per il torrente canale Ulse in agro di Peschici (parliamo del Gargano, un territorio che conosco sufficientemente bene), siamo ancora nella fase delle autorizzazioni. Sono passati ormai due anni e tutti recitiamo tristemente il mantra «Speriamo che non piova», perché temiamo per quel torrente, sul quale sono state effettuate soltanto opere di manutenzione ordinaria e parzialmente straordinaria, con la ripulitura dalle pietre, dalle piante e dagli alberi che si erano riversati a seguito dell'evento alluvionale del settembre del 2014.

A parte questi interventi di manutenzione ordinaria, siamo ancora in attesa di alcuni pareri della ormai famigerata Soprintendenza, che blocca tutto e tutti e ci mette nella condizione ogni volta di temere che da un'alluvione o da un evento meteorologico particolarmente intenso possano derivare delle conseguenze spiacevolissime, anche in termini, purtroppo, di attentati all'incolumità delle persone.

Se poi si pensa, nello specifico, che il 17 luglio, per questo evento in ordine al quale adesso siamo a votare questa mozione, tra le 15 e le 16 si sono riversati nel nostro territorio 150 millimetri di pioggia in ventiquattr'ore – in un'ora è piovuto, quindi, il 7 per cento di tutto il carico meteorico di un intero anno – credo che, al di là delle nostre lodevolissime intenzioni, più volte manifestate dai banchi della maggioranza e dell'opposizione con ordini del giorno e mozioni approvati all'unanimità, si debba fare qualcosa di più.

Credo sia arrivato davvero il momento di fare qualcosa di più, perché è ineludibile ormai che la Regione faccia sentire la propria voce in ordine alla snellezza dei procedimenti.

Assessore Curcuruto, dobbiamo cominciare a pensare seriamente a eliminare quel cancro, perché di cancro si tratta, della burocrazia, che impantana tutto e tutti. Dobbiamo

snellire le procedure, soprattutto in questi campi e in ordine a questi argomenti, in cui sono in ballo le vite delle persone. Ricordo a me stesso che in occasione degli eventi alluvionali del 2014 due persone persero la vita sul Gargano. Per un ragazzo addirittura fu poi inaugurata una fattoria didattica sul Gargano Nord.

Non dobbiamo attendere che ci siano altre piogge e altri eventi come quello. Questa Puglia deve smetterla di piangere i suoi morti e di intervenire quando, purtroppo, le morti si sono verificate. Dobbiamo prevenire questi eventi e dobbiamo prevenirli mettendo nella condizione gli Enti deputati ad effettuare questi interventi.

Dobbiamo mettere il Consorzio di bonifica e tutti gli altri Enti preposti nelle condizioni di intervenire in tempi celeri. Non è possibile che a distanza di due anni si sia ancora in attesa di pareri. Che cosa potrebbe succedere se ad agosto, nel prossimo mese, si riversasse una copiosa quantità di acqua nel nostro fragilissimo territorio, che, oltretutto, in questo periodo dell'anno è particolarmente e fortunatamente affollato di turisti? Si prevedono oltre 2 milioni di presenze nella sola Vieste, che è una delle capitali del turismo pugliese. Possiamo attendere oltre? Credo che si debba iniziare davvero a pensare a dei percorsi nuovi e che si debba pensare davvero a organizzarci perché si possano fornire delle risposte celeri e immediate.

Nel 2004 erano state previste tre linee di intervento. Una prima linea prevedeva il ristoro ai Comuni che avevano anticipato somme per interventi di somma urgenza. Altre due linee prevedevano interventi a medio tempo. Ebbene, per le altre due linee di intervento nulla è stato fatto.

Dobbiamo pensare davvero di intervenire perché, se c'è l'emergenza delle emergenze, se c'è la priorità delle priorità, si chiama nel nostro territorio dissesto idrogeologico. Esso mette a repentaglio la vita dei cittadini, la vita di coloro i quali vengono nella nostra meraviglia

gliosa Puglia, e attenta anche alle proprietà private, ai villaggi turistici e alle abitazioni, per le quali, purtroppo, non sono nemmeno previsti interventi di ristoro e di sostegno.

Al di là del tema specifico, per il quale chiaramente voterò – e non potrebbe essere diversamente, consigliere Mennea – a favore, dobbiamo cominciare a pensare oltre il contingente. Dobbiamo cominciare a pianificare dei sistemi di messa in sicurezza del nostro territorio che prevedano dei lassi temporali particolarmente brevi. Diversamente, anche questa sarà una manifestazione lodevolissima d'intenti della Regione Puglia, in ordine alla quale, però, nulla di concreto sarà effettuato nel nostro territorio.

Credo, pertanto, che si imponga, all'esito di questa votazione, nei mesi che verranno, un serio momento di riflessione, ma anche di incisiva operatività da parte di questo Consesso, affinché il nostro territorio non possa più assistere impotentemente a scempi come quelli che sono stati, purtroppo, perpetrati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, sostengo e voterò la mozione presentata dal collega Mennea ed altri, anche perché quel nubifragio di luglio, oltre a danneggiare le piantagioni agricole e a creare ulteriori e nuovi danni all'agricoltura pugliese, ha straordinariamente danneggiato – mi è capitato di poterlo constatare personalmente passando da quella zona, impraticabile – anche la zona industriale di Molfetta, che vede alcune aziende oggi in grandissima difficoltà. Sarà quasi impossibile riuscire a riparare la struttura.

Per questo motivo chiedo al Governo regionale che, oltre a valutare la possibilità di richiedere lo stato di calamità naturale al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, intervenga anche per sostenere quelle aziende che hanno subito gravissimi danni ai loro capannoni nella zona industriale di

Molfetta e nelle altre zone di Terlizzi e tutti i danni subiti dalle aziende agricole.

Aggiungo brevemente che nella discussione della mozione che abbiamo svolto il 21 giugno relativa ai danni subiti dai ciliegi, proposta da chi vi parla, sollecitai l'assessore all'agricoltura ad occuparsi anche della violenta grandinata di due giorni prima, del 19 giugno, che aveva colpito i comuni di Terlizzi, Giovinazzo, Bitonto e Palo del Colle.

Non so se questo sia avvenuto dal 19 giugno, però, considerato che abbiamo 60 giorni per richiedere lo stato di calamità naturale, proverò a presentare – l'avevo detto qui a verbale; lo ritenevo anche superfluo, ma forse non è ancora avvenuto – una nuova mozione, chiedendo alla Presidenza e alla Conferenza dei Presidenti di calendarizzarla al più presto, affinché possa essere richiesto anche per il nubifragio che ha visto precipitazioni di grandine sul territorio di Terlizzi, Giovinazzo, Palo del Colle e Bitonto lo stato di calamità.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Volevo soltanto aggiungere che mi sono rivolto più volte all'assessore Curcuruto e, per correttezza, che ho omesso colpevolmente di rivolgermi anche all'assessore Nunziante, il quale conosce benissimo il nostro territorio, anche per essere stato Prefetto di Foggia.

Aggiungendo altro e chiosando l'intervento del collega Damascelli, è chiaro che, oltre al discorso delle vite umane, si ponga seriamente il tema della grave compromissione delle attività agricole. I nostri uliveti, assessore Nunziante, si sono trasformati ormai da tempo in immense pietraie, con conseguente asfissia delle piante di ulivo e con un nocumento economico facilmente intuibile da parte di chi s'intenda di questa materia.

Pertanto, si impone davvero, al di là della mozione che voteremo, e voteremo convinta-

mente, che si intervenga per snellire le procedure. È impensabile – lo rimarco per l'ultima volta – che a distanza di due anni si sia ancora nella fase delle autorizzazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, siamo di nuovo qui a parlare di emergenze e di calamità, quando già da mesi ho sollecitato il Governo regionale – fortunatamente, ci sono le testimonianze e gli scritti stenografici – a guardare le problematiche e le criticità del territorio pugliese in ordine ai dissesti idrogeomorfologici. Questo non riguarda soltanto la zona del Gargano o, purtroppo, la zona dei Comuni interessati cui noi siamo vicini e per i quali voteremo a favore di questa mozione. Attendere ogni volta le emergenze e le calamità mi sembra un atto irresponsabile.

Se pensiamo che fino a oggi c'è stato un assordante silenzio e che abbiamo una Commissione che si occupa dei Consorzi di bonifica, ma ancora non ci siamo dotati neanche di una bozza sulla legge di riforma dei Consorzi di bonifica, uno dei tanti settori che dovrebbe tutelare e gestire il nostro territorio, questo ci fa capire come abbiamo perso la bussola della tutela e della sicurezza del nostro territorio.

In materia di tutela e sicurezza gli interventi non devono essere un costo, ma devono essere il maggiore investimento. Quando perdiamo poi i nostri beni paesaggistici o addirittura, come molto spesso può avvenire, ci va di mezzo, purtroppo, la morte di qualche nostro concittadino, non dobbiamo stare lì ad agire con risorse economiche.

Voglio approfittare della presenza dell'assessore Curcuruto per osservare che in molte delle zone in cui ci sono questi dissesti idrogeomorfologici si è costruito ed edificato anche in modo indiscriminato. Abbiamo tantissime abitazioni che sono state edificate lungo le lame, lungo quelle parti più impervie del nostro territorio che poi, a seguito delle piog-

ge, purtroppo, danno origine a calamità naturali, che non saranno evidentemente riferite e ascrivibili soltanto a questo evento, ma ci saranno continuamente. Dovremmo interrogarci e capire effettivamente quanto questa Regione e il Governo vogliano puntare per tutelare e curare il nostro territorio.

Non voglio ripetermi ulteriormente, ma diamoci da fare a capire, in relazione a questi Consorzi che oggi dovrebbero occuparsi delle bonifiche, della tutela, della gestione e della manutenzione di tantissimi canali, lame e parti di territorio difficili, che fine debbano fare e chi debba fare che cosa.

Mi rivolgo anche all'assessore Nunziante, che, da Prefetto, sa bene quante criticità e quanti problemi abbiano i territori, non soltanto quelli del Gargano.

In provincia di Lecce, territorio in pianura, abbiamo problemi di allagamento. Le nostre campagne si allagano a seguito, purtroppo, anche in quel caso, di uno sprolo urbanistico e dell'edificazione indiscriminata di tanti muri di cinta e di un'agricoltura anche di tipo industriale che ha completamente massificato e impermeabilizzato molte delle nostre terre. Abbiamo fenomeni di dissesto e di allagamenti anche in pianura. Prima o poi, qualche comune della provincia di Lecce avrà seri problemi, se ci saranno fenomeni e alluvioni molto forti.

Oggi si parla tanto di *governance*. Il termine più utilizzato e di moda nell'ultimo periodo è "*governance*". Lo stiamo vedendo con questo DDL dei rifiuti, che ci vedrà domani di nuovo interessati in una Commissione che sarà lunga come la precedente.

Questa *governance* applichamola dove veramente deve essere applicata e capiamo l'importanza che hanno i Consorzi nelle opere di bonifica. Se questi Consorzi li vogliamo cassare, allora chiediamoci veramente chi deve occuparsi della bonifica e della tutela del territorio. Ogni euro investito nella salvaguardia e nella tutela del territorio ha ritorni inimmaginabili. Di fronte alle sciagure e, co-

me dicevo prima, alle perdite di intere fette di territorio e di paesaggio non si possono, evidentemente, quantificare i costi. Evitiamo di fare cassa e di tagliare laddove molto spesso siamo abituati a tagliare.

Ieri è avvenuto un incendio gravissimo, che è partito da Uggiano la Chiesa ed è arrivato fino alle porte di Santa Cesarea Terme. Parliamo di un tratto di oltre 10 chilometri, che ha interessato diversi ettari. Sino a poco tempo fa eravamo a dibattere se dovessimo tagliare i fondi ai Vigili del fuoco e alla Forestale, sempre facendo riferimento, evidentemente, alle prerogative regionali o nazionali.

Di fronte alla tutela e alla salvaguardia non ci sono tagli e non ci sono costi, perché tutto ciò che investiamo in cura e tutela è un ritorno non soltanto per il nostro territorio, visto che parliamo di turismo e di valorizzazione delle nostre specificità. Se non ci vogliamo sciagurare la bocca in modo demagogico, in questo caso, e populistico, cerchiamo effettivamente di investire queste risorse per migliorare, senza aspettare i drammi e le tragedie delle calamità naturali e di queste emergenze che, purtroppo, interesseranno anche nei prossimi mesi, nei mesi invernali, il nostro territorio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, in parte sono d'accordo con il collega Casili nel dire che, evidentemente, bisogna anche controllare e vedere quali siano i ruoli degli stessi Consorzi di bonifica.

Voglio ricordare al Governo regionale che ci sono paesi del promontorio Gargano in cui insistono ancora delle ordinanze di sgombero derivanti dall'alluvione del 2014, così come esistono ancora, non solo nei paesi, ma addirittura anche nelle strade provinciali della provincia di Foggia delle frane in essere che non sono state eliminate.

Ancora una volta, non solo il Gargano, ma parte della Puglia devono fare i conti con

l'emergenza maltempo. Due anni fa si faceva fronte al disastro provocato dalle forti piogge che avevano travolto, trascinando nel fango, *camping*, strutture ricettive e colture agricole. Ora, ovviamente, lo scenario si ripete.

L'emergenza si è, ancora una volta, concentrata nella parte del Gargano già duramente colpita dall'alluvione del settembre 2014, segno che la strada verso la messa in sicurezza del territorio garganico è ancora lunga da percorrere. Soprattutto questo significa che non si può aspettare ogni volta il disastro per intervenire.

Occorre organizzare una risposta non tampone, ma sistematica, attraverso un monitoraggio delle zone a rischio di dissesto idrogeologico e la predisposizione di un Piano di messa in sicurezza del territorio. Non possiamo continuare a contare i danni, ad affidarci all'eccellente lavoro dei volontari e dei Vigili del fuoco e a elemosinare il riconoscimento dello stato di calamità naturale, perché significherebbe rimanere, ancora una volta, ostaggio degli eventi.

Nessuno ha la bacchetta magica per evitare fenomeni meteorologici di questa intensità, ma si potrebbero mitigarne gli effetti e i danni, così da permettere lo svolgimento regolare della stagione turistica, che è fondamentale, ovviamente, per l'economia del Gargano.

Occorrono progetti e investimenti per la sicurezza del territorio. La prima emergenza da affrontare è proprio quella dell'impossibilità di intervenire per cancellare o comunque fortemente diminuire le possibilità che il fango delle alluvioni disegni nuove facce a un territorio ad alto rischio idrogeologico.

MENNEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, sono intervenuto per fare alcune precisazioni. Intanto vorrei confermare l'impegno del collega Gatta sulle questioni che hanno riguardato nella

scorsa legislatura eventi simili a quello di cui stiamo trattando nella mozione.

In riferimento alle procedure farraginose cui accennava il collega Gatta devo fare qualche considerazione. Lo faccio anche grazie al privilegio che ho di vivere la Protezione civile nella Presidenza del Comitato, dove nascono le procedure ufficiali per poter evitare quella farraginosità a cui faceva riferimento il collega Gatta.

Molto spesso questi ritardi e queste lungaggini nelle procedure derivano dal fatto che i Comuni interessati da qualunque tipo di evento emergenziale non attivano correttamente le procedure. Attivare le procedure significa attivare un COC, ossia un Centro Operativo Comunale. Nel momento in cui si attiva quel COC, infatti, immediatamente scatta il sistema di emergenza che fa riferimento alla Protezione civile regionale e nazionale e da lì nascono le procedure.

Si tratta di procedure che tendono non solo a quantificare l'evento e, quindi, a organizzare le operazioni di emergenza, ma successivamente anche a compiere tutti quegli atti ufficiali e dettagliati che consentono di rilevare i danni in maniera puntuale e precisa e, quindi, di trasferire quella documentazione, per il tramite della Protezione civile regionale, a quella nazionale.

Se questo percorso straordinario viene fatto correttamente, con i dovuti strumenti, previsti dalla legge peraltro, si evita di incagliarsi nelle procedure amministrative che vengono attivate dalla Protezione Civile nazionale laddove quella documentazione non è ritenuta sufficientemente esaustiva per dimostrare il danno. Bisognerebbe, quindi, sollecitare un po' i nostri amministratori locali ad attivare le procedure correttamente per evitare quel problema.

Quanto, invece, all'attività di prevenzione, che ho sentito richiamare sia dal collega Gatta, sia da altri, la Protezione civile regionale, grazie al grande impegno dell'assessore Nunziante, col quale sto lavorando fianco a fianco, sta mettendo a punto un sistema che ci

consenta di monitorare e di mappare i rischi su tutto il territorio regionale.

Come sapete meglio di me, esso ha una conformazione tale per cui, mentre dal giovedì alla domenica della settimana scorsa di luglio sul Gargano cadeva pioggia in abbondanza, anzi cadevano bombe d'acqua in abbondanza, a Gallipoli si incendiava della macchia mediterranea. Quindi, la conformazione morfologica della nostra regione ci deve mettere nella condizione di poter elaborare uno strumento che consenta la mappatura dei rischi in maniera corretta, di individuare la tipologia di rischio e di fare tutto quello che bisogna fare per mettere in sicurezza.

Il lavoro che stiamo facendo anche grazie al progetto che abbiamo lanciato lo scorso dicembre, SMART Protezione Civile Puglia, su cui questo Consiglio ha votato anche una dotazione finanziaria per attivarlo, ci consentirà di fare attività di prevenzione.

Questo significa individuare non solo i rischi, ma anche gli strumenti che ci fanno evitare di trovarci in una condizione di emergenza, sulla quale poi intervenire con provvedimenti straordinari.

Anche su questo tema, quindi, stiamo immaginando di realizzare una *governance* multisettoriale che ci metta nella condizione di intervenire in maniera multisettoriale e multidisciplinare e, quindi, di non fare interventi scollegati tra di loro. Per esempio, se in una zona del Gargano in cui c'è la massima concentrazione dei rischi bisogna intervenire sia per evitare gli incendi, sia per evitare le frane, questi interventi debbono essere integrati. Non possono essere staccati tra di loro.

Su questo nuovo modello di protezione civile, che fa riferimento soprattutto alla prevenzione, stiamo lavorando anche in collaborazione con il Dipartimento nazionale. Stiamo lavorando e credo che a breve metteremo in moto questo strumento innovativo, che fa riferimento anche a un progetto pilota che vogliamo realizzare nella nostra regione che potrà fornire le risposte a quelle domande che

non solo ci facciamo qui, ma che lanciamo anche sulla stampa, quando si verificano eventi emergenziali.

Su questo fronte il nostro lavoro sta continuando con l'assessore Nunziante, che ha impostato la sua attività di governo di questo settore dando priorità all'aspetto preventivo. Credo che presto riusciremo a fornire risposte certe ed efficaci anche in questo settore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Pisicchio, Vizzino, Bozzetti, Morgante, Ventola, Pandinelli, Turco, Zinni, Lacarra, Pellegrino P., Borraccino, Cera, Di Bari, Blasi del 30/06/2016 "Sulla 'Buona Scuola' in Puglia"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 55), reca: «Mozione Pisicchio, Vizzino, Bozzetti, Morgante, Ventola, Pandinelli, Turco, Zinni, Lacarra, Pellegrino P., Borraccino, Cera, Di Bari, Blasi del 30/06/2016 "Sulla 'Buona Scuola' in Puglia"».

Ne do lettura: «*Premesso che*

- in data 15 luglio 2015 è stata pubblicata la legge statale n. 107 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";

- in virtù dell'art. 1, comma 108 della Legge 107 per l'anno scolastico 2016/2017 è avviato un piano straordinario di mobilità territoriale e professionale su tutti i posti vacanti dell'organico dell'autonomia, rivolto ai docenti assunti a tempo indeterminato entro l'anno scolastico 2014/2015;

- il personale docente partecipa, su richiesta, alla mobilità per tutti gli ambiti territoriali a livello nazionale, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia (art. 399, comma 3, del T.U. del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modificazio-

ni), per tutti i posti vacanti e disponibili inclusi quelli assegnati in via provvisoria nell'anno scolastico 2015/2016;

- per l'anno scolastico 2016/2017 si prevede un nuovo esodo, di portata rilevante, dei docenti pugliesi verso altre regioni d'Italia, che è del tutto ingiustificato se si pensa che gli stessi docenti, destinatari di tale provvedimento, hanno lavorato per lungo tempo nelle province della nostra regione su posti scoperti, che in parte sono attualmente disponibili;

- tale ultima circostanza comporta un depauperamento della regione in ordine alle sue risorse economiche, finanziarie, umane e culturali, atteso che i docenti rientrano nel capitale umano più qualificato del territorio, costituendone un fondamentale potenziale di crescita;

Considerato che

- favorire l'apprendimento permanente e migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione rappresentano i presupposti dello sviluppo sociale ed economico di qualsiasi contesto territoriale, oltre la politica di coesione territoriale;

- il raggiungimento dei suddetti obiettivi appare particolarmente stringente nella Regione Puglia caratterizzata da un grave *deficit* nei requisiti di fondamentali diritti di cittadinanza, quali il diritto al lavoro e all'istruzione;

- tale assunto trova conferma, purtroppo, nei dati relativi al tasso di abbandono scolastico del 19,5% dato distante dall'obiettivo di "Europa 2020" che prevede una percentuale massima di abbandono scolastico del 10%;

- le percentuali di universitari è in continua flessione; infatti, secondo i dati Istat, in Puglia gli iscritti sono diminuiti di quasi 9 mila unità, mentre i laureati continuano a vedere una diminuzione costante: dal dato del 2007 che contava 15.573 laureati, nel 2011 si è scesi a 14.732. Dati pugliesi che continuano ad allontanarsi dai parametri europei dell'Obiettivo Europa 2020 che prevede una percentuale maggiore del 40%;

- L'analisi dei suddetti indicatori, fissati su base territoriale dall'Unione Europea, è strumentale alla rilevazione dei ritardi dei diversi contesti territoriali rispetto alle politiche di sviluppo e valorizzazione del capitale umano, considerate assi portanti della strategia di sviluppo europeo;

- è innegabile che in Puglia, e più in generale nel Mezzogiorno d'Italia, per effetto della crisi economica, sia in atto un processo di progressiva e costante penalizzazione dei giovani, di cui sono manifestazioni emblematiche l'interruzione del percorso di crescita della scolarizzazione soprattutto superiore ed universitaria e la disoccupazione giovanile (15-24 anni), che in Puglia fa registrare una incidenza del 41,5%, quasi dieci punti percentuali più severa della media nazionale e maggiore di venti punti percentuali rispetto alla media europea;

- "Obiettivo Tematico 10 dell'Accordo di Partenariato sottoscritto dall'Italia e dall'Unione Europea destina al tema "Istruzione e Formazione", 2.647 mln di euro a favore delle regioni d'Italia meno sviluppate, tra le quali si annovera anche la Puglia;

- l'Asse 8 del P.O. FESR Puglia 2014-20, incentrato sull'Obiettivo Tematico 10, ha come priorità l'investimento nell'istruzione e nella formazione al fine di elevare le competenze e l'apprendimento permanente;

- l'Asse 3 del P.O. FSE Puglia 2014-20, incentrato anch'esso sull'obiettivo Tematico 10, ha la finalità di combattere la dispersione scolastica, di rafforzare il successo formativo e di sostenere il diritto allo studio nei percorsi scolastici di ogni ordine e grado, accrescendo le pari opportunità di accesso;

- per perseguire gli obiettivi previsti dai predetti Assi di intervento, occorre innanzitutto tutelare il capitale umano rappresentato dai docenti pugliesi che, avendo maturato un'esperienza pluriennale sul territorio, ben conoscono la realtà scolastica locale e sono pertanto in grado di poter agire in maniera efficace su essa.

Pertanto

si chiede

un'azione di sostegno e protezione di questo patrimonio che rischia di essere disperso nelle regioni centro settentrionali italiane, a discapito della Puglia che si vedrebbe con la riforma la "Buona scuola", depauperata del suo patrimonio culturale e sociale con ricadute nefaste per tutto il tessuto socio economico pugliese.

Tanto premesso,

impegna la Giunta Regionale

- ad attivarsi affinché venga instaurato, in sede di Conferenza Permanente Stato-Regioni, un confronto finalizzato a rendere la situazione stabile e duratura per il personale docente che ha prestato servizio pluriennale presso le istituzioni scolastiche insistenti sul territorio della Puglia;

- a porre in essere le premesse per una rimodulazione dell'organico, riadeguando le cattedre di organico di diritto ed i posti di potenziamento in base alle necessità delle scuole pugliesi, permettendo ai docenti residenti in Puglia e provenienti dalle Gae provinciali, per effetto della legge 107/2015, di realizzare la possibilità di rientro nei propri ambiti scolastici di residenza».

Invito i presentatori a illustrarla.

PISICCHIO. Signor Presidente, ringrazio anche l'Ufficio di Presidenza e i Gruppi che hanno voluto dare celerità a questa mozione, che ritengo urgente. Ringrazio anche tutti i colleghi che hanno voluto sottoscrivere, insieme a me, questo indirizzo.

Oggi è all'attenzione di quest'Assemblea la mozione che riguarda i docenti pugliesi assunti attraverso la legge n. 107 del 2015, meglio conosciuta come "Buona Scuola", che avrebbe dovuto porre rimedio all'abuso e alla reiterazione dei contratti a termine.

In realtà, dobbiamo dirlo, essa si è ritorta contro i precari storici che da decenni insegnano nelle rispettive province della nostra regione. Parliamo di un copioso numero di

donne e uomini (6.040) assunti in fasi nazionali B e C dalle graduatorie a esaurimento, che per la seconda volta si sono visti costretti ad affidare le loro sorti di vita a un algoritmo del cervellone del Ministero, quel Ministero che a tutt'oggi non risulta abbia mai pubblicato una graduatoria nazionale che consenta di verificare la trasparenza delle operazioni effettuate.

Questo denota una situazione, a mio avviso, abbastanza chiara: i posti in Puglia ci sono, ma da anni sono considerati posti di organico di fatto e, dunque, non da utilizzare per le procedure di mobilità. A confermare questa idea vi è il bando di concorso per circa 63.000 posti in Italia che dovrebbe portare i nuovi assunti a occupare nuove cattedre.

Allora, ci domandiamo: perché non assegnarle ai docenti pugliesi? Continuare a ignorare questo problema, che si appresta ad avere dimensioni di vera e propria emergenza sociale, non solo per i docenti, ma anche per le loro famiglie, significa depauperare il nostro territorio di un patrimonio culturale e professionale, sociale ed economico che la Puglia deve difendere. Senza queste risorse si rischia un vero e proprio processo di desertificazione sociale ed economico nel nostro territorio.

D'altronde, i dati ISTAT parlano chiaro: la Puglia e tutto il Mezzogiorno sono sempre più distanti dai parametri europei in fatto di crescita culturale, sociale ed economica. Quindi, ripartire dalla scuola è doveroso. La scuola al Sud è uno dei pochi presidi sociali del territorio. Sostenere e sollevare le sorti della scuola in Puglia vuol dire scongiurare una nuova questione meridionale e supportare la famiglia, le pari opportunità e l'economia della nostra terra. Quindi, la Buona Scuola deve diventare una valida opportunità di ripresa globale della Puglia.

La proposta di aumentare il numero delle nuove cattedre messe a disposizione, superando in questo modo il vincolo dell'organico dell'autonomia oggi bloccato per i prossimi tre anni, insufficiente per far fronte al reale

fabbisogno delle scuole pugliesi, è fondamentale. Tale aumento da parte dell'Ufficio regionale scolastico della Puglia potrebbe davvero favorire i rientri di tutti i docenti pugliesi, dagli *ante legem* ai neo assunti, alle GaE, ossia le graduatorie a esaurimento, con la probabilità di creare nuove opportunità lavorative per i docenti che non hanno aderito al Piano straordinario e che oggi sono ancora incastrati in quelle graduatorie in attesa delle nuove assunzioni.

La mozione odierna, dunque, vuole essere l'occasione per dare la giusta attenzione ai nostri docenti, alle loro famiglie e agli studenti. In tal modo la Puglia potrebbe giocare quella grande occasione di riscatto sociale, culturale ed economico che da troppo tempo le è stata negata.

Difendere il nostro patrimonio scolastico vuol dire rendere solide le radici della nostra terra per crescere in maniera evoluta, perché la scuola è la fabbrica del futuro ed è l'unico presidio che sia in grado di assicurare un avvenire di pari opportunità ai docenti che credono nelle Istituzioni e agli studenti, soprattutto a quelli più fragili.

Concludendo, con questa mozione si chiede una rimodulazione degli organici dell'autonomia previsti dall'Ufficio scolastico regionale della Puglia. Si chiede di tutelare e valorizzare tutti i docenti pugliesi, da quelli *ante legem* ai neo assunti, a quelli che sono attualmente nelle graduatorie ad esaurimento. È importante chiedere più insegnanti nelle scuole del nostro territorio, perché significa non solo investire sulle nuove generazioni, combattendo la dispersione scolastica, ma soprattutto preservare la deprivazione sociale.

Inoltre, si chiede al Governo regionale di attivare un confronto in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni finalizzato a rendere stabile la situazione del personale docente che ha prestato servizio pluriennale presso le Istituzioni scolastiche del nostro territorio.

È giunto il momento, colleghi, di liberarsi di primati negativi per ridare fiducia e dignità

alle nuove generazioni e a chi crede davvero nella Buona Scuola.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, ovviamente, come ha ben detto il Presidente Pisicchio, abbiamo accolto favorevolmente tutti questa mozione, in maniera trasversale. C'è stata un'ampia discussione da tempo. Speriamo davvero che qualcosa si possa fare, perché riteniamo tutti che qualcosa si possa fare.

Mi dispiace, però, che il Presidente Emiliano sia andato via, perché avrei voluto comunque richiamare la sua attenzione ad alcune responsabilità e ad alcune dichiarazioni che lui solo qualche tempo fa, meno di un anno fa, aveva rilasciato.

Volevo precisare che, qualora gli effetti di questa mozione, che non sono purtroppo certi, dovessero prevedere comunque un "esodo" da parte dei docenti che andranno a espletare il proprio servizio fuori dalla Regione Puglia...

Ricordiamo che sono docenti che hanno famiglia, che percepiscono uno stipendio di 1.300-1.400 euro e che dovrebbero far fronte con questo al costo degli affitti, oltre che dei trasporti.

Proprio su questo il Presidente Emiliano, meno di un anno fa, si era esposto, dicendo che avrebbe contribuito o comunque cercato di contribuire ad aiutare questi docenti proprio negli affitti e nel trasporto. Inoltre, lo stesso Emiliano proponeva un osservatorio congiunto, un tavolo permanente quinquennale, fra sindacato e Amministrazione sulla scuola e una delibera di indirizzo generale da sottoporre anche al Consiglio e alla Giunta. Tutto questo, ad oggi, non c'è stato.

Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo constatare che alle parole e ai proclami del Presidente non seguono mai – dico "mai" – i fatti. Sarebbe il caso, in questo caso, proprio

per l'eccezionalità del caso (mi scuserete per il gioco di parole), che almeno questa volta il Presidente si prendesse le proprie responsabilità. Anche in questa circostanza, al di là della singola mozione, rispetti quantomeno la parola data nei confronti di tutti quei docenti, che auspichiamo saranno pochi. Probabilmente, alcuni di loro dovranno affrontare quello che, purtroppo, sarà un dramma familiare, perché è di questo che parliamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, discutiamo quest'oggi di un provvedimento "familiarizzato" del Governo nazionale, che sta creando e alimentando una guerra tra poveri e sta dividendo il mondo della scuola nazionale. Da qui il correre ai ripari, con la buona volontà delle Amministrazioni territoriali, per cercare di dire al Governo Renzi di evitare di continuare a creare disagi e problematiche al mondo dell'istruzione nazionale.

È opportuno che il Consiglio regionale della Puglia oggi si riunisca e affronti un problema fondamentale anche per il nostro territorio. Parliamo di docenti, di educatori e di formatori della futura classe dirigente del Paese. Penso che il Consiglio debba dare prova di compattezza, di omogeneità e di unanimità rispetto a queste scelte assurde e scellerate che sta compiendo il Governo nazionale. Per questo ho pensato a un emendamento, che propongo, che non è modificativo o soppressivo, ma aggiuntivo.

Propongo di aggiungere un terzo capoverso alla fine della mozione, come ultimo, in più rispetto a tutto ciò che è scritto. Tra gli impegni da chiedere alla Giunta regionale, dopo il primo e il secondo, ne aggiungerei un terzo che dica: «A salvaguardare l'organico di fatto – si parla dell'organico di diritto, ma c'è anche l'organico di fatto –, consentendo ai docenti attualmente inseriti nelle GaE provinciali di continuare a svolgere la loro attività lavo-

rativa». In tal modo questa diventa una mozione più completa, che tutela tutto il mondo della scuola e offre la possibilità di tutelare sia alcuni docenti, sia altri docenti.

PRESIDENTE. Collega Damascelli, le chiedo di farci pervenire il testo.

PISICCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Volevo dire al collega Damascelli che dentro la mozione, ovviamente, si fa riferimento all'allargamento delle possibilità, anche per creare nuove opportunità lavorative per i docenti che non hanno aderito al Piano straordinario e che oggi sono incastrati nelle graduatorie.

Quindi, la mozione fa già riferimento a questo. È un di più che andremmo a mettere dentro la mozione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Signor Presidente, a nome del Governo regionale concordo con quanto detto dal Presidente Pisicchio. Tutti ricorderanno che abbiamo impugnato addirittura la legge sulla Buona Scuola. Non penso che ci sia altro da aggiungere.

Ovviamente, come sapete, per quanto riguarda l'istruzione, la nostra è una materia concorrente, ragion per cui, come sollecitavano un po' tutti i colleghi consiglieri, assolutamente assicureremo il nostro impegno, soprattutto verso la IX Commissione, che porterà l'argomento in Conferenza Stato-Regioni.

Mi impegno anche, come del resto ho fatto e sto facendo, verso l'USR regionale. Anche con il Presidente Pisicchio possiamo assolutamente pensare di raccordarci verso la IX Commissione e, quindi, di essere ancora più

incisivi e di riportare – l'ho già riportato più volte – questo argomento importante, che teniamo sempre come centrale. Per noi, ossia per il Governo regionale, il problema dell'istruzione e della formazione in generale è centrale per ogni nostra attività amministrativa e politica.

Concordo, quindi, e sono favorevole alla mozione del Presidente Pisicchio.

PRESIDENTE. Dobbiamo risolvere solo la questione dell'emendamento del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «Dopo l'ultimo periodo, tra le richieste di impegno alla Giunta Regionale, aggiungere il seguente: “a salvaguardare l'organico di fatto, consentendo ai docenti, attualmente inseriti nelle GaE provinciali, di continuare a svolgere la loro attività lavorativa”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. È un rafforzamento. Considerato che già comunque si intende questo, come diceva il Presidente Pisicchio, inserendo il testo negli impegni come terzo punto, va ulteriormente a rafforzare.

PISICCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Fare un riferimento, in un testo di mozione votato da un Consiglio regionale, a un “organico di fatto” è una contraddizione in termini, perché l’“organico di fatto” è una cosa che non esiste. L'organico è soltanto quello di diritto. Non è possibile che ci sia un “organico di fatto”. Votare un emendamento di questo tipo è piuttosto discutibile, considerato che comunque le posizioni marginali che si vogliono tutelare sono già inserite appieno nell'ambito del testo della mozione.

Credo sia opportuno soprassedere rispetto a questo emendamento, collega Damascelli, se mi permette.

DAMASCELLI. Se le suona meglio, possiamo togliere le parole “organico di fatto”, dicendo «consentendo ai docenti attualmente inseriti nelle GaE provinciali di continuare a svolgere la loro attività lavorativa».

Se è un fatto semantico, riformulo il testo così, Presidente: «a consentire ai docenti attualmente inseriti nelle GaE provinciali di continuare a svolgere la loro attività lavorativa».

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione, così come emendata.

È approvata all'unanimità.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Come da accordi raggiunti in Conferenza dei Capigruppo, avremmo dovuto proseguire con la mozione di cui al punto n. 11), che riguardava l'impegno della regolamentazione del settore del commercio.

PISICCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Signor Presidente, ovviamente rispetto le scelte della Conferenza dei Presidenti. Chiedo, però, che la mozione Ripam – sintetizziamola così – sia discussa al primo punto dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio, avendo questa una priorità anche di discussione che ritengo sia da portare all'attenzione dell'Assemblea.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Intervengo per dire che avremmo rinunciato a discutere oggi la mozione al punto n. 11) per discutere la mozione Ripam.

PRESIDENTE. Queste polemiche sono inutili.

CONCA. Non c'è alcuna polemica. Se vogliamo discuterla ora, per il tempo che ci vorrà, magari lo possiamo fare. Se proprio non ve la sentite, ci impegniamo fin da oggi a discuterla come prima mozione nel prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Io posso stare qui fino a mezzanotte. Dipende da chi rimane qui. Io non ho alcun problema.

CONCA. Noi nemmeno.

PRESIDENTE. Abbiamo assunto un orientamento. Peraltro, ci sono anche le mozioni al punto n. 38) e al punto n. 36).

CONCA. Presidente, sono mesi che aspettano una risposta: o dentro o fuori.

PRESIDENTE. Farei una proposta, che, secondo me, diventa anche un po' più pregnante e più efficace.

Al prossimo Consiglio regionale chiederei all'assessore Nunziantè di riferirci, a nome del Governo, come si intende procedere rispetto agli spazi costituzionali, al concorso Ripam e a tutto quello che ne consegue, in modo tale da avere un'informazione più efficace da parte del Governo.

CONCA. Noi vorremmo quello. Anche oggi abbiamo discusso mozioni presentate questa mattina. Hanno diritto anche queste persone di conoscere il proprio destino.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, il prossimo Consiglio regionale può cominciare con una comunicazione del Vicepresidente Nunziantè su questo tema.

[interruzione audio]

PENDINELLI. [...] l'assessore fa una comunicazione, perché sono due cose diverse. L'altro aspetto è che possiamo trattare questo

punto anche nella sessione di assestamento di bilancio.

Chiarite queste due questioni, possiamo anche passare al prossimo punto o chiudere la seduta.

PRESIDENTE. Non è del tutto congruo farlo in occasione dell'assestamento di bilancio.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Signor Presidente, sono prontissimo a fornire tutte le informazioni che volete. Se, però, volete rinviare il punto, vorrei chiedere di potervi incontrare per dire più o meno le cose come stanno.

Sono disponibile su tutto.

[*interruzione audio*]

PRESIDENTE. Non è nemmeno corretto rispetto a un orientamento assunto, non da me, ma dalla Conferenza dei Capigruppo. Alcuni Gruppi si sono già allontanati.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Non c'è dubbio che la Conferenza dei Capigruppo sia un organo autonomo e che possa decidere come meglio crede, ma è altrettanto vero che, poiché c'è la disponibilità da parte del Presidente a stare fino a mezzanotte – eviterei di stare fino a mezzanotte, ma magari fino alle 18 –, possiamo discutere la mozione adesso.

PRESIDENTE. Stavo semplicemente richiamando il fatto che, avendo assunto quell'orientamento, il Gruppo CoR già non c'è più. Alcuni Gruppi si sono allontanati. Non è corretto rispetto a un orientamento assunto proseguire la discussione un po' sbilenco.

Nella Conferenza dei Capigruppo del 26 possiamo decidere, a seconda del calendario che decideremo dei prossimi Consigli regionali, che questo punto ci sia. Per questo motivo avevo chiesto la comunicazione da parte della Giunta. Mi pare la questione più pregnante.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, durante i lavori avevamo chiesto di poter discutere oggi la mozione Ripam, anche per rispetto di tutti quegli aspiranti funzionari regionali che ancora non vedono una risposta da parte del Consiglio regionale.

Lei ha inserito la mozione, dopo una nostra richiesta, al punto n. 10). Poiché sono ancora le 17.30 ...

PRESIDENTE. Non è questa la questione che sto ponendo. Dovete valutare serenamente. Avevamo raggiunto un accordo, che non ho deciso io. L'abbiamo deciso tutti insieme, compreso il suo Capogruppo.

DAMASCELLI. Il mio Capogruppo in quest'Aula ha chiesto di anticipare la mozione Ripam rispetto alle altre.

PRESIDENTE. Avevamo anticipato già altre sei mozioni che erano concordate e che venivano prima: la n. 11, n. 38, n. 36, n. 40 e via dicendo. Poi avevamo deciso di metterla al punto n. 10). Se poi ogni mozione richiede tre ore, non posso farci nulla.

DAMASCELLI. Sono le 17.30. Chi è andato via ha sbagliato.

PRESIDENTE. Un Gruppo non c'è più.

DAMASCELLI. Non dovevano andare via. Non è colpa nostra.

PRESIDENTE. Abbiamo concordato che avremmo finito alle 17.30. Non ci sono più per questa ragione, non perché non vogliono stare in Aula.

DAMASCELLI. Lei non ha chiuso i lavori. Noi chiediamo che la mozione sia discussa adesso.

PRESIDENTE. Non serve a niente. Siccome ci sono degli interessati, queste scenegiate durano poco. L'abbiamo concordato con il suo Capogruppo, non con me. [*interruzione audio*]

C'è un numero cronologico. Ci sono tantissime altre mozioni che hanno anche una congruità e una consistenza e che non riusciamo a discutere. Questa mozione è arrivata il 30 giugno. Ci sono altre trenta mozioni che sono arrivate molto prima.

È un elenco cronologico. Ci sono decine di mozioni che, ve lo posso assicurare, hanno una consistenza sull'interesse della Puglia non di poco conto. Ma non decido io.

I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 17.37*).